

LA PARTECIPAZIONE MILITARE ITALIANA ALLE GUERRE NAPOLEONICHE

di Virgilio Ilari

Il famoso giudizio di Vincenzo Cuoco sulla Repubblica Napoletana del 1799 come “rivoluzione passiva”, ripreso pure da Benedetto Croce, sembra oggi meno persuasivo, perché abbiamo un quadro più completo delle vaste forze e delle profonde dinamiche sociali e politiche che avrebbero comunque prodotto effetti radicali anche se l'intervento francese non avesse avuto luogo. Lo stesso potrebbe dirsi, del resto, anche a proposito del ruolo di Lord Bentinck nella rivoluzione siciliana del 1812. Nondimeno furono proprio gli eventi bellici del 1792-1815, e in particolare la guerra anglo-francese per il controllo del Mediterraneo e della Via della Seta, a determinare i tempi, le modalità, il prezzo e in parte lo stesso contenuto dei mutamenti e delle riforme avvenuti di qua e di là del Faro durante il “Decennio”; e forse in misura maggiore di quanto il “disordine” militare e la geopolitica di Napoleone produssero nel resto della Penisola. L'impatto della storia militare sulla “istoria civile” era del resto ben chiaro ai contemporanei, come testimoniano la *Storia del Reame di Napoli* di Pietro Colletta (1775-1831) e *Il Regno di Napoli dal 1801 al 1806* di Luigi Blanch (1784-1872), che non a caso ispirò uno dei capolavori di Piero Pieri (1893-1979), capostipite della storiografia militare italiana (*Il Regno di Napoli dal luglio 1799 al marzo 1806*, Napoli, 1927). Tuttavia il tono dominante nella storiografia militare napoletana del dopoguerra napoleonico, che si esprime soprattutto sulle pagine dell'*Antologia militare* (1835-46) di Antonio (1807-89) e Girolamo Calà Ulloa (1810-91), la prima rivista del genere pubblicata in Italia, non era lo studio critico delle campagne e delle operazioni militari svoltesi nel Regno, quanto di rivendicare (con una punta di orgoglio corporativo, più che patriottico) le glorie e soprattutto l'autoproclamata eccellenza professionale degli ufficiali napoletani, arpeggiando virtuosamente sulle melodie “mancò la fortuna, non il valore”, “sebbene combattessimo dalla parte sbagliata”, “in realtà rivendicammo l'onore nazionale contro la protervia del potente alleato e vero nemico”.

Paradossalmente proprio la storiografia “civile” è maggiormente incline di quella militare ad accogliere, giustificare e perfino recepire e sviluppare questa prospettiva: la ritroviamo infatti nei peraltro eccellenti lavori dedicati negli anni Venti e Trenta da Nino Cortese (1893-1976) alle imprese dei soldati napoletani in Spagna, a Danzica e in Germania e nel suo curioso innamoramento accademico, pronubo don Benedetto, per

uno dei peggiori tra i mediocrissimi generali napoletani (ma ben piazzato tra gli avveduti che affidarono la propria fama postuma alle carte più che alla spada). Ma a tracciare magistralmente la vera storia militare del Regno nel cruciale triennio 1813-15, era stato, una generazione prima di Cortese, il francese Maurice Henri Weil (1845-1924), un maggiore di cavalleria ebreo coinvolto nell’Affaire Dreyfus e tenuto d’occhio dal servizio informazioni italiano per sospetto spionaggio a favore della Francia. Gli unici contributi italiani alla storia militare napoletana delle guerre napoleoniche che possono reggere il confronto con i dieci monumentali volumi di Weil (*Le prince Eugène et Murat 1813-14* e *Joachim Murat Roi de Naples: la dernière année du règne*) sono alcuni saggi prodotti dall’Ufficio storico dell’Esercito alla vigilia della grande guerra (e in particolare quello di Giuseppe Ferrari sull’“insurrezione calabrese nel 1806 dalla battaglia di Maida all’assedio di Amantea”, in *Memorie storiche militari*, I, 1911) e il citato saggio di Piero Pieri, contemporaneo a quelli di Nino Cortese.

In realtà la storia militare in senso proprio non è la storia degli eserciti e dei militari, ma delle guerre; non si distingue dalla storia politica e sociale per l’oggetto, ma per la particolarità del punto di vista e del metodo, volto in definitiva a comprendere le cause e le ragioni del successo e della sconfitta per trarne esperienza e scienza della prassi. Perciò studia e interpreta le rappresentazioni degli interessi contrapposti (la “posta in gioco”); le visioni e i piani strategici; le informazioni e le risorse economiche e demografiche preesistenti e le politiche volte a ricavarne capacità operative e logistiche; la condotta e le conseguenze immediate e ultime delle operazioni diplomatiche e militari dei belligeranti. Ma, soprattutto, studia l’interazione tra le parti in causa nell’ambito di un determinato contesto geopolitico e geo-strategico e dunque non può essere, a rigore, una storia “nazionale” - come invece è tendenzialmente la storia politica, che è spesso la biografia di un determinato soggetto collettivo e perciò può ridursi a “storia sacra”, “storia monumentale”, “histoire bataille”. La storiografia italiana ha infatti interpretato l’epoca napoleonica quasi esclusivamente come fase della “nascita di una nazione” e come prodromo del Risorgimento. In realtà guardare alla storia nazionale dall’esterno, dal punto di vista delle grandi nazioni impegnate in un conflitto decisivo per il dominio del futuro, relativizza la “storia civile”, incentrata sul punto di vista della classe dirigente del Risorgimento, l’unica, tra quelle delle nazioni dell’Europa occidentale sottomesse dalla Francia, a considerare Napoleone come un liberatore e non come un oppressore. Naturalmente ciò non significa che la storiografia militare, malgrado lo sforzo di completezza e obiettività, non sia essa pure influenzata in varia misura

dai condizionamenti ideologici, professionali e patriottici degli autori; e soprattutto dalla limitazione delle fonti accessibili, che spesso privilegiano una particolare prospettiva nazionale rispetto alle altre.

Il contesto di riferimento storico-militare della Repubblica Napoletana e del “Decennio francese” è un “teatro” geostrategico esteso da Cadice ai Dardanelli e da Tolone al Nilo. A parte l’opera di Weil, il cui interesse per la storia militare dell’Italia Meridionale era indotto dal riflesso prodotto dalla “defezione” murattiana sull’ultima fase delle guerre napoleoniche (la campagna di Francia del 1814 e la campagna di Waterloo), le vicende belliche delle Due Sicilie sono state studiate finora solo nella prospettiva inglese, incentrata sul ruolo strategico dell’Italia come Penisola Centrale del Mediterraneo nella guerra mondiale del 1792-1815. A tracciare la prospettiva inglese fu la storia della guerra Peninsulare del colonnello irlandese Sir William Francis Patrick Napier (1785-1860), rivista e aggiornata novant’anni dopo da Sir Charles William Chadwick Oman (1860-1946: *A History of the Peninsular War*, 1902) che mantenne però la stessa architettura espositiva; il fatto che queste opere siano incentrate sulla Penisola Iberica non ha giovato alla loro diffusione negli studi militari sull’Italia (salvo il saggio di Oman su Maida, conosciuto perché pubblicato separatamente), ma i riferimenti all’Italia nell’opera principale sono continui e fondamentali, e non solo per il 1812-13 quando Bentinck fece la spola tra la Sicilia e la Catalogna. Del resto non ha avuto maggiore circolazione in Italia neppure il saggio di Piers Gerald Mackesy (1924), *The War in the Mediterranean 1803-10*, del 1956, che pure privilegiava maggiormente le vicende italiane, trattando la guerra dal punto di vista della marina anziché da quello dell’esercito inglese, e aprendo la strada ai saggi incentrati sulla Calabria di Stuart e Reynier (Milton Finley, *The Most Monstruos of War*, 1994) e sulla Sicilia di Bentinck (Desmond Gregory, 1988-2001).

Per cinque secoli, fino alla fine del XX, l’Italia è stata caratterizzata sotto il profilo strategico da due regioni distinte, una alpina e padana, soggetta alle grandi guerre continentali, e una appenninica e peninsulare, soggetta alle guerre mediterranee. Scomparsa la potenza spagnola, dal 1707 al 1815 la cooperazione tra l’Armata sabauda e la flotta inglese, resa precaria dalla tutela francese su Genova, fu l’unica cerniera tra le due regioni strategiche. Come le precedenti guerre del Settecento, anche quella della Prima Coalizione (1792-97) fu essenzialmente continentale, e fu solo nel 1796-97 che il ritiro della Prussia e l’eccellenza militare di Napoleone fecero per la prima volta dell’Italia Settentrionale un fronte più importante di quello renano-danubiano. La guerra della Seconda Coalizione (con l’offensiva austro-russa del 1799 e la controffensiva

francese del 1800) fu l'unica delle guerre napoleoniche ad essere militarmente decisa nella pianura padana.

A partire dal 1803 l'asse del conflitto si spostò nel Mediterraneo, coinvolgendo le sue tre grandi penisole settentrionali (Balcanica, Italiana e Iberica) e determinando la loro storia politica e sociale. La sinergia tra potere navale e insurrezione nazionale impedì la grande marcia franco-russa sulla Via della Seta, sognata da Napoleone per colpire la base indiana della potenza inglese; il logoramento imposto dalla Royal Navy vanificò le vittorie terrestri, apparentemente decisive, e minò il consenso della plutocrazia continentale, tutelata dal *code civil* ma rovinata dal blocco continentale e dal contrabbando inglese irradiato dalle basi insulari del Mediterraneo. L'Austria e le correnti liberali del governo inglese cercarono di sollevare anche in Italia una "guerra nazionale" contro Napoleone, facendone una "seconda Spagna" sotto l'autorità morale del papa (che nel 1808 gli inglesi cercarono invano di prelevare da Roma e fu per questo deportato a Savona). Ne mancavano però le condizioni sociali, perché proprio l'insorgenza popolare del 1799 aveva schierato la nuova classe dirigente italiana dalla parte del nuovo ordine francese. E, anche sul piano militare, la fiammata del 1809, accesa dal Tirolo e dalla Calabria, fu soffocata dalla mancata cooperazione anglo-austriaca e dalla fulminea campagna di Wagram. L'atteggiamento della classe dirigente italiana mutò solo nel 1813, quando il conflitto entrò nella sua fase finale, e quando sembrò possibile una liberazione dal dominio francese senza la restaurazione degli antichi sovrani. Ma neanche allora, diversamente dalla Germania, l'Italia andò oltre l'attesa passiva e puramente illusoria di un'impossibile iniziativa inglese, promessa dal comandante in capo del Mediterraneo (Lord William Bentinck), ma sconfessata dal suo governo, che preferiva lasciare l'Italia al protettorato austriaco per dedicarsi alla penetrazione nelle colonie spagnole del Sudamerica.

Dopo la tenace resistenza austro-sarda sulle Alpi Marittime (1792-96) e le grandi battaglie del 1796-97 (Montenotte, Arcole) e del 1799-1800 (Trebbia, Genova e Marengo), in Italia si svolsero solo campagne secondarie, per il forzamento del fronte austriaco nel 1805 (Adige) e nel 1809 (Isonzo) e per la difesa del bastione orientale dell'Impero nel 1813-14 (culminata nell'ultima vittoria franco-italiana sul Mincio), ma anche uno sciame di operazioni costiere (soprattutto nel Basso Tirreno ma anche nell'Alto Adriatico), tipiche della guerra di logoramento. Le operazioni maggiori furono, nel 1806, la rotta napoletana di Campo Tenese, l'ostinata difesa di Gaeta, la fortuita ma ben propagandata vittoria inglese di Maida, l'occupazione francese della Dalmazia; nel 1807 quella delle Ionie e la nuova rotta napoletana di Mileto, mentre gli

inglesi erano impegnati contro i turchi in Egitto e a Costantinopoli; nel 1808 la riconquista francese della Calabria e di Capri; nel 1809 la dimostrazione anglo-siciliana nel Golfo di Napoli; nel 1810 la conquista inglese di parte delle Ionie e l'abortito tentativo murattiano di sbarco in Sicilia (sabotato dallo stesso Napoleone, che mirava solo a impedire il trasferimento di forze inglesi dalla Sicilia alla Spagna); nel 1811 la distruzione della flotta franco-italiana a Lissa.

Mezzo milione di uomini e 4 miliardi di franchi

La presenza militare francese nella Penisola fu mediamente di circa 100.000 uomini, cioè da un sesto a un quarto delle forze terrestri. Due terzi erano stanziati nell'Italia settentrionale, dove nel 1805, 1809 e 1813-14 fu riattivata l'*Armée d'Italie* (1793-1801). Dal 1806 al 1811 fu stanziata nell'Italia Meridionale la seconda *Armée de Naples* (presto ridotta da 61.000 a 35.000 uomini, di cui 10-12.000 a Corfù, 10-18.000 in Calabria e 3.000 a Roma). Dal 1806 gli inglesi mantennero in Sicilia circa l'8-10 per cento delle loro forze terrestri, ossia da 13 a 23.000 uomini, inclusi però i 7.000 impiegati in Egitto nel 1807 e i 2.500 nelle Ionie nel 1809-14. Oltre a mantenere le truppe francesi, l'Italia fornì a Napoleone quasi mezzo milione di uomini (su tre milioni avvicendatisi nel 1800-14, di cui un terzo alleati e "nuovi francesi"). I dipartimenti italiani dell'impero fornirono almeno 130.000 soldati e 10.000 marinai, il Regno italico 200.000 e 10.000 e il Regno di Napoli 100.000 e 10.000 (in queste cifre sono però inclusi 10.000 dalmati, 5.000 corsi e altri 20.000 francesi ed esteri al servizio italico o napoletano). Circa 250.000 - un quinto dei napoletani, oltre metà degli italici e quasi tutti gli italiani "francesi" - furono impiegati fuori della Penisola.

Pure gl'inglesi ebbero però al loro servizio almeno 10.000 soldati e marinai italiani (Sicilian Regiment a Malta e in Egitto, Army Flotilla di Messina, Calabrian Free Corps e Italian Levy impiegati nelle Ionie, in Catalogna e in Liguria), senza contare 17.000 alleati borbonici (che fornirono 6.500 uomini per la spedizione del 1809 nel Golfo di Napoli, 2.300 per la Catalogna nel 1812-13, 4.500 per la marcia su Genova nel 1814 e 7.773 per lo sbarco a Napoli nel 1815) e - indirettamente - 30.000 volontari borbonici insorti nel 1806-09, 30.000 volontari siciliani e i 4.000 regolari e 11.500 provinciali sardi che mantenevano neutrale la Sardegna. Alla battaglia di Trafalgar (dove fu mortalmente ferito anche l'ammiraglio spagnolo, il palermitano Gravina) presero parte 306 marinai italiani, 153 con Nelson e altrettanti coi francesi. All'opposto della Francia, l'Inghilterra finanziò lo sforzo militare dei suoi alleati: il sussidio alle forze siciliane raggiunse 3,6 milioni di sterline (circa 65

milioni i franchi) in dieci anni, pari all'1.6 per cento delle spese di guerra inglesi del 1793-1815. Appena 80.000 sterline furono invece sufficienti per il contingente sardo di 15.000 che, subito dopo Waterloo, partecipò alle operazioni e poi all'occupazione austriaca in Savoia, nel Delfinato e in Provenza. Migliaia di emigrati, prigionieri e disertori italiani combatterono infine al servizio spagnolo, portoghese, austriaco e russo.

Il costo diretto pagato dall'Italia per le guerre del 1792-1815 si può stimare in circa 4 miliardi di franchi (314 miliardi di euro 2001, pari al 21 per cento del PIL 2007). Le spese militari della Repubblica Cisalpina (3,7 milioni di abitanti) e del Regno Italico (6,5 milioni dal 1810) furono nel 1796-1814 di circa un miliardo, di cui il 45 per cento per le forze terrestri e navali francesi, con un'incidenza media del 59 per cento sulle uscite del 1804-11. Nell'esercito italiano servirono circa 200.000 uomini con 5.000 ufficiali, inclusi 40.000 caduti e 50.000 disertori, con una forza media di 9.000 uomini e 1.500 cavalli sino al 1803, quando, con l'adozione della coscrizione obbligatoria, triplicarono a 24.000 e 3.500. Nel 1807 l'esercito italiano contava 33.763 uomini, di cui 15.279 all'estero, contro 79.096 francesi stanziati nel Regno. Nel 1809 le cifre erano rispettivamente di 50.000, 20.464 e 37.356 e nel settembre 1813 l'esercito italiano raggiunse il picco massimo di 73.000 uomini, di cui 36.816 all'estero. Ancora nel gennaio 1814 erano nel Regno 70.000 soldati napoleonici: 45.025 (di cui 19.438 italici), con 4.100 cavalli e 52 cannoni, nell'*Armée d'Italie*, 11.575 negli ospedali e 14.473 nelle piazze assediate di Osoppo, Palmanova, Peschiera e Venezia. Oltre la metà dei 200.000 italici furono impiegati all'Elba (1802-14), nel Regno di Napoli (1803-05 e 1806-07), in Dalmazia (1806-09), a Corfù (1807-14), sulle coste della Manica (1803-05) e di qui in Germania (1806-07), in Austria e Tirolo nel 1809, in Spagna nel 1808-13 (30.183), in Russia nel 1812 (27.397, inclusi 1.900 dalmati) e di nuovo in Germania nel 1813 (28.400). Degli 85.980 uomini e 19.827 cavalli inviati in Spagna, Russia e Germania ne tornarono inquadrati appena 12.000 e 1.000. Presenti in molte grandi battaglie della Grande Armée e famosi per gli assedi di Colberg (1807), Gerona (1809) e Tarragona (1811), furono protagonisti a Maloyaroslavets (24 ottobre 1812), detta perciò "la battaglia degli italiani".

Le spese di guerra atterrarono le finanze napoletane già nel 1792, con oltre 50 milioni di franchi e altrettanti nel 1798. Altri 40 milioni furono spesi per mantenere il corpo d'occupazione francese in Puglia (1801-05), 70 per l'*Armée de Naples* (1806-11) e 400 per le forze di terra e di mare del Regno "francese" (5 milioni di abitanti): sotto Murat l'incidenza delle spese militari sul totale fu mediamente del 67 per cento. Malgrado

una leva di 15.000 reclute, nel 1806 l'esercito borbonico poté mettere in campo solo metà dei suoi 30.000 effettivi, recuperandone poi 5.000 dalla Calabria e 2.000 da Gaeta, che, insieme ai 6.000 già in Sicilia formarono il nuovo esercito siciliano. Nel 1806 il nuovo esercito napoletano ne contava 15.000, di cui solo un terzo nazionali; nel 1808 arrivò a 26.000, ma dedotta l'aliquota passata al servizio spagnolo, scese sotto Murat a 21.000, per raggiungere nel 1813 il picco massimo di 69.000, inclusi 5 o 6.000 esteri. Truppe napoletane furono inviate a Corfù e nelle insalubri guarnigioni padane (1807) e laziali (1808-09) e in Tirolo (1809). Nei cinque reggimenti impiegati in Spagna transitarono 9.312 uomini, di cui 5.000, arruolati a forza tra dissidenti e delinquenti comuni, disertarono al nemico, trasportati poi dagli inglesi in Sicilia. Una Divisione napoletana di 6.500 uomini (per metà esteri) fece parte nel 1810 dell'Armata di Scilla, perdendo 795 prigionieri nel disastroso sbarco a Sud di Messina. Un'altra di 8.515 uomini e 1.097 cavalli fu inviata in Polonia nel 1812, prendendo poi parte valorosamente alla difesa di Danzica (1813-14), e altri 3.338 e 930, partiti nel 1813, combatterono a Lützen e Bautzen. Dei 21.000 napoletani inviati all'estero ne rientrarono inquadri circa 5.000. Almeno 10.000 napoletani, tra prigionieri rimasti fedeli ai Borbone e galeotti, furono infine deportati in Francia e adibiti a lavori forzati in porti e fortezze insalubri o in bonifiche e costruzioni stradali. Con un esercito di 60.000 uomini, troppi per le scarse risorse del Regno, Murat poté metterne in campo solo 25.000 nel 1814 e 30.000 nel 1815.

Quindici Divisioni Militari territoriali

I territori italiani annessi all'Impero formarono 4 "divisioni militari": nel 1801 la 27^e (Torino), nel 1805 la 28^e (Genova) e nel 1809 la 29^e (Firenze) e 30^e (Roma). Il Regno italico ne formò 6 (Milano, Brescia, Mantova, Bologna, Ancona e Venezia) e il Regno di Napoli 5 (Napoli, Capua, Chieti, Barletta e Monteleone). Il territorio e le coste furono per la prima volta cartografati in modo sistematico, con criteri scientifici e a scopi militari, dagli ingegneri geografi francesi, che si avvalsero anche delle precedenti carte sarde, austriache e napoletane e delle "officine" topografiche di Milano e Napoli. Il sistema difensivo delle Alpi occidentali, creato dai Savoia nel corso del Settecento, fu smantellato, organizzando invece nuove linee difensive sul Tanaro, sull'Adige e infine sull'Isonzo, collegate da una rete terrestre e fluviale e appoggiate sulle piazzeforti primarie di Alessandria, Mantova e Venezia e le secondarie di Piacenza, Rocca d'Anfo, Peschiera, Legnago, Osoppo e Palmanova. Oltre a Genova e Venezia, basi navali minori furono create alla Spezia, a Livorno e ad Ancona, mentre Taranto, creata durante l'occupazione del 1801-02 come supporto per l'Armée d'Orient in

Egitto, perse poi d'importanza rispetto a Corfù, acquisita nel 1807 e considerata fondamentale da Napoleone. Del tutto secondarie furono invece considerate le piazze e le basi meridionali (Gaeta, Napoli e la costa calabrese), ma le batterie costiere furono potenziate, integrate da stazioni telegrafiche (ottiche) e collegate al sistema di difesa del cabotaggio stabilito lungo le coste dell'Impero e del Regno Italico.

L'organizzazione militare dell'Italia fu attuata in parte dai ministeri imperiali e in parte dai ministeri della guerra e marina di Milano (1797-1814) e Napoli (1806-15). Al ministero italico si susseguirono il civile Birago (1797) e poi i generali Vignolle (1797-99), Polfranceschi (1800), Teulié (1801), Trivulzio (1802), Pino (1804), Caffarelli (1806), Danna (1810) e Fontanelli (1811-14); a Napoli il generale Dumas (1806), poi il corso Saliceti, anche ministro di polizia (1807), i generali Reynier, Campredon e Daure (1809), Tugny (1811) e il pescarese Macdonald (1814), lui pure, come Daure, amante della regina, sposata in esilio dopo la fucilazione di Murat. Le capacità logistiche della Penisola furono assai accresciute dall'adozione dei sistemi amministrativi francesi, dalla creazione di grandi imprese appaltatrici, dall'aumento dei collegamenti stradali e fluviali, e dallo stabilimento di caserme (516 nel solo Regno Italico, ridotte nel 1806 a 310, con una capienza di 100.568 uomini e 19.252 cavalli) e ospedali militari (8 nel Regno Italico e 15 nel Regno di Napoli, i principali, spesso con spezierie e scuole di medicina, a Torino, Alessandria, Genova, Milano, Mantova, Venezia, Ancona, Pescara, Taranto, Roma, Gaeta, Napoli, Cosenza, con bagni termali militari ad Acqui, Trescore, Abano, Porretta, San Giuliano, Casamicciola). Furono potenziate le manifatture d'armi bianche e da fuoco di Torino, di Gardone e Brescia (con una produzione di oltre 100.000 fucili nel periodo) e di Torre Annunziata (circa 40.000 armi da fuoco), le fonderie di cannoni e munizioni di Torino, Venezia, Napoli (Castelnuovo e Poggioreale) e della Mongiana (Aspromonte), più una nuova a Pavia con laboratorio sperimentale (che produsse 542 bocche da fuoco e pure razzi alla Congrève). Ai polverifici di Torino, Genova, Venezia, Roma e Torre Annunziata si aggiunsero quelli di Lambrate, Marmiolo, Spilamberto, Sant'Eustachio (BS) e Soriano (CS); arsenali e scuole tecniche del genio furono stabiliti ad Alessandria e Pavia, scuole d'artiglieria a Pavia e Capua. Arsenali navali furono mantenuti a Genova, Livorno, Napoli, Castellammare e Venezia: quest'ultimo, mal collegato al mare aperto, finì però per vanificare il controllo delle coste adriatiche e ioniche e impedire l'acquisizione di un vero potere navale.

Quindicimila ufficiali e 145 generali

L'Italia produsse durante le guerre napoleoniche circa 15.000 ufficiali e 145 generali; in compenso 82 generali e forse 3.000 ufficiali stranieri servirono negli eserciti italiano e napoletano. L'esercito austriaco ebbe 27 generali di origine italiana (1 feldmaresciallo, 7 tenenti marescialli e 19 generali maggiori), incluso l'oriundo comasco Bianchi vincitore di Murat a Tolentino, più 17 (7 tenenti marescialli e 10 generali maggiori) provenienti dal servizio italiano e ammessi nel 1814. Il trattato di Presburgo (1809) impose all'Austria di licenziare gli ufficiali veneti e trentini, divenuti sudditi di Napoleone. La celebre Francesca Scanagatta, milanese, fu, sotto l'identità del fratello, allieva all'Accademia militare di Vienna, valoroso tenente dei confinari croati all'assedio di Genova e infine pensionata dell'Austria nonché moglie prolifica di un ufficiale della guardia presidenziale italiana. Quindici italiani (11 piemontesi, 1 milanese, 1 elbano e due principi Borghese), 14 savoiard e 2 nizzardi (Rusca e il maresciallo Masséna) raggiunsero il grado di generale nell'esercito francese; un savoiaro (Vittorio Sallier de la Tour) in quello inglese e altri quattro ufficiali sabaudi nel russo (il modenese Paolucci, ricordato da Tolstoj in *Guerra e Pace*, i piemontesi Galateri di Genola e Gianotti e il savoiaro Michaud de Beauretour). Il piemontese Bruno di Tornaforte comandò una brigata di cavalleggeri a Waterloo.

Passato da 174 ufficiali nel 1810 a 315 nel 1813, lo stato maggiore cisalpino-italico ebbe in tutto 65 generali: 17 di divisione e 35 di brigata e 13 aiutanti. I "regnicoli" erano 37 (11 + 18 + 8 nei tre gradi), contro 7 di altri stati italiani (2+2+3), 12 francesi (1+10+1), 5 corsi (1+4+0), 2 polacchi (1+1+0), uno svizzero (Mainoni) e un aiutante svedese (Tibell). Quattro (Teulié, Peri, il corso Orsatelli e il francese Lévié) caddero in combattimento, e due morirono per cause di servizio (il dalmata Milossevich e il romano Schiazzetti). Nel 1813 l'esercito italiano contava 3.229 ufficiali in servizio attivo: benché Napoleone avesse riservato un quarto dei posti cisalpini ai francesi, la quota degli italofoeni (inclusi corsi e dalmati) aveva raggiunto il 72 per cento degli ufficiali della guardia reale e il 52 dell'artiglieria, il 54 dei generali, il 40 per cento degli ufficiali superiori di fanteria e il 60 dei parigrado di cavalleria. Nel 1816 il governo pontificio riconobbe 423 ufficiali ex-italici, 38 ex-francesi e 22 ex-napoletani.

La proporzione di stranieri era ancora più alta nell'esercito napoletano; nonostante gli esodi di ufficiali francesi avvenuti nel 1811 e 1814 a causa delle tensioni con la Francia e poi del passaggio nel campo degli Alleati, gli ufficiali stranieri che accettarono la "naturalizzazione" imposta da Murat nel 1815 erano ancora 620 (inclusi 130 di altri stati italiani, 300 francesi, 90 corsi, 30 delle Indie Occidentali, 20 svizzeri e 20 tedeschi). Nel 1813 gli ufficiali in servizio attivo erano in tutto 2.455,

ma gli organici del 1815 ne prevedevano 3.333. I generali napoletani furono però oltre il doppio degli italici: ben 121 in dieci anni, inclusi 45 tenenti generali, 50 marescialli di campo e 26 aiutanti. I regnicoli furono però solo 56 (18+21+17), contro 51 francesi (22+23+6), 10 corsi (3+4+3) e 4 italiani (2+2+0).

Malgrado la provenienza da mestieri civili o dall'impegno politico di molti ufficiali nazionali e la ridotta leadership nei confronti delle truppe, e nonostante pochi fossero i generali in grado di comandare una Divisione (i milanesi Pino, Teulié e Bonfanti, il bresciano G. Lechi, il mantovano Peyri, il modenese Fontanelli, l'emiliano Zucchi, il romagnolo Severoli, il romano Palombini), le prestazioni professionali dello stato maggiore italico furono nettamente superiori a quelle del napoletano, un misto di ex-repubblicani del 1799, ex-borbonici e francesi in gran parte senza speranza di carriera nell'esercito imperiale. Con rare eccezioni (come Filangieri, Macdonald e Guglielmo Pepe), la massa dei generali fu scelta da Murat con promozioni balzane o clientelari o sconsiderati "acquisti all'estero" (incluso il pessimo affare di Giuseppe Lechi), allo scopo di comprare un effimero consenso. I frutti di questa politica furono i pronunciamenti militari del 1814 e l'opportunistica defezione dei generali manifestatasi già la sera stessa di Tolentino (suscitando la postuma indignazione dello storico francese Maurice Henri Weil) e completata dalla convenzione di Casa Lanza che salvaguardava soprattutto gli interessi corporativi e personali dei militari ex-murattiani e poneva sul nuovo esercito borbonico una cambiale puntualmente scaduta cinque anni dopo.

La coscrizione

Nel gennaio 1799 l'*Armée d'Italie* contava appena 30.000 ausiliari indigeni (12.000 piemontesi, altrettanti cisalpini, 4.000 liguri e 2.500 romani), già militari di carriera sotto gli antichi regimi. L'offensiva austro-russa vanificò il richiamo della milizia provinciale piemontese e la leva comunale di 9.000 reclute cisalpine e 4.000 romane. Nel 1801 i resti delle truppe piemontesi furono incorporati nell'esercito francese, e nel 1802, con l'annessione, il Piemonte fu assoggettato alla coscrizione francese, con contingenti comunali sorteggiati fra le 5 classi più giovani dai 20 ai 25 anni. Con le successive annessioni, vi furono assoggettati anche l'Elba, la Liguria, Parma e Piacenza, la Toscana, l'Umbria e il Lazio; e i comuni costieri anche all'"iscrizione marittima" della "gente di mare", il sistema francese per il reclutamento degli equipaggi navali. Senza contare la leva di 18.894 coscritti della classe 1815, eseguita solo in minima parte, i dipartimenti italiani fornirono circa 163.200 coscritti e

3.361 ussari e guardie d'onore. Metà (84.500) furono imposti al Piemonte (19.300 nel 1803-04, 31.000 nel 1805-12 e 34.200 nel 1813-14), 33.500 alla Liguria, 13.000 a Parma e Piacenza, 21.000 in Toscana e 14.500 a Umbria e Lazio.

Il modello francese, poi adottato con varianti anche nei Regni d'Italia e di Napoli, limitava la ferma a 5 anni e prevedeva vari ammortizzatori sociali (come la surrogazione personale, il servizio in corpi privilegiati della guardia imperiale o reale e varie esenzioni) a favore dei ceti borghesi e benestanti. I contingenti venivano generalmente completati, sia pure in tempi più lunghi di quelli stabiliti, perché i refrattari erano rimpiazzati dai coscritti dello stesso comune che seguivano in ordine di sorteggio. Pur restando sempre assai elevato, il tasso di renitenza non fu comunque superiore a quello dei dipartimenti francesi e andò man mano attenuandosi sia per progressiva assuefazione, sia per effetto della dura repressione (rappresaglie economiche sulle famiglie e periodiche retate delle colonne mobili) combinata con periodiche amnistie per il recupero spontaneo dei renitenti e disertori. La diserzione si verificava in genere nel primo semestre di vita militare e finché le reclute non passavano le Alpi: solo in Spagna la diserzione di italiani (e soprattutto dei napoletani nel 1810) fu sistematicamente organizzata dalla resistenza spagnola e dai comandi inglesi. L'impiego oltralpe e oltremare era comunque l'aspetto più aborrito della coscrizione, la cui abolizione fu uno degli impegni sbandierati nel 1813 dalla propaganda alleata in Italia.

Nel 1803 la coscrizione, con adattamenti della legge francese, fu introdotta anche nella Repubblica italiana: la riforma non fu voluta dalla Francia, ma dal vicepresidente Melzi, al duplice scopo di spurgare l'esercito dai mercenari e disertori professionali (riuniti in una "legione italiana" e subito spediti all'Elba) e dagli indisciplinati ausiliari polacchi (metà spediti a Santo Domingo e metà in Puglia) e di sgravare lo stato dal peso delle truppe francesi, attribuendo il compito di difendere la Repubblica ad una vera e forte "armata nazionale". La riforma fu perciò fortemente osteggiata da Murat, allora comandante delle truppe in Italia, ma fu opportunisticamente accettata da Napoleone in vista della rottura della pace di Amiens, con l'intento – opposto a quello di Melzi – di impiegare i coscritti italiani all'estero (cominciando con l'invio di una Brigata in Puglia e di una Divisione all'Armata sulle coste della Manica) nonché nelle guarnigioni italiane più insalubri e micidiali (Mantova, Peschiera e Venezia), al fine di preservare le truppe francesi. In undici anni furono chiamati 159.466 coscritti italiani, di cui 31.200 nel primo triennio e 33.779 nel solo 1813: e inoltre 1.330 istriani, 9.566 dalmati e 8.067 marinai.

Anche i Borbone avevano mobilitato l'esercito mediante leve limitate al solo Regno di Napoli, chiamando 12.000 miliziani nel 1792 e 86.000 scapoli sorteggiati fra 27 e poi "solo" 20 classi di età (16.000 nel 1794, 40.000 nel 1798 e 30.000 nel 1806). Nel "decennio francese", oltre al reclutamento di almeno 10.000 ex-insorgenti e criminali comuni, furono chiamati 74.000 coscritti: 4.500 nel 1807 e 12.000 nel 1809 col vecchio sistema ridotto a 9 e poi 7 classi, e poi 10.000 nel 1810, 11.000 nel 1811, 18.000 nel 1812, 10.000 nel 1813 e 12.000 nel 1814 col nuovo sistema di tipo francese adottato nel 1810. L'iniquità sociale e la renitenza delle famiglie, e delle stesse autorità comunali, furono nettamente superiori a quelle verificatesi nei dipartimenti francesi e italiani della Penisola, tanto da indurre Murat ad abolire la coscrizione. In Sardegna e in Sicilia (già in passato esenti dalla coscrizione) non vi furono leve, ma solo milizie territoriali volontarie di 11.500 e 45.000 uomini, entrambe create nel 1808 col nome di Reggimenti provinciali sardi ed Esercito dei Volontari Siciliani.

Settanta Reggimenti

Alcuni reggimenti francesi, formati sulla base di truppe piemontesi (111e de ligne, 31e légère, 21e dragons, 26e chasseurs à cheval), liguri (32e légère), toscane e romane (113e de ligne, 28e chasseurs à cheval), continuarono anche in seguito a ricevere reclute italiane (ma non esclusivamente). Altri due (137e e 156e de ligne) furono formati nel gennaio 1813 da 5.500 guardie nazionali italiane, e volontari italiani formarono in seguito il 13e e 14e hussards e 4 squadroni del 3e e 4e gardes d'honneur. Due corpi volontari piemontesi (Légion du Midi e Tirailleurs du Po), creati nel 1803, combatterono ad Austerlitz e in Portogallo, dove nel 1811 furono riuniti per ricostituire l'11e légère. Altri speciali corpi italiani furono i Veliti e le Guardie d'onore di Torino e di Firenze.

Passata da 25 battaglioni di guerra nel 1806 a 48 nel 1808, la fanteria di linea e leggera italiana ne contava 66 nel maggio 1813, ridotti a 37 in dicembre. Oltre ai 7 reggimenti di linea e ai 4 leggeri, ne esistevano però altri 10 di fanteria (fanteria, veliti e coscritti della guardia reale; dalmata; coloniale dell'Elba; 2 volontari; guardia di Milano; guardia sedentaria di Venezia; veterani e invalidi), 8 di cavalleria (guardie d'onore, dragoni della guardia reale, dragoni Regina e Napoleone e 1°-4° cacciatori a cavallo) e 4 d'artiglieria (guardia reale, a piedi, a cavallo e del treno), più il battaglione zappatori e 26 compagnie sciolte (2 di bersaglieri volontari e 24 dipartimentali di riserva). Nel luglio 1814 i corpi di linea furono

immessi nell'esercito austriaco, formando 4 reggimenti di fanteria (N. 13, 23, 38 e 43), 4 battaglioni leggeri e 1 reggimento cavalleggeri (N. 7).

A seguito della creazione delle Province Illiriche (1809) il Battaglione leggero Istriano fu sciolto, mentre il Reggimento Dalmato continuò a far parte dell'esercito italico come corpo "estero". Corpi esteri al servizio napoletano furono invece i Pionniers Noirs (Battaglione Real Africano) e il Reggimento Real Corso, divenuti nazionali (7° di linea e 1° leggero) rispettivamente nel 1810 e 1814. Nel 1815 l'esercito di Murat contava 20 reggimenti di linea (12 fanteria di linea e 4 leggeri e 4 di cacciatori a cavallo), 8 della guardia reale (granatieri; 1° e 2° veliti; volteggiatori; ussari; corazzieri; cavalleggeri; lancieri) e 4 tecnici (1° e 2° artiglieria di terra, del treno e zappatori), più l'artiglieria a cavallo della guardia reale, il reggimento veterani e 5 reggimenti provvisori formati con le guardie prefettizie ("compagnie provinciali").

L'esercito siciliano contava nel 1808 un reggimento di granatieri della guardia reale, 8 reggimenti di linea (Estero, Reali Sanniti, Reali Presidi, Cacciatori Philipstahl, Valdimazzara I e II, Valdemone e Valdinoto), 3 battaglioni di granatieri di linea e 6 di cacciatori (Napoletani, Albanesi, Valdimazzara, Valdemone, Siculi e Calabro), 3 reggimenti cavalleria (Principe, Valdimazzara e Valdinoto), 4 brigate d'artiglieria a piedi e mezza a cavallo, 1 brigata pionieri, 1 reggimento di guarnigione e 4 compagnie di dotazione delle Isole minori. Nel 1812 Bentinck lo riordinò su 8 reggimenti fanteria (1°-3° Siciliano e 1°-5° Estero) e 3 di cavalleria (1°-3°), più 3 battaglioni autonomi (guardie reali siciliane e napoletane e reali granatieri).

La Gendarmeria

La gendarmeria, forza militare specialmente addetta al controllo delle strade e alla repressione del banditismo, fu, col codice civile e l'amministrazione provinciale, una delle istituzioni più importanti esportate dalla Francia napoleonica e conservata dalla restaurazione. Le gendarmerie del triennio giacobino (romana, piemontese, ligure, napoletana) reclutate fra i patrioti, riflettevano la fase rivoluzionaria della gendarmerie nationale, cessata però con la riforma del 1798 che la sottopose ai prefetti. Fu questo il modello esteso all'Italia a partire dal 1801, e fu in particolare il generale Radet, emarginato dalla gendarmeria imperiale, a riformare la gendarmeria italica nel 1805 e ad impiantare la napoletana (1806). Passato alla storia per l'arresto di Pio VII (1808), vedeva la gendarmeria come uno strumento di controllo sociale e di appoggio alla rivoluzione borghese contro i vecchi ceti dominanti.

Contrapposta ufficialmente ai preesistenti e screditati istituti di polizia (sbirri, satellizio) e reclutata in parte dalla società civile e in parte da veterani alfabetizzati, ceduti malvolentieri dai reggimenti ma attratti dal prestigio e da paghe superiori, la gendarmeria era organizzata in brigate a cavallo o a piedi di 5-7 uomini di stazione permanente in un'area di 150 kmq, riunite in compagnie dipartimentali e in legioni corrispondenti alle Divisioni Militari. Il personale francese, tra cui numerosi corsi, predominava ancora nel 1814 nelle 4 legioni imperiali istituite nei dipartimenti italiani (27e Torino, 28e Genova, 29e Firenze, 30e Roma), ed era inizialmente assai numeroso nella gendarmeria reale napoletana.

Quest'ultima, comandata dal corso Gentile e dal calabrese Amato, poi sottoposti all'ispezione dei francesi Compère (1810) e Manhès (1812), e organizzata su tre legioni (Napoli, Bari e Salerno), 7 squadroni, 14 compagnie e 340 brigate, raggiunse la forza massima di 85 ufficiali e 3.200 uomini e fu mantenuta alla restaurazione sotto il comando del maresciallo Cancellieri. Analoga la forza della gendarmeria reale italiana: 3 legioni (Milano, Bologna, Treviso), 6 squadroni, 24 compagnie, 92 ufficiali e 1.800 uomini. Comandata dal bolognese Piella e dal veneto Zannini sotto l'ispezione del milanese Polfranceschi, nel 1814 fu mantenuta dall'Austria per la sola Lombardia. Entrambe le gendarmerie ebbero reparti speciali inquadrati nella guardia reale e nella marina.

La Guardia Reale

Ad imitazione della guardia imperiale, le guardie reali italiana e napoletana erano corpi con rango e paga privilegiati, composti di due distinte aliquote, una formata da veterani trasferiti per merito dalle truppe di linea, e l'altra da "volontari" tratti dai ceti dirigenti (ussari di requisizione, poi guardie d'onore) o benestanti (veliti), allo scopo dichiarato di "agguerrire" la società civile e di assicurarsene la fedeltà politica prendendo "in ostaggio" i suoi rampolli.

Derivata da precedenti repubblicani (guardie del direttorio e del corpo legislativo cisalpini, guardia del governo, poi del vice-presidente e del presidente), la guardia reale di linea italiana (1805) raggiunse un massimo di 2.283 uomini e 980 cavalli nel 1812 (fanti, dragoni, gendarmi, artiglieri a cavallo e treno); nel 1806 si aggiunsero le guardie d'onore e i veliti reali (1806), nel 1810 i coscritti della guardia e nel 1812 i marinai. A parte un battaglione di veliti impiegato in Dalmazia e in Spagna e una Divisione tenuta in riserva nel 1809, la guardia reale italiana combatté effettivamente solo in Russia (5.245 uomini e 1.737 cavalli) e poi – ricostituita quasi ex-novo – nella campagna d'Illiria e d'Italia (1813-14). Comandata da Teodoro Lechi, vi transitarono 15.119

uomini (895 guardie d'onore, 3.679 veliti, 4.920 coscritti e 5.625 veterani di linea) con 281 decorati della corona ferrea su 1.118.

Creata nel 1806 con 2.700 veterani francesi, la guardia reale di Giuseppe Bonaparte lo seguì in gran parte in Spagna nel 1808 e fu ricostituita e napoletanizzata nel 1809 da Murat, raggiungendo nel 1815 il massimo di 7.500 uomini e 2.565 cavalli su 4 reggimenti di fanteria (granatieri, ancora in prevalenza francesi; 1° e 2° veliti e volteggiatori, formato dai reduci di Danzica) e 4 di cavalleria (ussari, corazzieri, cavalleggeri, lancieri), più artiglieria a cavallo, marinai e gendarmi. La guardia inviò in Polonia 2.649 uomini (1.874 veliti, 446 guardie d'onore, 33 gendarmi, 88 artiglieri e 208 marinai) e mobilitò 3.400 uomini nel 1814 (divisione Millet) e 6.000 nel 1815 (divisioni Livron di cavalleria e Pignatelli Strongoli di fanteria, che, dopo un'ingloriosa ritirata da Firenze, combatterono con valore a Tolentino). Nel nuovo esercito della restaurazione, venne formata una nuova guardia reale coi vecchi lealisti borbonici reduci dalla Sicilia, che in questo modo finirono per perdere il controllo politico dell'esercito: chiudendosi in un'istituzione assistenziale di veterani, lasciarono infatti il controllo della "linea" ai turbolenti e rancorosi reduci murattiani, innescando la polvere puntualmente scoppiata nel 1820.

La Guardia Nazionale

Mutuata dalla Francia rivoluzionaria, la guardia civica o nazionale fu ampiamente enfatizzata dalle repubbliche italiane. Impiegata anche per le colonne mobili e la difesa territoriale, e talora oggetto di contesa fra le varie fazioni, quella delle città maggiori svolse occasionalmente anche un ruolo politico nei momenti di emergenza. Tuttavia la ripartizione fra tutti i cittadini dei turni di pattuglia e nei corpi di guardia fu presto sostituita da una tassa di esenzione con cui si pagava personale assoldato e durante il periodo napoleonico la guardia nazionale tornò al modello delle milizie generali dell'antico regime, attivata su base volontaria solo per particolari funzioni locali ovvero in caso di emergenza. Nell'autunno del 1805, a seguito dello sbarco anglo-russo sotto Gaeta, il viceré Eugenio chiamò a Bologna le guardie nazionali italiane e parmensi per formare un'Armata di Riserva, rimasta però in gran parte sulla carta. Nel 1807 sette dipartimenti italiani erano del tutto privi di guardia nazionale e in altri sette esisteva solo nei centri maggiori, con poche dozzine di volontari e nessun ufficiale. Furono però mantenute antiche milizie civiche (bombardieri urbani di Padova, cannonieri civici di Palmanova, Ancona e del Mincio, guardia sedentaria di Venezia) e attivate compagnie scelte o assoldate dipartimentali (1809), di cannonieri

guardacoste (1810) e di guardie di città (1811). Lo stesso avvenne nei dipartimenti italiani dell'Impero, dove nel 1813 furono reclutate 6 coorti di guardie nazionali (5.528 uomini), poi riunite in 2 nuovi reggimenti di linea (156e e 137e). Nell'Italia meridionale maggior peso militare e politico ebbero le legioni provinciali (v. infra) e la guardia civica di Napoli, riordinata come guardia municipale (1809) e poi come guardia d'interna sicurezza (1813).

Le Legioni provinciali

Le milizie contadine e baronali, reclutate su base volontaria con l'incentivo di esenzioni fiscali e feudali ("privilegi"), furono un istituto tipico dello stato moderno, teorizzato da Machiavelli in alternativa ai mercenari e concepito per il mantenimento dell'ordine pubblico, la difesa territoriale (interna e delle frontiere) e la mobilitazione in caso di guerra con aliquote scelte inquadrate dalla nobiltà locale e/o mediante sorteggio di complementi per le forze regolari.

Abolite in Francia nel 1789 come relitto dell'antico regime, e in Piemonte nel 1802, furono nondimeno il nerbo della resistenza sabauda durante la lunga guerra delle Alpi (reggimenti provinciali, cacciatori scelti, milizia alpina e generale) e delle mobilitazioni tentate dagli altri stati italiani (Venezia, Tirolo, Toscana, Stato pontificio, Regno di Napoli) nel 1796-98 e furono uno dei fattori che resero possibili le grandi insorgenze del 1799 (con almeno 100.000 insorti e oltre 60.000 vittime). Incoraggiate, ma solo marginalmente sfruttate dagli Alleati, e non controllate dai sovrani nel cui nome formalmente combattevano, le insorgenze misero in questione l'ordine sociale e politico, spingendo i ceti abbienti e le stesse corti pontificia e borbonica al compromesso con la Francia, com'era avvenuto nel 1797 nel caso veneziano.

Regolarizzata a fatica l'Armata sanfedista facendone la base del nuovo esercito napoletano, la corte borbonica fallì, sia per ragioni finanziarie sia per l'ingovernabilità dei poteri diffusi, il tentativo di creare, col nome di reggimenti urbani e provinciali, una forza di sicurezza interna politicizzata di ben 67.228 uomini, un vero e proprio "partito armato" borbonico, e così pure, nel 1806, la mobilitazione dei "corpi volanti". Dal rifugio di Palermo, la corte borbonica legittimò e sostenne con armi, denaro e agenti, la successiva insurrezione accesa in Calabria, Lucania e Abruzzo dalle requisizioni francesi, dalle faide tribali e claniche e dal brigantaggio endemico, ma trasformatasi – secondo il giudizio di Giuseppe Bonaparte – nella «guerra del povero contro il ricco». Ciò indusse il nuovo regime – contro i timori e l'opposizione di Napoleone – ad affrontare la guerra civile coi sistemi efficaci dell'autodifesa di classe

e del “partito armato”, creando 15 legioni provinciali inquadrate dagli ex-repubblicani del 1799 e dai nuovi “patrioti” giuseppisti. Enfatizzate da Murat – che nel marzo 1809 celebrò solennemente la consegna delle bandiere – le legioni vinsero la guerra civile e sul brigantaggio, ma non furono esenti da infiltrazioni carbonare. Scesi da 73.000 (1809) a 44.000 (1811), i legionari furono di fatto licenziati nel 1812, salvo un’aliquota scelta di 7.000 guardie prefettizie.

Marina da guerra

Tecnicamente obsoleta, ma forte nel 1797 di 214 unità, di cui 35 di primo rango, la flotta veneziana fu impiegata da Napoleone per il trasporto della spedizione in Egitto, e sul Nilo finì pure gran parte delle navi mercantili e da guerra liguri, toscane, romane e sarde. Sopravvisse soltanto la flotta borbonica, anche se le unità più moderne furono incendiate nel gennaio 1799 per non lasciarle in mano francese. Nel 1804 contava ancora 81 unità (1 vascello, 5 fregate, 17 unità minori e 58 cannoniere) e anche durante il secondo ritiro in Sicilia (1806-15) ne mantenne 87 (1, 3, 13 e 70), con circa 4.500 marinai e 1.200 forzati, dimostrando discrete capacità operative sia in cooperazione con le forze inglesi sia autonome (specialmente le Flottiglie di Ponza e Messina).

Impegnato dal trattato di Baiona (1808) a costruire 6 vascelli, 6 fregate e 6 brick, Murat poté in realtà varare a Castellammare e a Napoli solo un terzo del programma. La Divisione Vele Quadre fu approntata solo nel 1813 e solo per mascherare l’accordo commerciale già concluso con gli inglesi, ai quali la reggente consegnò le navi dopo Tolentino. Composta in realtà dai resti della marina borbonica e della Divisione leggera francese distrutta da una fregata inglese sotto Fiumicino, la marina napoletana poté a stento assicurare la riconquista di Capri e una limitata difesa dei Tre Golfi, subendo due gloriose sconfitte a Procida nel 1809 e davanti a Napoli nel 1810, mentre 62 cannoniere e 782 trasporti con 3.000 marinai appoggiavano l’abortita spedizione in Sicilia. Nel 1813 la marina contava 2 vascelli, 3 fregate, 1 corvetta e 18 unità minori, 140 batterie costiere e 5.500 uomini, più 600 operai, 1.800 forzati e 1.560 artiglieri litorali. Nel 1814 fu incorporata la Flottiglia italiana di Ancona e si trattò l’acquisto dell’Army Flotilla di Messina, posta in disarmo dagli inglesi.

Nel 1802 l’ex-venetianische Marine venne fusa con la Triester Marine a formare la Regia Cesarea Marina austriaca (33 unità sottili e 500 marinai), ma nel gennaio 1806 fu trasferita al Regno d’Italia, formando la Reale Marina Italiana insieme alla Flottiglia italiana di Ravenna, (10 unità sottili e 800 uomini). Nel 1809 la marina italiana raggiunse il suo

picco di forza, con 213 unità (3 fregate, 23 unità minori, 33 cannoniere e 154 unità locali) e 8.174 uomini (5.238 militari, 431 impiegati, 1.759 operai e 746 forzati), ma fu sempre tenuta in rispetto dalle periodiche crociere di pochi vascelli e fregate inglesi, che nel 1811 distrussero a Lissa la Divisione franco-italiana e incendiarono o catturarono nel 1808-12 3 fregate, 1 corvetta, 4 brick e 4 golette italiani. Inoltre la Flottiglia Dalmata fu separata dalla marina italiana e riunita con la marina triestina a formare la piccola marina illirica (1809-13). L'Arsenale di Venezia impostò ben 10 vascelli, di cui 6 per la marina francese, ma poté vararne solo 5 e l'unico (francese) uscito in mare fu subito catturato dagli inglesi. Alla fine del 1813 la difesa della Laguna veneziana contava 3 vascelli, 2 fregate, 10 unità minori, 9 cannoniere e 71 piroghe.

Impegnata nella difficile difesa della neutralità e nel contrasto ai corsari nordafricani, la piccola marina sarda raggiunse il suo picco di forza nel 1810, con 13 unità sottili e 1.000 marinai. Le marine ligure, toscane e romane furono incorporate nella marine impériale, cui fornirono infrastrutture e circa 5.000 marinai. Circa un centinaio furono i legni corsari armati nei porti italiani con patenti francesi, inglesi, italiane, napoletane o siciliane.

Bibliografia essenziale.

F. Della Peruta, *Esercito e società nell'Italia napoleonica*, Angeli, Milano, 1988.

A. Fara, *Napoleone Architetto nelle città della guerra in Italia*, Leo Olschki, 2006.

A. L. Forti Messina, *Il soldato in ospedale. I servizi di sanità dell'esercito italico*, Angeli, Milano, 1991.

V. Ilari, P. Crociani, C. Paoletti, *La guerra delle Alpi 1792-96*, USSME, Roma, 2000.

V. Ilari, P. Crociani, C. Paoletti, *Storia militare dell'Italia giacobina 1796-1801*, USSME, Roma, 2000 (I "La guerra continentale"; II "La guerra Peninsulare").

V. Ilari, P. Crociani, C. Paoletti, *Storia Militare del Regno Italico 1802-1814*, USSME, Roma, 2004, vol. I, tomo 1 (Comando e Amministrazione), tomo II (Armi e Corpi dell'Esercito), vol. II (Il Dominio dell'Adriatico).

V. Ilari, P. Crociani, G. Boeri, *Storia Militare del Regno Murattiano 1806-15*, Widerholdt Frères, Inverio, 2007, vol. I (Comando e

Amministrazione), II (Armi e Corpi dell'Esercito), III (Gendarmeria, Legioni Provinciali, Marina, Indice biografico).

V. Ilari, P. Crociani, S. Ales, *Il Regno di Sardegna nelle guerre napoleoniche e le legioni anglo-italiane 1799-1815*, Widerholdt Frères, Inverio, 2008.

V. Ilari, D. Shamà e altri, *Dizionario biografico dell'Armata Sarda 1799-1821*, Widerholdt Frères, Inverio, 2008.

V. Ilari, P. Crociani, G. Boeri, *Le Due Sicilie nelle guerre napoleoniche*, USSME, Roma, 2008, vol. I (1800-06), II (1806-15).

G. Nafziger, M. Gioannini, *The Defense of the Napoleonic Kingdom of Northern Italy, 1813-1814*, Praeger, Westport, 2002.

E. Pigni, *La Guardia di Napoleone re d'Italia*, Vita e Pensiero, Milano, 2001.

F. Schneid, *Soldiers of Napoleon's Kingdom of Italy*, Westview Press, Boulder, 1995.

F. Schneid, *Napoleon's Italian Campaigns 1805-1815*, Praeger, 2002, Westport.

Wikipedia, v. *Lista dei Reggimenti italiani (1800-1815); Lista dei generali italiani (1800-1815); I ministri della guerra e marina (1799-1815)*.

Ministri di guerra e marina

Repubblica Cisalpina, poi Italiana, poi Regno d'Italia (1797-1814)

Ministri della guerra

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
<u>Ambrogio Birago</u>	<u>1745-1828</u>	<u>30 luglio 1797</u>	=
Gen. Div. <u>Martin de Vignolle</u>	<u>1763-1824</u>	<u>21 novembre 1799</u>	<u>Generale della Repubblica francese. Dimissionario 21.2.1799 per assumere comando operativo</u>
Gen. Brig. <u>Giovanni Battista Bianchi d'Adda</u>	<u>1748-18..</u>	<u>21 febbraio 1799</u>	<u>Interinale. Ministro dal 5 aprile 1799 a Chambéry. Ispettore generale dal giugno 1800 a Milano</u>
comm. ord. <u>Giovanni Tordorò</u>	<u>1755-1836</u>	<u>25 settembre 1800</u>	<u>Ispettore generale</u>
Gen. Brig. <u>Pietro Domenico Polfranceschi</u>	<u>1766-1845</u>	<u>30 ottobre 1800</u>	<u>Ispettore generale. Ministro dal 5 novembre. Dimissionario il 22.4.1801</u>
Gen. Brig. <u>Pietro Teuliè</u>	<u>1769-1807</u>	<u>22 aprile 1801</u>	<u>Dimissionario il 28 luglio 1801</u>
comm. ord. <u>Giovanni Tordorò</u>	<u>1755-1836</u>	<u>23 aprile 1801</u>	<u>interinale</u>
Gen. Div. <u>Alessandro Teodoro Trivulzio</u>	<u>1773-1805</u>	<u>22 febbraio 1802</u>	=
Gen. Div. <u>Domenico Pino</u>	<u>1767-1826</u>	<u>13 agosto 1804</u>	=

Ministri della guerra e marina

Titolare	Nato-	Nomina	Note
----------	-------	--------	------

	Morto		
Gen. Div. <u>Marie François Auguste Caffarelli du Falga</u>	<u>1766-1849</u>	<u>marzo 1806</u>	-
Gen. Div. <u>Sebastiano Giuseppe Danna</u>	<u>1757-1811</u>	<u>1° febbraio 1810</u>	<u>interinale. Morto il 5 novembre 1811</u>
Gen. Div. <u>Achille Fontanelli</u>	<u>1775-1837</u>	<u>10 agosto 1811</u>	<u>destinato in Germania nel maggio 1813</u>
Gen. Brig. <u>Giovanni Battista Bianchi d'Adda</u>	<u>1748-18..</u>	<u>maggio 1813</u>	<u>Nominale. In realtà era incaricato della direzione e della controfirma il segretario generale Alessandro Zanolì</u>
<u>Alessandro Zanolì</u>	<u>1779-1855</u>	<u>21 aprile 1814</u>	<u>segretario generale incaricato del portafoglio. Destituito per accuse di illeciti amministrativi</u>
Gen. Maj. <u>Giovanni Battista Bianchi d'Adda</u>	<u>1748-18..</u>	<u>maggio 1814</u>	<u>incaricato del portafoglio sino al 21 luglio 1814, data della soppressione dei ministeri italiani-</u>

Commissione straordinaria di guerra

- Presidente: FML Annibale Sommariva (18 agosto - 31 ottobre 1814)

Regno di Napoli (1798-1806)

Segretario di stato alla guerra

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
brigadiere <u>Giovanni Battista Manuel y Arriola</u>	<u>17-18</u>	<u>22 aprile 1795</u>	<u>destituito e arrestato il 18 dicembre 1798</u>

Ministri della guerra e marina (repubblicani)

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
<u>Jacques Philippe Arcambal de la Voute</u>	<u>17-18</u>	<u>febbraio 1799</u>	<u>commissario ordinatore dell'Armée de Naples</u>
<u>Leopoldo De Renzis di Montanaro</u>	<u>1749-99</u>	<u>4 marzo 1799</u>	<u>giustiziato il 12 dicembre 1799</u>
<u>Gen. Div. Gabriele Manthoné</u>	<u>1764-99</u>	<u>17 aprile 1799</u>	<u>già presidente del Comitato Militare dal 26 gennaio 1799. Giustiziato il 24 settembre 1799</u>

Ispettore della guerra a Napoli

- brigadiere Francesco Ruffo (17-18)),fratello del cardinale Fabrizio Ruffo

Segretari di stato alla marina

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
brigadiere <u>Fabrizio Ruffo di Castalcicala</u>	<u>17-18</u>	<u>22 aprile 1795</u>	=
brigadiere <u>Marzio Mastrilli di Gallo</u>	<u>17-18</u>	<u>11 gennaio 1798</u>	=

Segretari di stato, guerra e marina

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
<u>Pietro Lanza Stella di Trabia</u>	<u>17-1811</u>	<u>1° gennaio 1799</u>	<u>a Palermo. Poi ministro delle finanze</u>
<u>Viceammiraglio Bartolomeo Forteguerri</u>	<u>1751-1809</u>	<u>10 dicembre 1800</u>	<u>Comandante generale della marina, segretario di stato interinale a Palermo. Segretario di stato titolare dal 6 gennaio 1801. Trasferito a Napoli il 2 giugno 1802</u>

Regno di Napoli (1806-1815)

Ministri della guerra

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
<u>André François Miot, poi di Melito</u>	<u>1762-1841</u>	<u>22 febbraio 1806</u>	=
<u>Gen. Div. Guillaume Mathieu Dumas di Saint Marcel</u>	<u>1753-1837</u>	<u>31 marzo 1806</u>	=
<u>Antoine Christophe Saliceti</u>	<u>1757-1809</u>	<u>15 aprile 1807</u>	<u>ministro della polizia generale, incaricato del portafoglio della guerra</u>

Ministro della marina

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
<u>commendator Nicola Luigi Pignatelli di Cerchiara</u>	<u>1753-1833</u>	<u>22 febbraio 1806</u>	<u>dal 15 aprile 1807 anche ministro del culto</u>

Ministri della guerra e marina

Titolare	Nato-	Nomina	Note
----------	-------	--------	------

	Morto		
Gen. Div. <u>Jean Louis Ebénézer Reynier</u>	<u>1771-1814</u>	<u>25 febbraio 1809</u>	<u>Generale dell'Impero francese. incaricato del portafoglio</u>
Gen. Div. del genio <u>Jacques-David-Martin Campredon</u>	<u>1761-1837</u>	<u>novembre 1809</u>	=
Ordinatore in capo <u>Hector Daure</u>	<u>1774-1846</u>	<u>9 settembre 1809</u>	<u>incaricato del portafoglio. Dal 24 dicembre 1809 incaricato anche della polizia generale. Dal 22 febbraio 1810 ministro della guerra e marina. Destituito perché amante della regina</u>
Ten. Gen. <u>Nicolas-François-Thérèse Gondallier de Tugny</u>	<u>1770-1839</u>	<u>17 agosto 1811</u>	<u>incaricato del portafoglio. Ministro dal 18 aprile 1814</u>
Ten. Gen. <u>Francesco Cetto Macdonald</u>	<u>1776-1837</u>	<u>marzo 1814</u>	<u>futuro marito morganatico dell'ex regina</u>
<u>Giuseppe Zurlo</u>	<u>1759-1818</u>	<u>16 maggio 1815</u>	=

Regno di Sicilia (1806-1815)

Segretari di stato alla guerra

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
commissario ordinatore <u>Giambattista Colajanni</u>	<u>17.-18..1</u>	<u>marzo 1806</u>	<u>morto in carica nel dicembre 1811</u>
maresciallo di campo <u>Giovanni Battista Manuel y Arriola</u>	<u>17.-1811</u>	<u>giugno 1808</u>	<u>morto in carica nel dicembre 1811</u>
<u>Tommaso Gargallo e Montalto</u> , marchese di Castelltentini	<u>17.-18..</u>	<u>dicembre 1811</u>	<u>poeta</u>

Segretari di stato alla marina

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
viceammiraglio <u>Bartolomeo Forteguerra</u>	<u>1751-1809</u>	<u>marzo 1806</u>	<u>morto il 5 gennaio 1809</u>

Segretari di stato, guerra e marina

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
<u>Giuseppe Reggio e Grugno</u> principe di Aci	<u>1769-1820</u>	<u>27 marzo 1812</u>	<u>nel primo ministero liberale</u>
retro ammiraglio <u>Ruggero Settimo di Fitalia</u>	<u>1778-1863</u>	<u>dicembre 1812</u>	<u>nel secondo ministero liberale</u>
brigadiere <u>Diego Naselli</u>	<u>17.-18..</u>	<u>agosto 1813</u>	<u>nel primo ministero reazionario</u>
retro ammiraglio <u>Ruggero Settimo di Fitalia</u>	<u>1778-1863</u>	<u>ottobre 1813</u>	<u>nel terzo ministero liberale</u>
maresciallo di campo <u>Diego Naselli</u>	<u>17.-18..</u>	<u>4 luglio 1814</u>	<u>nel secondo ministero reazionario</u>
maresciallo di campo <u>Jacques Elisabeth de Vidard de Viderey di Saint Clair</u>	<u>17.-18..</u>	<u>4 giugno 1815</u>	<u>nel governo della restaurazione a Napoli</u>

Regno di Sardegna (1799-1815)

Segretari di stato, di guerra e marina

Titolare	Nato-Morto	Nomina	Note
Domenico Simone Ambrosio conte di Chalamberto	1754-1803	Marzo 1799	A Firenze, Napoli e Roma,
mons. Antonio Francesco Gabet	?-?	4.7.1803	Interinale a Roma
Conte Alessandro Gioacchino Michele Rossi	1757-1827	1803	A Roma e Gaeta, daql 17.2.1806 a Cagliari
Carlo Maria Baldassarre Rebuffo conte di San Michele	1744-1839	2.5.1814	A Torino
Avv. Giuseppe Francesco Mussa	?-1844	20.5.1814	Interinale a Torino in attesa di San Marzano
Antonio Maria Filippo Asinari marchese di Caraglio e di San Marzano	1767-1828	20.5.1814	Plenipotenziario a Vienna, a Torino dall'agosto 1815

Segretario di stato alla marina (17 aprile – 8 agosto 1815)

Alessandro Carlo Filiberto di Vallesa, conte di Montalto e Martiniana	1765-1823	17.4.1815	Segretario di stato agli esteri
---	-----------	-----------	---------------------------------

Repubblica Italiana, poi Regno d'Italia

Generali di Divisione

A) Nazionali

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Giovanni Salimbeni</u>	<u>1716-1808</u>	<u>Venezia</u>	<u>1797</u>	<u>già com. truppe veneziane. Senatore</u>
<u>Giuseppe Lechi</u>	<u>1766-1836</u>	<u>Brescia</u>	<u>1801</u>	<u>arrestato 1809 - trasferito SMG Napoletano 1813</u>
<u>Domenico Pino</u>	<u>1767-1826</u>	<u>Milano</u>	<u>1801</u>	<u>ministro della guerra (1804-06). Capitano della guardia reale</u>
<u>Giuseppe Antonio Maria Michele Mainoni</u>	<u>1754-1807</u>	<u>Lugano</u>	<u>1803</u>	<u>oriundo comasco. già Gen. Brig. francese</u>
<u>Alessandro Teodoro Trivulzio</u>	<u>1773-1805</u>	<u>Milano</u>	<u>1804</u>	<u>ministro della guerra (1802-1804)</u>
<u>Pietro Teuliè</u>	<u>1769-1807</u>	<u>Milano</u>	<u>1805</u>	<u>avvocato. Ministro della guerra (1801). Caduto sotto Colberg</u>
<u>Filippo Severoli</u>	<u>1767-1822</u>	<u>Faenza</u>	<u>1808</u>	<u>com. di Divisione in Spagna</u>
<u>Achille Fontanelli</u>	<u>1775-1837</u>	<u>Modena</u>	<u>1809</u>	<u>ministro della guerra e marina (1811-1814)</u>
<u>Sebastiano Giuseppe Danna</u>	<u>1757-1811</u>	<u>Torino</u>	<u>1810</u>	<u>Ministro della guerra e marina (1810-11)</u>
<u>Luigi Peyri</u>	<u>1758-1822</u>	<u>Mantova</u>	<u>1811</u>	-
<u>Giuseppe Federico Palombini</u>	<u>1774-1850</u>	<u>Roma</u>	<u>1812</u>	<u>com. di Divisione in Spagna</u>
<u>Carlo Zucchi</u>	<u>1777-1863</u>	<u>Reggio Emilia</u>	<u>1813</u>	-
<u>Antonio Bonfanti</u>	<u>1768-1851</u>	<u>Milano</u>	<u>1813</u>	-

<u>Luigi Mazzucchelli</u>	<u>1776-1868</u>	<u>Brescia</u>	<u>1814</u>	-
---------------------------	------------------	----------------	-------------	---

B) Stranieri

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Pascal Antoine Fiorella</u>	<u>1752-1818</u>	<u>Ajaccio</u>	<u>1797</u>	<u>senatore</u>
<u>Jan Henryk Dąbrowski</u>	<u>1755-1818</u>	<u>Pierzchowec</u>	<u>1801</u>	<u>Com. Legioni Polacche. Senatore</u>
<u>Marie François Auguste Caffarelli du Falga</u>	<u>1766-1849</u>	<u>Haute Garonne</u>	<u>1806</u>	<u>ministro della guerra e marina (1806-09)</u>

Generali di Brigata

A) Nazionali

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Giuseppe Lahoz Ortiz</u>	<u>1773-1799</u>	<u>Mantova</u>	<u>1797</u>	<u>caduto sotto Ancona</u>
<u>Giovanni Battista Bianchi d'Adda</u>	<u>1748-18..</u>	<u>Milano</u>	<u>1801</u>	<u>genio. Ministro della guerra</u>
<u>Gian Paolo Calori Stremiti</u>	<u>1769-1809</u>	<u>Modena</u>	<u>1801</u>	<u>artiglieria</u>
<u>Luigi Campagnola</u>	<u>1766-1837</u>	<u>Verona</u>	<u>1801</u>	<u>cavalleria</u>
<u>Andrea Milossevich</u>	<u>1760-1814</u>	<u>Dalmazia</u>	<u>1802</u>	-
<u>Daniele Zannini</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Venezia</u>	<u>1802</u>	<u>riformato</u>
<u>Leonardo Salimbeni</u>	<u>1752-1823</u>	<u>Venezia</u>	<u>1804</u>	<u>genio. Destituito 1805</u>
<u>Pietro Domenico Polfranceschi</u>	<u>1766-1845</u>	<u>Verona</u>	<u>1804</u>	<u>isp. della gendarmeria</u>
<u>Pietro Luigi Viani</u>	<u>1754-1811</u>	<u>Verona</u>	<u>1807</u>	<u>cavalleria</u>
<u>Teodoro Lechi</u>	<u>1778-</u>	<u>Brescia</u>	<u>1809</u>	<u>guardia reale</u>

	<u>1866</u>			
<u>Carlo Balabio</u>	<u>1759-1837</u>	<u>Milano</u>	<u>1810</u>	<u>isp. della cavalleria</u>
<u>Antonio Bertoletti</u>	<u>1775-1846</u>	<u>Milano</u>	<u>1811</u>	-
<u>Fortunato Schiazzetti</u>	<u>1776-1813</u>	<u>Roma</u>	<u>1812</u>	-
<u>Livio Galimberti</u>	<u>1768-1832</u>	<u>Crema</u>	<u>1812</u>	-
<u>Giovanni Villata</u>	<u>1777-1843</u>	<u>Milano</u>	<u>1813</u>	-
<u>Gillot Rougier</u>	<u>1773-1852</u>	<u>Milano</u>	<u>1813</u>	-
<u>Pietro Sant'Andrea</u>	<u>1771-1821</u>	<u>Bergamo</u>	<u>1813</u>	-
<u>Amilcare Paolucci delle Roncole</u>	<u>1766-1845</u>	<u>Modena</u>	<u>1813</u>	<u>già capitano di vascello</u>
<u>Bernardo Peri</u>	<u>1772-1813</u>	<u>Emilia</u>	<u>1813</u>	<u>caduto ad Hanau</u>
<u>Gaspare Bellotti</u>	<u>1777-18..</u>	<u>Torino</u>	<u>1813</u>	-

B) Stranieri

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Giacomo Filippo Ottavi</u>	<u>1767-1855</u>	<u>Ghisoni</u>	<u>1801</u>	<u>poi al servizio napoletano</u>
<u>Jean François Julhien</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Toulouse</u>	<u>1801</u>	-
<u>Jean Baptiste Bertolosi</u>	<u>1749-1828</u>	<u>Corsica</u>	<u>1804</u>	-
<u>Jacques Fontane</u>	<u>1765-1833</u>	<u>Francia</u>	<u>1808</u>	-
<u>Guillaume-Joseph-Nicolas Lafon Blaniac</u>	<u>1773-1833</u>	<u>Villeneuve-sur-Lot</u>	<u>1808</u>	<u>isp. della cavalleria</u>
<u>Francesco Orsatelli detto "Eugène"</u>	<u>1768-1811</u>	<u>Cassani</u>	<u>1810</u>	<u>caduto a Pla</u>

<u>Frédéric-François Guillaume de Vaudoncourt</u>	<u>1772- 1845</u>	<u>Francia</u>	<u>1810</u>	<u>artiglieria.</u> <u>Scrittore militare</u>
<u>Charles Balathier</u>	<u>17..- 18..</u>	<u>Corsica</u>	<u>1811</u>	=
<u>Joseph Levié</u>	<u>17..- 1813</u>	<u>Francia</u>	<u>1812</u>	<u>caduto a</u> <u>Maloyaroslavets</u>
<u>Ange-Pierre Moroni</u>	<u>1762- 1835</u>	<u>Corsica</u>	<u>1813</u>	=
<u>Vertigier Saint Paul</u>	<u>17..- 18..</u>	<u>Francia</u>	<u>1813</u>	=
<u>Philip-André Martel</u>	<u>17..- 18..</u>	<u>Francia</u>	<u>1813</u>	=
<u>Jean Baptiste Renard Brice</u>	<u>1769- 1854</u>	<u>Francia</u>	<u>1813</u>	=
<u>Pierre-Gabriel Rambourg</u>	<u>1773- 1848</u>	<u>Francia</u>	<u>1811</u>	<u>cavalleria</u>
<u>Jean Baptiste Dembowski</u>	<u>1773- 1822</u>	<u>Polonia</u>	<u>1813</u>	=

Aiutanti Comandanti

A) Nazionali

Nome	Nato- Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Francesco Gambara</u>	<u>1771-1848</u>	<u>Brescia</u>	<u>1797</u>	<u>poi Commissario ai</u> <u>confini del Tirolo</u>
<u>Giuseppe Fantuzzi</u>	<u>1762-1800</u>	<u>Veneto</u>	<u>1797</u>	=
<u>Angelo Lechi</u>	<u>1769-1855</u>	<u>Brescia</u>	<u>1801</u>	=
<u>Giulio Pains</u>	<u>1757/62- 1849</u>	<u>Bologna</u>	<u>1804</u>	<u>gendarmeria</u>
<u>Ottavio Corradini</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Milano</u>	<u>1808</u>	<u>mar. alloggio di</u> <u>Palazzo</u>
<u>Bartolomeo Cavedoni</u>	<u>17..-18..</u>	<u>?</u>	<u>1811</u>	=
<u>Giovanni Mazzucchelli</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Brescia</u>	<u>1811</u>	=

<u>Andrea Monteburno</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Genova</u>	<u>1811</u>	<u>artiglieria a cavallo</u>
<u>Francesco Del Fante</u>	<u>17..-1812</u>	<u>Livorno</u>	<u>1812</u>	<u>caduto a Krasnoe</u>
<u>Giacomo Giuseppe Pino</u>	<u>1767-1812</u>	<u>Milano</u>	<u>1812</u>	<u>caduto in Russia</u>
<u>Luigi Rivaira</u>	<u>1772-1849</u>	<u>Torino</u>	<u>1813</u>	<u>capo di SMG della gendarmeria</u>

B) Stranieri

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Gustaf Vilhelm af Tibell</u>	<u>1772-1832</u>	<u>Svezia</u>	<u>1802</u>	<u>topografo. scrittore militare</u>
<u>Marion</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Francia</u>	<u>1813</u>	=

Generali

Regno di Napoli (1806-1815)

Generali di Divisione / Tenenti Generali

A) Nazionali

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Giuseppe Parisi</u>	<u>1750-1831</u>	<u>Moliterno</u>	<u>1808</u>	<u>ispettore G. I. S. di Napoli</u>
<u>Andrea Colonna di Stigliano</u>	<u>1748-1820</u>	<u>Napoli</u>	<u>1808</u>	<u>com. guardia prov. di Napoli</u>
<u>Francesco Pignatelli di Strongoli</u>	<u>1775-1853</u>	<u>Napoli</u>	<u>1808</u>	<u>com. Div. fanteria della guardia</u>
<u>Jean Daniel de Gambs</u>	<u>1744-1823</u>	<u>Strasburgo</u>	<u>1809</u>	<u>ispettore degli invalidi</u>
<u>Michele Carrascosa y Zerezeda y Azebron</u>	<u>1774-1853</u>	<u>Palermo</u>	<u>1812</u>	<u>com. 1a Div. attiva e poi dell'Esercito</u>
<u>Vincenzo Pignatelli</u>	<u>1776-1837</u>	<u>Napoli</u>	<u>1812</u>	<u>com. 2a Div. territoriale Salerno</u>
<u>Giuseppe Scarlata Xibilia Platamone, detto "Zenardi"</u>	<u>1773-1835</u>	<u>Siracusa</u>	<u>1813</u>	<u>com. 3a Div. territoriale Chieti</u>
<u>Angelo d'Ambrosio</u>	<u>1771-1822</u>	<u>Reggio C.</u>	<u>1813</u>	<u>com. 2a Div. attiva</u>
<u>Andrea Pignatelli Cerchiara</u>	<u>1764-1833</u>	<u>Napoli</u>	<u>1813</u>	<u>com. 4a Div. di riserva</u>
<u>Giovanni Battista Caracciolo di Vietri</u>	<u>1754-1825</u>	<u>S. Vito degli Schiavi</u>	<u>1813</u>	<u>Armata dell'Interno</u>
<u>Giuseppe Lechi</u>	<u>1766-1836</u>	<u>Brescia</u>	<u>1813</u>	<u>com. 3a Div. attiva</u>
<u>Francesco Cetto Macdonald</u>	<u>1776-1837</u>	<u>Pescara</u>	<u>1814</u>	<u>ministro della guerra e marina (1814-15)</u>
<u>Luigi Amato</u>	<u>1753-1820</u>	<u>Amantea</u>	<u>1814</u>	<u>com. 4a Div. territoriale Bari</u>
<u>Luigi Arcovito</u>	<u>1766-</u>	<u>Reggio C.</u>	<u>1815</u>	<u>pres. della commissione di</u>

	<u>1834</u>			<u>guerra italiana</u>
<u>Giuseppe Tommaso Rossetti</u>	<u>1766-1844</u>	<u>Torino</u>	<u>1815</u>	<u>com. Div. cavalleria di linea</u>
<u>Lucio Caracciolo di Roccaromana</u>	<u>1771-1836</u>	<u>Pastorano</u>	<u>1815</u>	<u>gran scudiero del re</u>
<u>Florestano Pepe</u>	<u>1780-1851</u>	<u>Squillace</u>	<u>1815</u>	<u>Com. Div. di Napoli</u>
<u>Pietro Colletta</u>	<u>1775-1831</u>	<u>Napoli</u>	<u>1815</u>	<u>1° ispettore del genio</u>
<u>Guglielmo Pepe</u>	<u>1783-1855</u>	<u>Squillace</u>	<u>1815</u>	<u>com. 1a Div. attiva</u>
<u>Gabriele Pedrinelli</u>	<u>17.-18..</u>	<u>nel Regno</u>	<u>1815</u>	<u>com. l'artiglieria dell'Armata attiva</u>

B) Stranieri

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Jacques-David-Martin Campredon</u>	<u>1761-1837</u>	<u>Montpellier</u>	<u>1806</u>	<u>ministro guerra 1809.</u> <u>Com. genio Armata di Scilla 1810</u>
<u>Charles Saligny di San Germano</u>	<u>1772-1809</u>	<u>Vitry-le-François</u>	<u>1806</u>	<u>com. fanteria della guardia reale 1807-08</u>
<u>David-Joseph-Maurice Mathieu de Saint Maurice</u>	<u>1768-1833</u>	<u>St Affrique (Aveyron)</u>	<u>1807</u>	<u>com. le Due Calabrie 1808-09</u>
<u>Christophe-Antoine Merlin</u>	<u>1771-1839</u>	<u>Thionville</u>	<u>1807</u>	<u>com. dei Tre Abruzzi 1807</u>
<u>François-Louis Dedon-Duclos</u>	<u>1762-1830</u>	<u>Toul</u>	<u>1807</u>	<u>com. in 2° dell'artiglieria (1807-08)</u>
<u>Edme Aimé Lucotte</u>	<u>1770-1825</u>	<u>Créancey</u>	<u>1808</u>	<u>com. Div. di Capua 1808</u>
<u>Giacomo Filippo Ottavi</u>	<u>1767-1855</u>	<u>Ghisoni</u>	<u>1808</u>	<u>com. 4a Div. territoriale Lecce</u>
<u>Guillaume-Joseph-Nicolas Lafon Blaniac</u>	<u>1773-1833</u>	<u>Villeneuve-sur-Lot</u>	<u>1808</u>	<u>capo di SM governo mil. di Napoli 1808</u>
<u>Jacques-Marie Cavaignac</u>	<u>1773-1855</u>	<u>Gourdon (Lot)</u>	<u>1808</u>	<u>com. 3a Div. nap. Armata di Scilla 1810</u>

<u>Pierre Lanusse,</u> <u>detto "Robert"</u>	<u>1768-</u> <u>1847</u>	<u>Habas</u> <u>(Landes)</u>	<u>1808</u>	<u>gran maresciallo di</u> <u>palazzo (1808-09)</u>
<u>Louis-Fursy-</u> <u>Henri Compère</u>	<u>1768-</u> <u>1833</u>	<u>Péronne</u>	<u>1809</u>	<u>com. 1a Div. attiva,</u> <u>dimessosi 1814</u>
<u>François Detrès</u>	<u>1769-</u> <u>1815</u>	<u>Arras</u>	<u>1809</u>	<u>com. Div. napoletana in</u> <u>Polonia 1812</u>
<u>Pierre-César Déry</u>	<u>1768-</u> <u>1812</u>	<u>St Pierre de</u> <u>Martinique</u>	<u>1809</u>	<u>col. gem. della guardia,</u> <u>caduto a Winkowo</u>
<u>Claude-Antoine</u> <u>Compère</u>	<u>1774-</u> <u>1812</u>	<u>Châlons-sur-</u> <u>Marne</u>	<u>1809</u>	<u>com. Div. nap. in Spagna,</u> <u>caduto alla Moscova</u>
<u>Paul de Quélen de</u> <u>Stuar de Caussade</u> <u>Lavauguyon</u>	<u>1777-</u> <u>1830</u>	<u>?</u>	<u>1809</u>	<u>com. Div. fant della</u> <u>guardia in Calabria.</u> <u>Arrestato 1811</u>
<u>Charles-Jean-</u> <u>Louis Aymé</u>	<u>1770-</u> <u>1852</u>	<u>Melle</u> <u>(Vandée)</u>	<u>1810</u>	<u>capo di SMG dell'Armata</u> <u>attiva. Dimissionario</u> <u>1815</u>
<u>Vincenzo</u> <u>Giovanni</u> <u>Giacomo Avogari</u> <u>de Gentile</u>	<u>1760-</u> <u>1825</u>	<u>Nonza</u> <u>(Corsica)</u>	<u>1810</u>	<u>Com. la gendarmeria e la</u> <u>Basilicata</u>
<u>Charles-Antoine</u> <u>Manhès</u>	<u>1777-</u> <u>1854</u>	<u>Aurillac</u>	<u>1811</u>	<u>1° ispettore della</u> <u>gendarmeria,</u> <u>governatore di Napoli</u>
<u>Rémy-Joseph-</u> <u>Isidore Exelmans</u>	<u>1775-</u> <u>1852</u>	<u>Bar-le-Duc</u>	<u>1811</u>	<u>maestro di palazzo 1811</u>
<u>Armand-Louis-</u> <u>Amélie Millet de</u> <u>Villeneuve</u>	<u>1772-</u> <u>1840</u>	<u>Parigi</u>	<u>1812</u>	<u>capo di SMG dell'Armata</u> <u>attiva 1815</u>
<u>Luigi Bernardino</u> <u>Cattaneo</u>	<u>1769-</u> <u>1832</u>	<u>Ajaccio</u>	<u>1812</u>	<u>com. 2a Divisione Capua</u>
<u>Jean-Simon</u> <u>Domon</u>	<u>1774-</u> <u>1830</u>	<u>Maurepas</u>	<u>1812</u>	<u>com. 4a Div. di</u> <u>cavalleria. Dimissionario</u> <u>1814</u>
<u>Nicolas François</u> <u>Thérèse Gondalier</u> <u>de Tugny</u>	<u>1770-</u> <u>1839</u>	<u>Bouffigneux</u> <u>(Aisne)</u>	<u>1813</u>	<u>min. della guerra e</u> <u>marina (1811-1814),</u> <u>dimissionario 1814</u>
<u>Luis-Jean Soye</u>	<u>1774-</u> <u>1832</u>	<u>Phalsbourg</u>	<u>1814</u>	<u>com. granatieri della</u> <u>guardia. dim. 1814</u>
<u>Pierre-Gaston-</u>	<u>1770-</u>	<u>Pau</u>	<u>1814</u>	<u>com. Div. di cavalleria</u>

<u>Henri Livron</u>	<u>18..</u>			<u>della guardia</u>
---------------------	-------------	--	--	----------------------

Generali di Brigata / Marescialli di campo

A) Nazionali

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Giuseppe Fonseca Chavez</u>	<u>1742-1808</u>	<u>Napoli</u>	<u>1806</u>	<u>ispettore generale dell'artiglieria</u>
<u>Charles Félix Vintimille du Luc</u>	<u>1762-1806</u>	<u>Francia</u>	<u>1806</u>	<u>già brigadiere borbonico</u>
<u>Michele Agostino Colonna di Stigliano</u>	<u>1765-1830</u>	<u>Napoli</u>	<u>1806</u>	<u>com. di Ischia, arresosi agli inglesi 1809</u>
<u>Francesco Franceschi Losio</u>	<u>1770-1809</u>	<u>Milano</u>	<u>1808</u>	<u>ucciso in duello a Vitoria da C. Filangieri</u>
<u>Luigi de Gambs</u>	<u>17.-1810</u>	<u>Strasburgo</u>	<u>1808</u>	<u>ucciso dai briganti</u>
<u>Antonio Pinedo</u>	<u>1757-1830</u>	<u>S. Maria di Capua</u>	<u>1810</u>	<u>com. mil. L'Aquila</u>
<u>Cattaneo di Montescaglioso</u>	<u>17.-18..</u>	<u>?</u>	<u>1811</u>	<u>già brigadiere spagnolo</u>
<u>Giuseppe Maria Rosaroll</u>	<u>1775-1825</u>	<u>Napoli</u>	<u>1812</u>	<u>com. di Brigata a Danzica e nel 1814 e 1815</u>
<u>Ferdinando Sambiase di Campana</u>	<u>1776-1830</u>	<u>nel Regno</u>	<u>1812</u>	<u>com. Brigata di cavalleria</u>
<u>Raimondo Capece Minutolo di Canosa</u>	<u>1769-1827</u>	<u>Napoli</u>	<u>1812</u>	<u>aggregato alla guardia reale</u>
<u>Luigi Antonio d'Aquino</u>	<u>1771-1822</u>	<u>Cosenza</u>	<u>1813</u>	<u>com. I Brig./2a Div. attiva</u>
<u>Carlo Filangieri di Satriano</u>	<u>1783-1867</u>	<u>Cava dei Tirreni</u>	<u>1813</u>	<u>com. II Brig./2a Div. attiva, ferito al Panaro</u>
<u>Fabio Crivelli</u>	<u>17.-18..</u>	<u>Napoli</u>	<u>1813</u>	<u>dir. affari militari nelle Marche</u>
<u>Alessandro Begani</u>	<u>1770-1837</u>	<u>Napoli</u>	<u>1814</u>	<u>gov. di Gaeta, arresoisi l'8 agosto 1815</u>

<u>Antonio Napoletano</u>	<u>1761/4-1820</u>	<u>Nola</u>	<u>1814</u>	<u>com. II Brig. cavalleria di linea</u>
<u>Luigi Nicola De Majo di San Pietro</u>	<u>1774-18..</u>	<u>Campobasso</u>	<u>1814</u>	<u>com. I Brig./3a Div. attiva</u>
<u>Alessandro Medici d'Ottaiano</u>	<u>1777-1843</u>	<u>?</u>	<u>1814</u>	<u>com. II Brig./2a Div. attiva</u>
<u>Raffaele De Gennaro</u>	<u>1777-1816</u>	<u>Barletta</u>	<u>1814</u>	<u>com. II Brig./1a Div.</u>
<u>Francesco Costanzo</u>	<u>1767-1822</u>	<u>Catania</u>	<u>1814</u>	<u>gov. scuola politecnica</u>
<u>Francesco Pinto di Giuliano e d'Ischitella</u>	<u>1787/8-1875</u>	<u>nel Regno</u>	<u>1815</u>	<u>com. II Brig. cavalleria della guardia</u>
<u>Lorenzo Montemayor</u>	<u>1768-1841</u>	<u>Napoli</u>	<u>1815</u>	<u>addetto allo SM del genio dell'Armata attiva</u>
<u>Francesco Neri</u>	<u>1774-1822</u>	<u>Ferrara</u>	<u>1815</u>	<u>com. volontari italiani</u>
<u>Luigi Carafa della Stadera di Noja</u>	<u>1781-1849</u>	<u>Napoli</u>	<u>1815</u>	<u>com. II Brig./3a Div. attiva</u>

B) Stranieri

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>François Liegard</u>	<u>1745-1816</u>	<u>Parigi</u>	<u>1806</u>	<u>com. Forte di Sant'Elmo</u>
<u>Leonardo De Giovanni</u>	<u>1759-1806</u>	<u>Bastia</u>	<u>1806</u>	<u>com. Legione Corsa</u>
<u>Jean-Baptiste Francesqui, detto "Franceschi Delonne"</u>	<u>1767-1810</u>	<u>Lione</u>	<u>1807</u>	<u>morto prigioniero a Cartagena</u>
<u>Jean-Baptiste-Alexandre Strolz</u>	<u>1771-1841</u>	<u>Belfort</u>	<u>1807</u>	<u>com. di varie province</u>
<u>Pierre Monserras</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Mont Blanc</u>	<u>1807</u>	<u>com. Avellino, rit. 1811</u>
<u>Auguste-Julien Bigarré</u>	<u>1775-1838</u>	<u>Belle-Isle-sur-mer</u>	<u>1808</u>	<u>poi GB spagnolo</u>
<u>Stanislas-Louis-</u>	<u>1762-</u>	<u>Lunéville</u>	<u>1808</u>	<u>scudiere di Giuseppe</u>

<u>Cécile-Xavier Girardin</u>	<u>1827</u>			<u>Bonaparte</u>
<u>Camille-Nicolas-Philippe Guye</u>	<u>1773-1845</u>	<u>Lons-le-Saunier</u>	<u>1808</u>	-
<u>François-Joseph-Pamphile Lacroix</u>	<u>1774-1841</u>	-	<u>1809</u>	<u>capo di SM dell'Armée de Naples 1809</u>
<u>Gratien Ferrier</u>	<u>17.-18..</u>	<u>?</u>	<u>1809</u>	<u>com. Brig. cavalleria, dimissionario 1814</u>
<u>Fontanier</u>	<u>17.-18..</u>	<u>?</u>	<u>1812</u>	<u>ADC di Murat</u>
<u>Jacques-Alexandre Romeuf</u>	<u>1772-1845</u>	<u>Haute-Loire</u>	<u>1812</u>	<u>ADC di Murat</u>
<u>Anne-Jacques-Jean-Louis Galdemar</u>	<u>1769-1837</u>	<u>Cahors (Lot)</u>	<u>1812</u>	<u>sottocapo di SMG dell'Armata attiva</u>
<u>Louis-François Boy</u>	<u>1768-1842</u>	<u>Lerronville</u>	<u>1813</u>	<u>com. di Capri</u>
<u>Guillaume-Alexandre-Thomas Pégot</u>	<u>1773-1858</u>	<u>Haute-Garonne</u>	<u>1813</u>	<u>Dir. gen. dele riviste e coscrizione, dimissionario 1814</u>
<u>Jean-Baptiste Larroque</u>	<u>1768-1821</u>	<u>Pavie (Gers)</u>	<u>1813</u>	<u>com. 5a Div. di riserva, dimissionario 1814</u>
<u>Ignazio Giovanni Battista Caraffa di Mirabello</u>	<u>1769-post 1830</u>	<u>Bastia</u>	<u>1813</u>	<u>com. II Brig./1a Div. attiva</u>
<u>Nicolas-Philibert Desvernois</u>	<u>1771-1856</u>	<u>Lons-le-Saunier</u>	<u>1813</u>	<u>com. 5a Div. territoriale Monteleone</u>
<u>Pierre-Auguste Berthémy</u>	<u>1778-1855</u>	<u>?</u>	<u>1813</u>	<u>com. effettivo guardia reale, dimissionario 1815</u>
<u>Charles-Louis Montigny</u>	<u>17.-18..</u>	<u>?</u>	<u>1813</u>	<u>com. in Abruzzo, arrestato per la mancata difesa</u>
<u>Louis Carrier</u>	<u>1773-1838</u>	<u>Saint-Martin-de-Bavel (Ain)</u>	<u>1814</u>	<u>guardia reale, dimissionario 1815</u>
<u>Jean-Baptiste Fontaine</u>	<u>17.-18..</u>	<u>Amiens</u>	<u>1814</u>	<u>com. I Brig. cavalleria di linea, sostituito al Panaro</u>
<u>Henri Roche</u>	<u>17.-</u>	<u>Martinica</u>	<u>1814</u>	<u>com. II Brig./4a Div.</u>

	<u>18..</u>			<u>riserva</u>
<u>Charles-Marie-Alexandre D'Arlincourt</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Parigi</u>	<u>1815</u>	<u>com. corazzieridella guardia reale</u>
<u>Pierre Bonafoux di Melito</u>	<u>1778-1846</u>	<u>Montquerty</u>	<u>1815</u>	<u>nipote e ADC di Murat</u>
<u>Domenico Cesare Franceschetti</u>	<u>1776-1835</u>	<u>Brando (Bastia)</u>	<u>1815</u>	<u>com. Brig./4a Div. di riserva</u>
<u>Giovanni Arena</u>	<u>1778-18..</u>	<u>Orbitello (Corsica)</u>	<u>1815</u>	<u>com. in Calabria</u>

Aiutanti Comandanti / Aiutanti Generali

A) Nazionali

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Belmonte</u> alias "Orticoni"	<u>17..-18..</u>	<u>Procida</u>	<u>1806</u>	<u>com. superiore a Campobasso</u>
<u>Giuseppe Jannelli</u>	<u>1764-18..</u>	<u>Palermo</u>	<u>1809</u>	<u>com. provinciale a Cosenza</u>
<u>Palumbo</u>	<u>17..-1811</u>	<u>?</u>	<u>1810</u>	<u>com. distretto di Capua</u>
<u>Gaetano Vairo</u>	<u>1756-18..</u>	<u>Cilento</u>	<u>1810</u>	<u>capo di SM del comando piazza di Napoli</u>
<u>Camillo Giustini</u>	<u>1748-1812</u>	<u>Napoli</u>	<u>1811</u>	<u>=</u>
<u>Corrado Malaspina di Fosdinovo</u>	<u>1766-1836</u>	<u>Napoli</u>	<u>1813</u>	<u>=</u>
<u>Pietro Federico Edoardo Chiarizia</u>	<u>1772-1827</u>	<u>Napoli</u>	<u>1813</u>	<u>capo di SM 3a Div. attiva Lechi</u>
<u>Vincenzo d'Anna di Laviano</u>	<u>1776-1844</u>	<u>Napoli</u>	<u>1814</u>	<u>=</u>
<u>Gaetano Costa</u>	<u>1784-1836</u>	<u>Siracusa</u>	<u>1814</u>	<u>capo di SM 2a Div. attiva</u>
<u>Capobianco</u>	<u>17..-18..</u>	<u>?</u>	<u>1815</u>	<u>capo di SM 4a Div. di riserva</u>
<u>Giuseppe Fasulo</u>	<u>17..-18..</u>	<u>?</u>	<u>1815</u>	<u>gendarmeria, com.</u>

				<u>provinciale del Molise</u>
<u>Diego Gentile</u>	<u>17..-18..</u>	<u>?</u>	<u>1815</u>	<u>com. Legione Provinciale di Bari</u>

B) Stranieri

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>François Chavardès</u>	<u>1757-post 1830</u>	<u>Béziers</u>	<u>1808</u>	<u>com. piazza di Gaeta, poi prov. di Teramo</u>
<u>Chambry</u>	<u>17..-18..</u>	<u>?</u>	<u>1811</u>	<u>aggiunto SMG napoletano</u>
<u>Paolo Galloni d'Istria</u>	<u>17..-18..</u>	<u>Olmeto (Corsica)</u>	<u>1813</u>	<u>com. superiore di varie province</u>
<u>François de la Nougarède</u>	<u>1776-18..</u>	<u>?</u>	<u>1814</u>	<u>capo di SM Div. fanteria della guardia</u>
<u>Charles Philippe Sourdat</u>	<u>1772-18..</u>	<u>Troyes</u>	<u>1814</u>	<u>al seguito SMG dell'Armata attiva</u>
<u>Cellier</u>	<u>17..-18..</u>	<u>?</u>	<u>1815</u>	<u>capo di SM Div. cavalleria della guardia</u>
<u>Natale Amici</u>	<u>1780-1855</u>	<u>Belgudé (Corsica)</u>	<u>1815</u>	<u>com. a Sora</u>

Repubblica, poi Impero francese

Généraux de Division italiani

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Pietro Maria Bartolomeo Ferino</u>	<u>1746-1816</u>	<u>Craveggia</u>	<u>1793</u>	<u>senatore</u>
<u>Jean Baptiste Dominique Rusca</u>	<u>1759-1814</u>	<u>La Briga</u>	<u>1799</u>	<u>Soissons</u>
<u>Louis Marie Jacques Amalric Narbonne Lara</u>	<u>1755-1813</u>	<u>Parma</u>	<u>1801</u>	<u>diplomatico</u>
<u>Luigi Leonardo Gaspare Colli Ricci di Felizzano</u>	<u>1760-1809</u>	<u>Alessandria</u>	<u>1802</u>	-
<u>Giovanni Matteo Seras(si)</u>	<u>1765-1815</u>	<u>Osasco</u>	<u>1805</u>	-
<u>Anne François Treillard</u>	<u>1764-1832</u>	<u>Parma</u>	<u>1806</u>	-
<u>Maurizio Fresia di Oglianico</u>	<u>1746-1826</u>	<u>Saluzzo</u>	<u>1807</u>	-
<u>Camillo Borghese</u>	<u>1775-1832</u>	<u>Roma</u>	<u>1808</u>	<u>governatore dipartim. transalpini</u>

Généraux de Brigade italiani

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Gaspard Vincent Félix Giacomoni</u>	<u>1750-1818</u>	<u>Savona</u>	<u>1793</u>	<u>oriundo corso (S. Lucia di Taddà)</u>
<u>Giuseppe Antonio Maria Michele Mainoni</u>	<u>1754-1807</u>	<u>Lugano</u>	<u>1798</u>	<u>oriundo comasco. poi Gen. Div. italiano</u>
<u>Rocco Giuseppe Lorenzo Giacinto Corte</u>	<u>1761-1832</u>	<u>Torino</u>	<u>1801</u>	<u>detto "Courte de Bonvoisin"</u>
<u>Federico Francesco Campana</u>	<u>1771-1807</u>	<u>Torino</u>	<u>1805</u>	<u>caduto a Ostrolenka</u>

<u>Gaetano Giuseppe Prospero Cesare de Lavilla di Villastellone</u>	<u>1775-1848</u>	<u>Torino</u>	<u>1812</u>	=
<u>Alessandro de Rege di Giffenga</u>	<u>1775-1847</u>	<u>Vercelli</u>	<u>1812</u>	<u>poi TG sardo</u>
<u>Francesco Gaetano Domenico Borghese Aldobrandini</u>	<u>1776-1839</u>	<u>Roma</u>	<u>1812</u>	=
<u>Tommaso Camillo Gaetano Paroletti</u>	<u>1769-1826/9</u>	<u>Torino</u>	<u>1813</u>	=
<u>Giuseppe Alessandro Felice Maria de Lavilla di Villastellone</u>	<u>1774-1856</u>	<u>Torino</u>	<u>1813</u>	=
<u>Luigi Carlo Bartolomeo Sopransi</u>	<u>1783-1814</u>	<u>Milano</u>	<u>1813</u>	<u>morto per ferite (Lipsia)</u>
<u>Carlo Gaudenzio Luigi Maria Bruno di Tornaforte</u>	<u>1775-1842</u>	<u>Tortona</u>	<u>1814</u>	<u>com. 1a Brigata cavalleggeri a Waterloo</u>
<u>Pietro Giuseppe Cristiano Lapi</u>	<u>1766-1854</u>	<u>Portoferraio</u>	<u>1814</u>	=

Impero d'Austria

Feldmarschall

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Joseph Johann Ferraris</u>	<u>1726-1814</u>	<u>Lunéville</u>	<u>1808</u>	=

Feldmarschall-Leutnant

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomin a	Note
<u>Michele Colli</u>	<u>1738-1808</u>	<u>Vigevano</u>	<u>1793</u>	=
<u>Giovanni Provera</u>	<u>1740-1804</u>	<u>Pavia</u>	<u>1794</u>	=
<u>Lelio Spannocchi</u>	<u>1739-1809</u>	<u>Siena ?</u>	<u>1806</u>	=
<u>Annibale Sommariva</u>	<u>1755-1829</u>	<u>Lodi</u>	<u>1807</u>	=
<u>Giuseppe Cerrini di Montevarchi</u>	<u>1743-1809</u>	<u>?</u>	<u>1809</u>	=
<u>Federico Vincenzo Ferreri Bianchi di Casalanza</u>	<u>1768-1855</u>	<u>Vienna</u>	<u>1809</u>	<u>com. l'Armata contro Napoli 1815</u>
<u>Franz Tomassich</u>	<u>1761-1831</u>	<u>?</u>	<u>1814</u>	=
<u>Domenico Pino</u>	<u>1767-1826</u>	<u>Milano</u>	<u>1814</u>	<u>già GD italiano</u>
<u>Achille Fontanelli</u>	<u>1775-1839</u>	<u>Modena</u>	<u>1814</u>	<u>già GD italiano</u>
<u>Giuseppe Federico Palombini</u>	<u>1774-1850</u>	<u>Roma</u>	<u>1814</u>	<u>già GD italiano</u>
<u>Carlo Zucchi</u>	<u>1777-1863</u>	<u>Reggio Emilia</u>	<u>1814</u>	<u>già GD italiano</u>
<u>Luigi Mazzucchelli</u>	<u>1776-1868</u>	<u>Brescia</u>	<u>1814</u>	<u>già GD italiano</u>
<u>Luigi Peyri</u>	<u>1758-1824</u>	<u>Mantova</u>	<u>1815</u>	<u>già GD italiano</u>
<u>Filippo Severoli</u>	<u>1767-1822</u>	<u>Faenza</u>	<u>1815</u>	<u>già GD italiano</u>

Generalmajor

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Joseph Guadagni</u>	<u>1725-1801</u>	<u>?</u>	<u>1783</u>	=
<u>Franz Nicoletti</u>	<u>17.-1808</u>	<u>?</u>	<u>1794</u>	=

<u>Johann Bianchi</u>	<u>17.-1804</u>	<u>?</u>	<u>1797</u>	<u>=</u>
<u>Philipp Pittoni von Dannenfeld</u>	<u>17.-1824</u>	<u>?</u>	<u>1797</u>	<u>=</u>
<u>Giuseppe Solaroli</u>	<u>17.-1805</u>	<u>?</u>	<u>1799</u>	<u>=</u>
<u>Philipp Brentano Cimaroli</u>	<u>1754-1804</u>	<u>?</u>	<u>1799</u>	<u>=</u>
<u>Giulio Domenico Assereto</u>	<u>1753-1824</u>	<u>Genova?</u>	<u>1800</u>	<u>Gen. B. francese nel 1799 e 1814</u>
<u>Alois Gavasini</u>	<u>1762-1834</u>	<u>?</u>	<u>1800</u>	<u>=</u>
<u>Giovanni Battista Nobili</u>	<u>17.-1801</u>	<u>?</u>	<u>1800</u>	<u>=</u>
<u>Fabrizio Serbelloni</u>	<u>17.-1810</u>	<u>?</u>	<u>1800</u>	<u>=</u>
<u>Carlo Belcredi</u>	<u>1744-1814</u>	<u>?</u>	<u>1801</u>	<u>a riposo</u>
<u>Johann Karl Caramelli</u>	<u>17.-1823</u>	<u>?</u>	<u>1805</u>	<u>=</u>
<u>Anton Gaioli</u>	<u>17.-1834</u>	<u>?</u>	<u>1805</u>	<u>=</u>
<u>Johann Benedikt Nobili</u>	<u>1758-1823</u>	<u>?</u>	<u>1808</u>	<u>=</u>
<u>Karl Guicciardi</u>	<u>17.-1835</u>	<u>?</u>	<u>1810</u>	<u>=</u>
<u>Franz Torri</u>	<u>1758-1826</u>	<u>?</u>	<u>1813</u>	<u>=</u>
<u>Karl Chiesa</u>	<u>17.-1834</u>	<u>?</u>	<u>1813</u>	<u>=</u>
<u>Francesco Danese</u>	<u>17.-1844</u>	<u>Dalmazia</u>	<u>1813</u>	<u>già col. territ. di Makarska</u>
<u>Joseph Steffanini di Monte Airone</u>	<u>1774-1826</u>	<u>Tione (TN)</u>	<u>1814</u>	<u>=</u>
<u>Antonio Bertoletti</u>	<u>1775-1846</u>	<u>Milano</u>	<u>1814</u>	<u>già GB italiano</u>
<u>Antonio Bonfanti</u>	<u>1768-1851</u>	<u>Milano</u>	<u>1814</u>	<u>già GB italiano</u>
<u>Giulio Pains</u>	<u>1757-1841</u>	<u>Bologna</u>	<u>1814</u>	<u>già GB italiano</u>
<u>Amilcare Paolucci delle Roncole</u>	<u>1766-1845</u>	<u>Modena</u>	<u>1814</u>	<u>già GB italiano. Poi Viceammiraglio</u>
<u>Giovanni Villata</u>	<u>1777-1843</u>	<u>Milano</u>	<u>1814</u>	<u>già GB italiano</u>
<u>Carlo Balabio</u>	<u>1759-1837</u>	<u>Milano</u>	<u>1815</u>	<u>già GB italiano. a riposo</u>
<u>Luigi Campagnola</u>	<u>1766-1837</u>	<u>Verona</u>	<u>1815</u>	<u>già GB italiano. a riposo</u>
<u>Livio Galimberti</u>	<u>1768-1832</u>	<u>Crema</u>	<u>1815</u>	<u>già GB italiano. a riposo</u>

<u>Pietro Polfranceschi</u>	<u>1766-1837</u>	<u>Verona</u>	<u>1815</u>	<u>già GB italiano</u>
<u>Pietro Bronza</u>	<u>17.-1821</u>	<u>?</u>	<u>1815</u>	<u>già GB italiano. a riposo</u>

Impero Russo

Tenente Generale

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Filippo Paulucci</u>	<u>1779-1849</u>	<u>Modena</u>	<u>1811</u>	<u>gov. e com. Armata della Georgia</u>

Maggiori Generali

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Giuseppe Gabriele Maria Galateri di Genola</u>	<u>1761-1840</u>	<u>Savigliano</u>	<u>1813</u>	<u>poi gen. cav. sardo</u>
<u>Alessandro Michaud de Beauretour</u>	<u>1772-1841</u>	<u>Nizza</u>	<u>1814</u>	<u>poi capo di SMG russo</u>
<u>Luigi Angelo Andrea Giuseppe Gianotti</u>	<u>1755/9-1827</u>	<u>Torino</u>	<u>1816</u>	<u>istruttore mil. dei granduchi Nicola e Michele</u>

Gran Bretagna

Major General (com. l'Italian Levy)

Nome	Nato-Morto	Nato a	Nomina	Note
<u>Vittorio Amedeo Ferdinando Sallier de la Tour di Cordon (Latour, Della Torre)</u>	<u>1774-1858</u>	<u>Chambéry</u>	<u>1814</u>	<u>già col. austriaco, poi maresciallo di Savoia</u>

Lista dei Reggimenti italiani (1792-1799) Stati di Antico Regime

Regno di Sardegna (1792-1798)

Truppe della Real Casa

- Guardie del Corpo (2 aprile 1685 - 8 dicembre 1798)
- Archibugieri guardie della porta (1685 – 1798)
- Guardia Svizzera (1597 - 1798)
- Dragoni guardacaccia (2 giugno 1693)
- Alabardieri Reali di Sardegna (1720)

Reggimenti d'ordinanza nazionali

- Guardie (18 aprile 1659 – 9 dicembre 1798)
- Savoia (1624 - 9 dicembre 1798)
- Monferrato (1619 – 9 dicembre 1798)
- Piemonte (1636 – 9 dicembre 1798)
- Saluzzo (27 agosto 1672 – 9 dicembre 1798)
- Aosta (20 febbraio 1690 – 9 dicembre 1798)
- La Regina (8 aprile 1734 – 9 dicembre 1798)
- Sardegna (13 luglio 1744)
- Lombardia (1° luglio 1786 – 9 dicembre 1798)
- Alessandria (ex-estero Chablais) (26 ottobre 1796 – 8 dicembre 1798)

Truppe di Marina

- Reggimento La Marina (16 aprile 1701-9 dicembre 1798)
- Reggimento Nuova Marina, poi Oneglia (1792-96)

Reggimenti d'ordinanza esteri

- De Courten, poi De Streng (Vallesano) (12 gennaio 1694 – 4 dicembre 1798)
- Roch-Mondet, poi Stettler (Bernese) (14 novembre 1733 – 4 dicembre 1798)

- Christ, poi Belly (Grigione) (12 gennaio 1742 – 8 dicembre 1798)
- Schmid (Glarus – Appenzell) (25 gennaio 1744 – 29 novembre 1797)
- Peyer-im-Hoff (svizzero) (6 dicembre 1792 – 4 dicembre 1798)
- Bachmann (St Gall) (27 marzo 1793 – 4 dicembre 1798)
- Zimmermann (Lucerna) (11 aprile 1793 – 4 dicembre 1798)
- Reale Alemanno (3 ottobre 1695 – 8 dicembre 1798)
- Chablais (27 ottobre 1703 – 26 ottobre 1796)

Reggimenti Provinciali

- del Genevois (8 giugno 1814 – 7 novembre 1796)
- di Moriana (8 giugno 1714 – 7 novembre 1796)
- di Nizza (8 giugno 1714 – 23 novembre 1796)
- di Cuneo (23 novembre 1796 – 9 dicembre 1798)
- d'Ivrea (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Torino (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Vercelli (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Asti (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Mondovì (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Pinerolo (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Casale (8 giugno 1714 – 9 dicembre 1798)
- di Novara (4 novembre 1775 – novembre 1796)
- di Tortona (4 novembre 1775 – novembre 1796)
- di Susa (20 aprile 1786 – 9 dicembre 1798)
- di Acqui (20 aprile 1786 – 9 dicembre 1798)
- Legione degli Accampamenti (1774 – 21 gennaio 1793)
- Reggimento Granatieri Reali (21 gennaio 1793 – maggio 1796)
- Reggimento Pionieri o Guastatori (21 gennaio 1793 – 9 dicembre 1798)

Reggimenti Granatieri di formazione (1793-96)

Reggimenti	Battaglioni	Centurie reggimentali
1° Bertone di Sambuy	II Del Carretto – X Lovera di Maria	Savoia – La Marina – Torino; Novara - Oneglia
2° D'Osasco di Cantarana	IV Di Reimbach – V Salmour d'Andezeno	Saluzzo – Vercelli – Tortona; Aosta – Mondovì – Vallesano
3° Pastoris di Saluggia	VI De Conzier d'Allemagne- VII Du	Chablais – Genevese – Real Alemanno; Moriana – Ivrea - Pinerolo

	<u>Magny</u>	
<u>4° Solaro della Chiusa</u>	<u>VIII Caissotti di Chiusano – IX Biscaretti di Ruffia</u>	<u>La Regina – Sardegna . Nizza; Lombardia – Acqui - Grigione</u>
-	<u>I Dichat</u>	<u>Guardie – Aosta – Casale</u>
-	<u>III Billard di Roccafranca</u>	<u>Monferrato – Piemonte - Bernese</u>
-	<u>XI</u>	<u>Bachmann – Zimmermann – Peyer-Im-Hoff</u>

Truppe Leggere (1792-96)

- Legione Truppe Leggere (1° ottobre 1774-7 aprile 1795)
- 1° Reggimento Leggiero (7 aprile 1795-1796)
- 2° Reggimento Leggiero (7 aprile 1795-1796)
- Reggimento Truppe Leggere (1796-8 dicembre 1798)

Cacciatori (compagnie reggimentali e di milizia scelta)

- 1° Battaglione di Breglio (Luzerna di Campiglione, poi Colli Ricci di Felizzano: cp Aosta, La Regina, 1a e 2a Sardegna, Saluzzo, 1a e 2a Lombardia, Christ, Vallesano, Guardie) (1793-20 marzo 1796)
- 2° Battaglione di Susa (Fatio: cp Savoia, Monferrato, Piemonte, Real Alemanno, La Marina, Chablais, Moriana, 1a e 2a Bernese) (1793-20 marzo 1796)
- Reggimento Cacciatori (20 marzo – novembre 1796)
- Compagnia Cacciatori provinciali di Novara (30 settembre 1793)
- Compagnia Cacciatori provinciali di Moriana (11 novembre 1793)
- Compagnia Cacciatori provinciali di Mondovì (11 gennaio 1794)
- Compagnie Cacciatori provinciali di Ivrea, Asti e Vercelli (24 marzo 1794)
- Compagnia Cacciatori provinciali del Genevese (24 marzo 1796)
- 1a e 2a Compagnia Cacciatori provinciali di Asti (aprile 1796)
- Cacciatori scelti della Contea di Nizza (cp 1a La Rocca, 2a Cristini, 3a Tordo, 4a Giletta, 5a Cauvin, 6a Domerego, 7a Contes, 8a Galea) (26 aprile 1794 – 26 agosto 1796)

Corpi Franchi (1792-1796)

- Centuria cacciatori-carabinieri Malabaila di Canale (28 ottobre 1792-7 febbraio 1795)
- Compagnia cacciatori franchi d'Agliano (7 febbraio 1795)
- Compagnia cacciatori franchi Quincinetto (7 febbraio 1795)
- Centuria franca cacciatori volontari Martin Montù (30 gennaio – novembre 1794)
- Centuria cacciatori volontari Piano (9 luglio 1794), poi 7a e 8a cp del corpo franco
- Compagnia cacciatori franchi Pandini (25 luglio 1794), poi 9a del corpo franco
- Compagnia disertori francesi de Bonneaud (31 dicembre 1793), poi 5a del corpo franco
- Corpo franco dei disertori (compagnie 1a Isona, 2a Saissi, 3a Buriasco, 4a Patono, 6a di riserva) (9 marzo 1793 – 7 febbraio 1795)
- Corpo franco (7 febbraio 1795 – 2 settembre 1796) (cp 1a Pandini, 2a Buriasco, 3a Saissi, 4a Francioni, 5a Martin, 6a Boverino, 7a Rivarossa, 8a Patono, 9a Piano, 10a de Bonneaud, 11a di riserva)

Reggimenti di Cavalleria

- Dragoni di S. M. (2 gennaio 1683 - 8 dicembre 1798)
- Cavalleggeri di S. M. (7 ottobre 1689 – 8 dicembre 1798)
- Dragoni di Piemonte (4 luglio 1690 – 8 dicembre 1798)
- Dragoni della Regina (28 novembre 1736 – 8 dicembre 1798)
- Piemonte Reale cavalleria (23 luglio 1692 – 8 dicembre 1798)
- Savoia cavalleria (23 luglio 1692 – 8 dicembre 1798)
- Dragoni leggeri di Sardegna (3 gennaio 1726)
- Aosta Cavalleria (16 settembre 1774 – 26 ottobre 1796)
- Dragoni del Chiabrese (16 settembre 1774 – 26 ottobre 1796)
- Cavalleria della Legione Accampamenti (1785-1796)

Artiglieria e Genio

- Brigata, poi Reggimento d'artiglieria
- Compagnia franca d'artiglieria in Sardegna (16 aprile 1739)
- Corpo Reale degl'ingegneri (11 giugno 1775 – 8 dicembre 1798)
- Treno d'artiglieria (1792-96)
- Treno di provianda (1792-96)

Truppe presidiarie

- Battaglione di guarnigione di Torino (21 marzo 1793 – 16 novembre 1796)
- 24 (1774) e poi 17 (1796) Compagnie Invalidi
- Centuria leggera di Cagliari (9 settembre 1767)

Milizie

- 391 Centurie di milizia ordinaria (mobilitate nel 1792 e congedate l'11 maggio 1796: nel 1794 riordinate in 16 reggimenti, 339 compagnie fucilieri, 16 plotoni cannonieri e 90 compagnie cacciatori alpini delle Valli Chisone e Luserna e di Oneglia e Loano)

Province	Centurie	Uomini	Province	Centurie	Uomini
<u>Aosta</u>	<u>10</u>	<u>1.000</u>	<u>Oneglia</u>	<u>42 alpine</u>	<u>2.520</u>
<u>Ivrea</u>	<u>20</u>	<u>2.000</u>	<u>Loano</u>	<u>9 alpine</u>	<u>558</u>
<u>Fenestrelle</u>	<u>20 alpine</u>	<u>1.240</u>	<u>Biella</u>	<u>7</u>	<u>700</u>
<u>Susa</u>	<u>10</u>	<u>1.000</u>	<u>Vercelli</u>	<u>12</u>	<u>1.200</u>
<u>Torino</u>	<u>20</u>	<u>2.000</u>	<u>Arona</u>	<u>1</u>	<u>100</u>
<u>Pinerolo</u>	<u>14 alpine</u>	<u>840</u>	<u>Novara</u>	<u>14</u>	<u>1.400</u>
<u>Valdese</u>	<u>25</u>	<u>1.500</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>-</u>
<u>Saluzzo</u>	<u>20</u>	<u>2.000</u>	<u>Valenza</u>	<u>4</u>	<u>400</u>
<u>Savigliano</u>	<u>5</u>	<u>500</u>	<u>Alessandria</u>	<u>14</u>	<u>1.400</u>
<u>Fossano</u>	<u>4</u>	<u>400</u>	<u>Asti</u>	<u>12</u>	<u>1.200</u>
<u>Cuneo</u>	<u>30</u>	<u>3.000</u>	<u>Acqui</u>	<u>20</u>	<u>2.000</u>
<u>Mondovì</u>	<u>40</u>	<u>4.000</u>	<u>Casale</u>	<u>15</u>	<u>1.500</u>
<u>Tortona</u>	<u>29</u>	<u>2.900</u>	<u>Mortara</u>	<u>12</u>	<u>1.200</u>

- Milizia Urbana di Torino (1792 – congedata il 27 giugno 1796, richiamata il 26 luglio 1797, disciolta l'8 dicembre 1798)

Repubblica di Genova (1792-97)

Reggimenti di Fanteria

Reggimento	Creato - Sciolto	Compagnie
<u>I Oltremontano Guardie del Real Palazzo (Schreiber)</u>	<u>1762-1797</u>	<u>1 alabardieri</u>
<u>II Italiano Savona</u>	<u>1765-1797</u>	<u>9 fucilieri</u>
<u>III Italiano Sarzana</u>	<u>1765-1797</u>	<u>9 fucilieri</u>
<u>IV Corso (Pasquale Cresci)</u>	<u>1765-1797</u>	<u>1 granatieri, 8 fucilieri</u>
<u>V Oltremontano (Raustrumb, 1796 Gaulis)</u>	<u>1745-1797</u>	<u>2 granatieri, 7 fucilieri</u>

- Battaglione d'artiglieria (Carlo Arata) (1790) (4 compagnie)
- Corpo Vecchio dei bombardieri
- Carabinieri di Novi
- Corpo degl'ingegneri (Giacomo Agostino Brusco)
- Compagnie di Marina Leonardo Partenopeo e Francesco d'Oria (1790), poi decime dei due reggimenti italiani (1796)

Volontari

- Battaglione dei Volontari Castellani (1792-97)
- Compagnie scelte borghesi (Cadetti, Liguri, Civici., Cacciatori, Volontari dello Stato)
- Milizia delle Tre Podestarie (1793, sciolta nel gennaio 1797)

Milizia degli scelti (96 compagnie)

Reggimenti Suburbani	Reggimenti Provinciali
<u>1° Polcevera</u>	<u>Gavi e Voltaggio</u>
<u>2° Sestri</u>	<u>Finale</u>
<u>3° Quarto</u>	<u>Porto Maurizio</u>
<u>4° Bisagno</u>	<u>Diano</u>
<u>5° Voltri</u>	<u>Chiavari</u>
<u>-</u>	<u>Borghetto</u>
<u>-</u>	<u>Levanto</u>

Repubblica di Venezia (1792-97)

Reggimenti Italiani (1790)

Reggimenti	Reggimenti	Reggimenti
<u>I Veneto Real (1685) (G. Alberti)</u>	<u>VII Carlo de Lodoli</u>	<u>XIII Giacomo Sarotti</u>
<u>II Mario Alberti</u>	<u>VIII Andrea Pacmor</u>	<u>XIV Francesco Galli</u>
<u>III Giò. Marin Conti</u>	<u>IX Marin Conti</u>	<u>XV Rovigo (Muzio)</u>
<u>IV Francesco Guidi</u>	<u>X Francesco Covi</u>	<u>XVI Treviso (Cortese)</u>
<u>V Teodoro Volo</u>	<u>XI Andrea Toffoletti</u>	<u>XVII Padova (Dondirolì)</u>
<u>VI Giambattista Galli</u>	<u>XII Marino Stamula</u>	<u>XVIII Verona (Larice)</u>

Reggimenti Oltremarini (1790)

Reggimenti	Reggimenti	Reggimenti
<u>Giacomo Cernizza</u>	<u>Girolamo Bachili</u>	<u>Attanasio Nina</u>
<u>Niccolò Scuttari</u>	<u>Spiro Antonio Zulati</u>	<u>Stefano Betricevich</u>
<u>Marin Dandria</u>	<u>Niccolò Medin</u>	<u>Comp. sciolte Medin-Mattutin</u>
<u>Zuane Barbarich</u>	<u>Simon Mida</u>	<u>Comp. sciolte Confini del Levante</u>

Cavalleria

- Reggimento Corazze (in Levante)
- Reggimento Dragoni (in Terraferma)
- Reggimento Croati (in Terraferma)

Artiglieria e Genio

- Reggimento degli artiglieri (5 ottobre 1771)
- Corpo dei bombardieri
- Corpo degl'ingegneri (5 ottobre 1771)
- Corpo di travagliatori (Zara e Corfù) (1785)

Milizie

- Genti d'arme
- Cernide della Terraferma veneta
- Cernide dell'Istria
- Collettizie di Dalmazia
- Bombardieri civici

Ducati di Modena e Reggio

- Guardia Nobile (75)
- Corpo degli artiglieri (94)
- Cavalleria (360) (Col. Cristoforo Munarini Sorra)
- Legione Estense (96 compagnie, 10.661 fanti)

Divisioni	Nome	Compagnie
<u>1a</u>	<u>Guardie a Piedi</u>	<u>2 granatieri, 1 artiglieri, 14 fucilieri</u> <u>(8 a Modena, 4 a Reggio, 1 a</u> <u>Mirandola, 1 a Montalfonso)</u>
<u>2a</u>	<u>Truppe Urbane (volontari)</u>	<u>2 bombardieri, 14 fucilieri</u>
<u>3a</u>	<u>Truppe Provinciali di Modena</u>	<u>2 granatieri, 14 fucilieri</u>
<u>4a</u>	<u>Truppe Provinciali di Reggio</u>	<u>2 granatieri, 14 fucilieri</u>
<u>5a</u>	<u>Truppe Provinciali di Mirandola</u>	<u>2 granatieri, 14 fucilieri</u>
<u>6a</u>	<u>Truppe Provinciali di</u> <u>Garfagnana e Frignano</u>	<u>2 granatieri, 14 fucilieri</u>

Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla

Truppa regolata

- Compagnia delle Reali Guardie del Corpo (1749)
- Reggimento Real Ferdinando (1790) (3 Battaglioni - 24 Compagnie)
- Compagnia franca de' Rossi (36 svizzeri e alemanni)
- Corpo degl'ingegneri
- Corpo degl'invalidi
- Truppe Urbane di Modena (1 compagnia bombardieri, 4 fucilieri di quartiere)
- Truppe Urbane di Reggio (1 compagnia bombardieri, 4 fucilieri di quartiere)

Terzi Suburbani

Ducati	Terzi	Compagnie
<u>Parma</u>	<u>Parma, Colorno, Borgo S. Donnino, Busseto, Belforte, Tizzano</u>	<u>8 granatieri, 75 fucilieri, 9 carabinieri a cavallo</u>
<u>Piacenza</u>	<u>Ducato, Valnure, Valtrebbia, Valtidone</u>	<u>5 granatieri, 37 fucilieri, 2 carabinieri a cavallo</u>
<u>Guastalla</u>	<u>Borgo Val di Taro</u>	<u>1 granatieri, 8 fucilieri, 1 carabinieri a cavallo</u>

Repubblica di Lucca

- Guardia svizzera di Palazzo
- Presidio della Serenissima Repubblica (6 compagnie in città, 3 a Castiglione, Viareggio e Montignoso)
- Compagnia di Santa Barbara dei bombardieri
- Cerne cittadine (terzieri S. Paolino, S. Martino e S. Salvatore, 12 "gonfaloni" o compagnie)
- Milizie della Montagna (Vicarie di Garfagnana)
- Cerne del Contado (Ordinanza delle Sei Miglia): 6 compagnie

Granducato di Toscana

Ordinamento del 1790-95

- Guardia Nobile
- Guardie Reali a cavallo e a piedi
- Reggimento Real Toscano (6 compagnie a Livorno e 4 a Firenze)
- 5 compagnie regolate (Pisa, Pistoia, Pitigliano, Arezzo, Confini di Romagna)
- Cacciatori volontari della città di Livorno (22 luglio 1794): 6 brigate
- Compagnie Urbana e Franca (Forzati) di Portoferraio
- Compagnia Dragoni di Pisa

Lista dei Reggimenti italiani 1796-1801 (Repubbliche Giacobine)

Repubblica Cispadana (1796-1797)

Truppe ausiliarie di Bologna e Ferrara

- Guardia civica assoldata di Bologna e Forte Urbano, o "Battaglione dei rigadèn" (2 luglio 1796 - 15 febbraio 1797) su 2 compagnie interne (poi a Forlì e Rimini) e 4 distaccate a Castelbolognese, Imola, Forte Franco, Pizzighettone e Peschiera, poi incorporati nelle legioni cisalpine 3a, 4a e 5a
- Battaglione volontari assoldati di Ferrara (30 luglio 1796)
- Battaglione guastatori bolognesi (24 settembre 1796)
- Battaglione guastatori ferraresi (24 settembre 1796)

Legione Cispadana (18 ottobre 1796) poi 3a, 4a e 5a Cisalpina

- I coorte bolognese su 7 centurie (granatieri e 1a-6a fucilieri)
- II coorte modenese su 7 centurie (granatieri e 1a-6a fucilieri)
- III coorte reggiana su 7 centurie (granatieri e 1a-6a fucilieri)
- IV coorte ferrarese su 7 centurie (granatieri e 1a-6a fucilieri)
- V coorte "patrioti italiani" (in realtà composta da disertori stranieri e detta perciò "colletizia" o "forestiera") su 7 centurie (granatieri e 1a-6a fucilieri)
- coorte Emiliana (romagnola), Centuria Imolese, Compagnia di Pesaro
- Compagnia cacciatori a cavallo Modenese-Reggiana
- Compagnia Cacciatori a cavallo Bolognese-Ferrarese
- 1a e 2a Divisione d'artiglieria

Guardia Nazionale

- Guardia civica stabile o urbana di Bologna (19 settembre 1796 - 2 gennaio 1797)
- Guardia nazionale sedentaria (24 aprile 1797) su 10 legioni (Massa, Castelnuevo, Vergato, Pavullo, Cento, Imola, Reggio, Modena, Ferrara, Bologna)

Repubbliche Transpadane e Venete

Legione Lombarda (8 ottobre 1796) poi 1a e 2a cisalpina

Primo ordinamento (8 ottobre 1796)

- Coorti I, IV e V milanesi: le ultime due non costituite; II Lodigiana e Pavese; III Cremonese; VI Comasca; VII Patrioti italiani (tutte su 1 compagnia granatieri, 3 fucilieri e 1 cacciatori)
- Compagnia cacciatori a cavallo
- Divisione d'artiglieria su 4 pezzi
- Eclaireurs (legionari scelti tratti dalle coorti)

Secondo ordinamento (25 febbraio 1797)

- 1a Mezza Brigata (poi Legione) lombarda poi 1a cisalpina (Luigi Peyri)
- 2a Mezza Brigata (poi Legione) lombarda poi 2a cisalpina (Domenico Pino)

Legione Bresciana (11 maggio 1797) poi 6a Cisalpina

- 1a e 2a Mezza Legione (Coorti Bresciane I, II, III, IV)
- Cavalleria legionaria (2 squadroni)
- Artiglieria e treno legionari
- Ussari bresciani

Repubbliche di Bergamo e Crema

- Legione Bergamasca (13 marzo 1797) poi II/2a legione lombarda (2 agosto 1797)
- Coorte Comasca (3 compagnie) poi incorporata nella 1a legione lombarda

Truppe veneziane (1797) poi 8a legione cisalpina

- Legione Veneziana poi 8a cisalpina (12 agosto 1797-27 dicembre 1798) su 3 battaglioni (1°, 2°, 3°), compagnia d'artiglieria e corpo del genio
- Compagnia Corazze di Venezia
- Cacciatori a cavallo veneziani
- Ussari veronesi

Truppe franco-venete (23 luglio 1797) poi 7a legione cisalpina

- Battaglioni franco-veneti poi 7a legione cisalpina (Battaglioni Padovano o Euganeo, Vicentino, Veronese)
- Battaglione franco-veneto di Treviso (23 luglio 1797)
- Battaglione franco-veneto di Udine (16 ottobre 1797)
- Compagnie ussari di requisizione veneti (Veneziana, Padovana, Vicentina, Veronese, Trevigiana, Bellunese-Feltrina)

Prima Repubblica Cisalpina (1797-1799)

Divisioni militari cisalpine

Divisioni	Dipartimenti	Divisioni	Dipartimenti
1a Bologna	<u>Rubicone</u>	5a Bergamo	<u>Serio</u>
"	<u>Lamone</u>	"	<u>Montagna</u>
"	<u>Reno</u>	"	<u>Adda e Oglio</u>
"	<u>Alpi Apuane</u>	6a Milano	<u>Olona</u>
2a Ferrara	<u>Basso Po</u>	"	<u>Lario</u>
"	<u>Alta Padusa</u>	"	<u>Verbano</u>
3a Mantova	<u>Mincio</u>	"	<u>Ticino</u>
"	<u>Panaro</u>	7a Cremona	<u>Adda</u>
4a Lonato	<u>Benaco</u>	"	<u>Alto Po</u>
"	<u>Mella</u>	"	<u>Crostolo</u>

Guardia del Corpo Legislativo

- Guardia del Direttorio esecutivo (30 giugno 1797-20 aprile 1799) fornita a turni mensili dalle legioni e dagli ussari e dragoni
- Guardia del Corpo Legislativo (26 novembre 1797 - 15 settembre 1798) previsto dalla costituzione ma non costituito: il servizio supplito dalla guardia nazionale di Milano

Formazione delle legioni cisalpine (1797)

A) Incorporazione delle unità transpadane

Vecchie Coorti	Legioni cisalpine	Battaglioni cisalpini	Mezze Brigate
<u>I Milanese Vandoni/Peyri</u>	<u>1a Luigi Peyri</u>	<u>I/1a M. M. Vandoni</u>	=
<u>II Lodigiano-Pavese Rogier/Ferré</u>	<u>1a Luigi Peyri</u>	<u>II/1a Gillot Rogier</u>	<u>III/1a Rogier</u>
<u>III Cremonese M. Ferrent</u>	<u>2a Domenico Pino</u>	<u>I/2a Robillard</u>	=
<u>IV Milanese D. Pino/F. Rossi</u>	<u>incorporata nella II coorte</u>	=	=

<u>V Milanese A. Serres/G. Rogier</u>	<u>incorporata nella III coorte</u>	-	-
<u>VI Comasca Fontana/Paini/Pino</u>	<u>2a Domenico Pino</u>	<u>II/2a A. Serres</u>	-
<u>VII Patrioti Robilant</u>	<u>non costituita)</u>	-	-
<u>Creasca</u>	<u>incorporata nella III/1a Peyri</u>	<u>III/1a M. Ferrent</u>	<u>I/1a Ferrent</u>
<u>Bergamasca S. Andrea</u>	<u>2a Domenico Pino</u>	<u>III/2a G. Fontane</u>	-
<u>I Bresciana T. Lechi</u>	<u>6a F. Orsatelli</u>	<u>I/6a T. Lechi</u>	-
<u>II Bresciana F. Caprioli</u>	<u>6a F. Orsatelli</u>	<u>II/6a P. Foresti</u>	-
<u>III Bresciana P. Foresti</u>	<u>6a F. Orsatelli</u>	<u>III/6a G. Guerin</u>	-
<u>IV Bresciana J. Guerin</u>	<u>incorporata nel I-III/6a</u>	-	-
<u>Padovano J. Audifred</u>	<u>7a J. Niboyet</u>	<u>I/7a J. Audifred</u>	-
<u>Vicentino G. David</u>	<u>7a J. Niboyet</u>	<u>II/7a G. David</u>	-
<u>Veronese S. Ferrante</u>	<u>7a J. Niboyet</u>	<u>III/7a Lasinio</u>	-
<u>1° veneziano F. Morosini</u>	<u>8a A. Milossevich</u>	<u>I/8a Morosini</u>	<u>I/3a di linea</u>
<u>2° veneziano Viani</u>	<u>8a A. Milossevich</u>	<u>II/8a Viani</u>	-
<u>3° veneziano Verlatto</u>	<u>incorporato nel I e II veneziano</u>	-	-
<u>Trevigiano P. Martincourt</u>	<u>8a A. Milossevich</u>	<u>III/8a Martincourt</u>	<u>III/3a Martincourt</u>
<u>Ccciatori Bresciani P. Foresti</u>	<u>autonomo</u>	<u>BCB J. Girard</u>	<u>I/1a leggera Girard</u>
<u>del Serio, F. Scotti</u>	<u>5a G. P. Calori</u>	<u>III/5a F. Scotti</u>	<u>II/3a Scotti</u>

B) Incorporazione delle unità cispadane

Vecchie Coorti	Legioni cisalpine	Battaglioni cisalpini	Mezze Brigate
<u>I Bolognese Piella</u>	<u>4a Piella</u>	<u>I/4a Moroni</u>	<u>II/1a leggera Capi</u>
<u>II modenese Fontanelli</u>	<u>3a Severoli</u>	<u>I/3a Fontanelli</u>	<u>II/1a di linea</u>
<u>III reggiana Scaruffi</u>	<u>3a Severoli</u>	<u>II/3a Giuseppe Massera</u>	<u>II/1a di linea</u>
<u>IV ferrarese</u>	<u>4a Piella</u>	<u>incorporata nel I/4a</u>	-

<u>Guidetti</u>			
<u>V forestiera Belfort</u>	<u>4a Piella</u>	<u>II/4a Belfort</u>	<u>III/1a leggera Belfort</u>
<u>Emiliana Lorot</u>	<u>5a G. P. Calori</u>	<u>I/5a Lorot - II/5a Succi</u>	<u>III/1a leggera</u>
<u>Centuria Imolese Capi</u>	<u>4a Piella</u>	<u>incorporata nel I/4a</u>	<u>-</u>
<u>Compagnia di Pesaro</u>	<u>4a Piella</u>	<u>incorporata nel III/4a</u>	<u>-</u>
<u>Nuove reclute</u>	<u>3a Severoli</u>	<u>III/3a Capi</u>	<u>II/1a di linea</u>
<u>Nuove reclute</u>	<u>4a Piella</u>	<u>III/4a Guidetti</u>	<u>II/1a leggera</u>

Fanteria cisalpina

Ordinamento estate 1797

- 1a legione cisalpina (lombarda)
- 2a legione cisalpina (lombarda)
- 3a legione cisalpina (modenese)
- 4a legione cisalpina (cispadana)
- 5a legione cisalpina (emiliana)
- 6a legione cisalpina (bresciana)
- 7a legione cisalpina (veneta)
- 8a legione cisalpina (veneziana)
- Battaglione del Serio su 9 compagnie (1 granatieri) (14 agosto 1797), poi III/5a legione cisalpina (30 aprile 1798)
- Battaglione autonomo Cacciatori Bresciani, già III coorte bresciana (31 gennaio 1798 - 22 marzo 1799)
- Battaglione di Guarnigione

Ordinamento 29 novembre 1798

- 1a Mezza Brigata di linea Severoli (legioni 1a e 3a)
- 2a Mezza Brigata di linea Spinola (legioni 2a e 7a)
- 3a Mezza Brigata di linea Milossevich (legioni 6a e 8a)
- 1a Mezza Brigata leggera Orsatelli (legioni 4a e 5a e Cacciatori Bresciani)
- Corpo franco Cacciatori di Montagna del Serio e del Mella (26 marzo 1799) su 9 compagnie
- "Corpo franco italiano" di Lahoz (1° maggio - 30 giugno 1799)

Cavalleria cisalpina

Primo ordinamento

- Reggimento Ussari Cisalpini (cremaschi e lombardi) (6 luglio 1797)
- Squadrone cacciatori a cavallo veronese
- Squadrone cacciatori a cavallo cispadano
- Squadrone Dragoni guardie del direttorio (disertori esteri)

Nuovo ordinamento

- 1° Reggimento ussari cisalpini (10 giugno 1798) su 4 squadroni
- Reggimento Dragoni cisalpini (su 1 solo squadrone)
- Compagnie guide di Brescia e Modena

Ussari di requisizione (26 settembre 1797-27 febbraio 1798)

- 13 compagnie (1a Milano, 2a Lodi, 3a Bergamo, 4a Cremona, 5a Pavia, 6a Como, 7a Modena, 8a Reggio, 9a Ferrara, 10a Brescia, 11a Crema, 12a Mantova, 13a Bologna)

Artiglieria, genio e marina

Primo ordinamento (luglio 1797)

- Divisione d'artiglieria lombarda
- 1a Divisione d'artiglieria cispadana (bolognese e ferrarese)
- 2a Divisione d'artiglieria cispadana (milanese e reggiana)
- Compagnia d'artiglieria bresciana

Nuovo ordinamento (1798-99)

- I e II battaglione d'artiglieria con 6 divisioni, 24 compagnie cannonieri, 2 di artisti e una di artificieri
- Corpo del genio
- Corpo dei ragionati di fortificazione
- Truppe del genio (2 compagnie di minatori, 2 di zappatori, 1 di artisti pontieri)

Flottiglia fluviale e lacustre cisalpina

Guardia Nazionale (27 maggio 1797)

- Guardia Nazionale di Milano
- Legione del Reno (Bologna) su 4 e poi 8 battaglioni (1° e 2° San Giacomo, 3° e 4° S. Maria Maggiore, 5° e 6° S. Francesco, 7° e 8° S. Domenico) con 64 compagnie (8 granatieri, 48 ordinarie e 8 cacciatori)
- Legione del Basso Po (Ferrara) (7 luglio 1797) su 4 e poi 3 battaglioni cantonali
- Legione del Santerno (Imola) (6 luglio 1797) su 1 battaglione nel capoluogo (4 e poi 8 compagnie)
- Guardia Nazionale dell'Emilia (14 aprile 1797) Legioni del Lamone e del Rubicone

Prima Repubblica Ligure (1797-1800)

Truppe di Linea (22 luglio 1797)

- Guardia abituale del Direttorio Esecutivo (1 compagnia)
- Corpo di Gendarmeria Nazionale (19 giugno 1797) su 10 compagnie (1 scelta e 9 ordinarie)
- Battaglione d'artiglieria su 10 compagnie (1 operai e 9 di cannonieri)
- 1° Battaglione di linea (Genova) su 10 compagnie (1 granatieri, 8 fucilieri, 1 cacciatori)
- 2° Battaglione di linea (Genova) su 10 compagnie (1 granatieri, 8 fucilieri, 1 cacciatori)
- 3° Battaglione di linea (Riviera) su 10 compagnie (1 granatieri, 8 fucilieri, 1 cacciatori)
- 4° Battaglione di linea (Riviera) su 10 compagnie (1 granatieri, 8 fucilieri, 1 cacciatori)
- corpo del genio

Truppe di linea (20 gennaio 1801)

- 4 e poi 6 compagnie autonome di gendarmeria
- Compagnia guardia del governo
- 12 compagnie cannonieri e 1 compagnia quadro operai
- 1° Battaglione di linea su 9 compagnie
- 2° Battaglione di linea su 9 compagnie

Milizie scelte e truppe presidiarie

- Bersaglieri scelti dei Monti Liguri (28 settembre 1797) (4 compagnie franche)
- Compagnia degli Scelti di Capraia
- Corpo dei Veterani (5 ottobre 1797) (2 compagnie)

Guardia Nazionale

- Legione ligure volontaria (17 giugno - 5 settembre 1797): 4 colonnelli di quartiere con 19 battaglioni (6 Pré, 4 Maddalena, 4 Molo, 5 Portoria) di sei compagnie (3 granatieri e 3 cacciatori)
- Guardia nazionale genovese (5-17 settembre 1797) su 19 battaglioni di 10 compagnie (2 scelte di granatieri e cacciatori e 8 ordinarie)

- Guardia nazionale ligure (19 ottobre 1798): 19 legioni riunite in 9 Divisioni (1a Centro su 3 legioni; 2a Polcevera; 3a Colombo; 4a Mezzodi; 5a Occidente; 6a Nord; 7a Portofino; 8a Lavagna; 9a Oriente, tutte su 2 legioni).
- Guardia Nazionale (9 febbraio 1800) su 5 legioni di Genova (1a Eguaglianza Molo; 2a Unione Maddalena; 3a Libertà Pré; 4a Fratellanza Portoria; 5a Giustizia Extramuros), 3 dell'Oltregiovi (Torriglia, Croce e Novi) e 8 in ciascuna delle due Riviere (S. Remo, Porto Maurizio, Alassio, Albenga, Finale, Savona, Voltri, Rivarolo, S. Martino, Recco, Rapallo, Chiavari, Levante, Sestri, La Spezia, Sarzana).

Repubblica Francese

Truppe franco-piemontesi (1798-1799)

Cavalleria piemontese

Vecchi Reggimenti	Nuova denominazione	Ulteriori modifiche
<u>Dragoni del Re</u>	<u>1° Cavalleria</u>	<u>1° Dragoni Piemontesi</u>
<u>Cavalleggeri del Re</u>	<u>2° Cavalleria</u>	<u>2* Dragoni Piemontesi</u>
<u>Dragoni di Piemonte</u>	<u>3° Cavalleria</u>	<u>3° Dragoni Piemontesi</u>
<u>Piemonte Reale cavalleria</u>	<u>4° Cavalleria</u>	<u>4° Dragoni piemontesi</u>
<u>Savoia cavalleria</u>	<u>5° Cavalleria</u>	<u>incorporato nel 2° e 4° Dragoni</u>
<u>Dragoni della Regina</u>	<u>6° Cavalleria</u>	<u>incorporato nel 1° e 3° Dragoni</u>

Fanteria piemontese

Mezze Brigate piemontesi	Primi Battaglioni	Secondi Battaglioni	Terzi Battaglioni
<u>1a di linea</u>	<u>Savoia</u>	<u>Aosta</u>	<u>Lombardia</u>
<u>2a di linea</u>	<u>Monferrato</u>	<u>Saluzzo</u>	<u>Alessandria</u>
<u>3a di linea</u>	<u>Piemonte</u>	<u>Regina</u>	<u>Oneglia</u>
<u>1a leggera</u>	<u>Guardie</u>	<u>Leggero</u>	<u>Pionieri e Corpo Franco</u>

- Reggimento artiglieria piemontese (I e II battaglione, con 14 compagniecannonieri e 2 i maestranze)
- Compagnia pontonieri d'artiglieria
- Artiglieri veterani (2 Compagnie)
- Corpo del genio piemontese
- Compagnia minatori piemontesi

Truppe presidiarie e di sicurezza interna

- Squadrone Carabinieri Piemontesi (ex-guardie del corpo)
- Battaglione alemanno
- Battaglione grigione
- 2a Mezza Brigata leggera (patrioti: 3 battaglioni quadro)
- Legione Valdese
- Battaglione sacro di Torino (7-25 maggio 1799)
- Corpo nazionale di gendarmeria (5 compagnie a cavallo e 6 a piedi)
- 17 compagnie invalidi
- Guardia Svizzera
- Archibugieri guardie della porta
- Dragoni guardacaccia

Guardia Nazionale di Torino (18 dicembre 1798 - 28 maggio 1799)

- 4 mezze brigate (o Legioni), 12 battaglioni, 96 compagnie
- Battaglioni della Speranza (26 febbraio 1799)

Truppe franco-elvetiche (1798-1799)

- 1e Légion Helvétique (ex-Reggimenti svizzeri al servizio sardo d'Ernst e Bachmann)
- 2e Légion Helvétique (ex-Reggimenti svizzeri al servizio sardo Zimmermann, Bachmann, Peyer-im-Hoff)

Truppe franco-toscane (1799-1801)

Legione Italica (8 settembre 1799 - 30 aprile 1800)

- Comandante Giuseppe Lechi
- 1a Mezza Brigata italica (Luigi Peyri)
- 2a Mezza Brigata italica (Severoli)

- Battaglioni I Teodoro Lechi; II Claude Girard; III Jacques Fontane; IV Martin Lorot; V François Robillard; VI Gillot Rougier (tutti su 1 compagnia granatieri e 9 fucilieri)
- Reggimento Cacciatori a cavallo (Viani) su 2 squadroni
- Compagnia artiglieria leggera (Montrebruno) su 6 pezzi
- Battaglione autonomo italico di Nizza (Tonduri)
- 1° Reggimento ussari cisalpini (autonomo) (Campagnola)

Truppe franco-piemontesi (1800-1802)

Truppe di linea

- Gendarmeria nazionale piemontese (poi incorporata in varie legioni della Gendarmerie nationale)
- Corpo del genio (poi incorporato nel genio francese)
- 1° Reggimento d'artiglieria su 10 compagnie di cannonieri e 1 di operai (poi divenuto battaglione del 1er Régiment d'artillerie à pied)
- 1a Mezza Brigata di linea piemontese, poi 111e Demi Brigade de ligne (111e R. I. de ligne)
- 2a Mezza Brigata di linea piemontese, poi 112e Demi Brigade de ligne (sciolta il 25 settembre 1803)
- Truppe Leggere poi 31e Demi Brigade d'infanterie légère
- Reggimento Dragoni piemontesi, poi 21e dragons
- Reggimento Ussari piemontesi, poi 17e/26e chasseurs à cheval

Truppe provinciali

- 1a Mezza Brigata provinciale (Battaglioni Casale e Acqui)
- 2a Mezza Brigata provinciale (Battaglioni Mondovì e Cuneo)
- 3a Mezza Brigata provinciale (Battaglioni Pinerolo e Susa)
- 4a Mezza Brigata provinciale (Battaglioni Torino e Asti)
- 5a Mezza Brigata provinciale (Battaglioni Ivrea e Vercelli)

Truppe locali

- Battaglione di guarnigione (5 compagnie, formate con gli invalidi atti al servizio e gli archibugieri guardie della porta) poi IV/5e Demi Brigade de Vétérans
- Artiglieri veterani (2 compagnie)
- Corpo invalidi, poi veterani nazionali (8 compagnie), incorporato nel IV/5e D-B vétérans
- Dragoni guardacaccia (sciolti nel febbraio 1803)

Repubblica Romana (1798-1799)

Truppe regolari

- 1a Legione Romana (10 marzo 1798) (Ordioni: battaglioni 1° Valory, 2° Pignatelli, Invalidi de Raxis Hassan)
- 2a Legione Romana (Santacroce): Battaglioni coscritti del Trasimeno (Frarje) e del Clitumno (Turski)
- 3a Legione Romana (Nielepex): Battaglione di Ancona (Zannini) e coscritti del Musone (Nielepex) e del Metauro (Ronca)
- 4a Legione Romana (Dubarry), Battaglioni coscritti del Musone e del Tronto (Bonfili)
- 5a Legione Romana (Biancoli), Battaglioni coscritti del Cimino e del Circeo (Bai)
- Battaglione Urbinate (27 dicembre 1797 - 14 giugno 1799)
- 1° Reggimento Dragoni romani (10 marzo 1798) (Roize, squadroini Galassi e Charpentier)
- Gendarmeria romana su 8 compagnie dipartimentali (Roma - Tevere; Anagni - Circeo; Viterbo - Cimino; Spoleto - Clitumno; Fermo - Tronto; Macerata - Musone; Perugia - Trasimeno; Ancona - Metauro), 24 tenenze, 32 sergenzie, 128 brigate (poi trasformata in 3° e 4° Dragoni)
- 2° Reggimento dragoni romani (Debaste) su 2 squadroni (Riccardi e Narbonne)
- 3° Reggimneto dragoni romani (Palombini) su 2 squadrini (Giannetti e De Cumis)
- 1° Reggimento d'artiglieria romano (3 aprile 1799) su 2 battaglioni e 8 compagnie
- Corpo del Genio
- Artiglieri di marina (Torri della Spiaggia Romana)
- Marina

Truppe di sicurezza interna

- Corpo franco dei cacciatori (Pasquali) (già Corpo dei Birri e Balivi, o "soldati silvani") (5 dicembre 1798)
- Cacciatori franchi del capitano Revelley
- Distaccamenti di patrioti romani
- Corpo patrioti volontari a cavallo o ussari romani (15 maggio 1799)
- Battaglione Volontari del Trasimeno
- Battaglione della Vendetta (Ancona)

- 1° Battaglione Volontari di Roma
- Compagnie volontari (fucilieri, cannonieri, ussari) di Ancona

Guardia Nazionale sedentaria (6 marzo 1798)

- Guardia Nazionale di Roma su 12 Sezioni (Campidoglio, Gianicolo, Vaticano, Pompeo, Pantheon, Bruto, Flaminio, Marte, Quirinale, Pincio, Terme, Suburra)
- Guardia Nazionale di Ancona su 8 compagnie
- Guardia Nazionale di Tivoli su 7 compagnie
- Guardia Nazionale di Perugia su 4 battaglioni e 32 compagnie
- Guardia (rurale) di polizia (31 luglio 1799)

Repubblica Napoletana (febbraio-giugno 1799)

Formazioni di ex-regolari e patrioti

- Compagnies franches campaniennes (27 dicembre 1798)
- Legione Tullia di Arpino (gennaio 1799)
- Legione di Ettore Carafa (gennaio 1799) su 2 battaglioni (1° Dubuisson, 2° Cossio)
- Legione Bruzia al Castelnuovo (Schipani) (marzo 1799)
- Legione Calabria al Castelnuovo (20 aprile 1799) 4 compagnie
- Squadrone di Pescara per la scorta ai corrieri
- Squadrone di Capua per la scorta ai corrieri
- Colonna volontari di Campobasso a Napoli
- Squadre speciali di patrioti (Giovani degli Incurabili)
- Volontari delle Società Patriottiche (31 gennaio 1799) 4 compagnie (Grutther - Muscari - Colonna - Affaitati)
- Gendarmi a Napoli (9 febbraio 1799)

Ordinamento Manthoné (15-18 maggio 1799)

- Quadri 1a Legione Sannita (Belpulsi) (capibattaglione Santander, Dumarteau, D'Ambrosio)
- Quadri 2a Legione Volturna (capibattaglione Pinedo, Rossi, Lentini)
- Quadri 3a Legione Salentina (capibattaglione De Roche, Andruzzi, Foster)

- Quadri 4a Legione Lucana (capibattaglione Ritucci, Pescetti, Bianchi)
- Quadri Reggimento Cacciatori a cavallo (capisquadrone Arezzo - Malaspina)
- Quadri Reggimento Ussari (caoisquadrone Spinelli - Carrascosa)
- Quadri Reggimento Dragoni (capisquadrone Roccaromana - Libera)
- Artiglieria - corpo d'assedio e da campo (Lahalle) su 3 battaglioni e 16 compagnie (12 cannonieri a piedi, 1 a cavallo, 1 artificieri, 1 pontieri, 1 zappatori carpentieri)
- Artiglieria - corpo da costa
- Legione navale su 2 compagnie

Guardia Nazionale

- Guardia civica di Napoli (6 febbraio 1799) su 6 legioni, 12 battaglioni, 72 compagnie: costituite solo le prime tre legioni (Monteoliveto, Montecalvario, Pizzofalcone)
- Legione ussari civici di Napoli o guide rosse (3 aprile 1799), guardia della Commissione esecutiva
- Guardia civica nei dipartimenti

Seconda Repubblica Cisalpina (1800-1802)

1a Divisione Italica (G. Lechi)

- 1a Mezza Brigata italica (Peyri) su 3 Battaglioni di 9 compagnie (1 granatieri e 8 fucilieri)
- 2a Mezza Brigata italica (Severoli) composta come la 1a MB
- Battaglione leggero italico (5 settembre 1800) su 9 compagnie (1 carabinieri e 8 cacciatori)
- Battaglione Ufficiali stranieri (Casella) (20 giugno 1800)
- 1° mezzo reggimento ussari (Viani) su 2 squadroni (27 agosto 1800)
- Battaglione d'artiglieria italico (27 agosto 1800)
- Corpo del genio (27 agosto 1800)

2a Divisione Cisalpina (D. Pino)

- 1a Mezza Brigata cisalpina (Mazzucchelli) composta come la 1a italica

- 2a Mezza Brigata cisalpina (Serres) composta come la precedente
- Battaglione leggero cisalpino
- Battaglione Ufficiali cisalpini
- Battaglione romano
- 2° Mezzo Reggimento ussari cisalpini (Balabio) su 2 squadroni

Altre unità

- Reggimento cacciatori a cavallo (ex-dragoni piemontesi e cacciatori Bussy: erano emigrati francesi al servizio austriaco amnistiati e tornati nelle file repubblicane)
- Guardia del corpo legislativo (27 agosto 1800)
- Deposito generale truppe cisalpine
- 1° Reggimento d'artiglieria cisalpino (De Kokel) su 1 compagnia a cavallo e 2 a piedi (27 giugno 1800)
- Compagnia minatori del corpo del genio (27 giugno 1800)
- Battaglione zappatori su 6 compagnie (27 giugno 1800)

Lista dei Reggimenti italiani (1800-1815)

Repubblica Italiana (1802-1805)

Guardia

- Guardia del Governo (8 ottobre 1801 - 20 settembre 1803)
- Guardia del Vice-Presidente (8 febbraio 1802 - 20 settembre 1803)
- Guardia del Presidente (20 settembre 1803 - 20 giugno 1805)

Fanteria

- 1a Mezza Brigata di linea (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- 2a Mezza Brigata di linea (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- 3a Mezza Brigata di linea (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- 4a Mezza Brigata di Linea (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- 5a Mezza Brigata di linea (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- 1a Mezza Brigata Leggera (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- 2a Mezza Brigata Leggera (21 settembre 1801 - aprile 1805)
- Legione Italiana (18 maggio 1803 - 31 maggio 1805)
- 1a Mezza Brigata polacca (21 gennaio 1802 - 3 maggio 1805)
- 2a Mezza Brigata polacca (21 gennaio 1802 - 27 gennaio 1803)

Cavalleria

- 1° Reggimento ussari (27 agosto 1800 - 19 giugno 1805)
- 2° Reggimento ussari (4 settembre 1800 - 4 febbraio 1805)
- Reggimento cacciatori a cavallo (27 agosto 1800 - 28 luglio 1814)
- Reggimento cavalleggeri (ulani) polacchi (3 gennaio 1799 - 4 agosto 1806)

Artiglieria e Genio

- Reggimento artiglieria a piedi (21 settembre 1801)
- Compagnia operai (21 settembre 1801)
- Squadrone artiglieria a cavallo (21 settembre 1801)
- Battaglione pontonieri (21 settembre 1801)
- Battaglione del Treno (21 settembre 1801)
- Compagnia artisti del genio (1801)

- Battaglione Zappatori (1801)

Guardia Nazionale

Marina

- Battaglione Marinai Cannonieri (21 ottobre 1803 - 29 luglio 1806)
- Flottiglia dell'Adriatico (Rimini e Goro) (23 luglio 1803)
- Flottiglia dei Laghi (Garda e Mantova) (1 luglio 1805 - 1 marzo 1806)

Regno d'Italia (1805-1814)

Guardia Reale italiana (20 giugno 1805 - 1° giugno 1814)

- Reggimento Fanteria di linea della Guardia Reale
- Reggimento Veliti Reali della Guardia Reale
- Reggimento Coscritti, poi Cacciatori a piedi, della Guardia Reale (4 ottobre 1810)
- compagnie d'artiglieria reggimentale (12 aprile 1811)
- Reggimento Guardie d'Onore
- Reggimento Dragoni della Guardia Reale
- Artiglieria della Guardia Reale
- Treno della Guardia Reale
- Gendarmeria scelta della Guardia Reale (6 settembre 1808)
- Marinai della Guardia Reale (13 giugno 1808)
- Battaglione provvisorio Guardia Reale nella Grande Armée (gennaio-giugno 1813)

Fanteria italiana

Fanteria di linea

- 1° Reggimento di linea italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- 2° Reggimento di linea italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- 3° Reggimento di linea italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- 4° Reggimento di linea italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- 5° Reggimento di linea italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- Reggimento Ausiliario (1° giugno 1805 - 7 luglio 1806)
- 6° Reggimento di linea italiano (8 luglio 1806 - 28 luglio 1814)
- 7° Reggimento di linea italiano, già truppe pontificie delle Marche (2 giugno 1808 - 28 luglio 1814)
- 1° Reggimento provvisorio a Barcellona (26 novembre 1807 - settembre 1808)
- Battaglione provvisorio di linea nella Grande Armée (gennaio-giugno 1813)

Fanteria leggera

- 1° Reggimento leggero italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- 2° Reggimento leggero italiano (aprile 1805 - 28 luglio 1814)
- Real Battaglione Cacciatori Bresciani (5 ottobre - 8 luglio 1805)
- Reggimento Cacciatori Bresciani (8 luglio 1805 - 7 luglio 1807)

- 3° Reggimento leggero italiano (8 luglio 1807 - 28 luglio 1814)
- 4° Reggimento leggero italiano (27 ottobre 1810 - 28 luglio 1814)
- Battaglione Coloniale (Elba) (1° novembre 1810 - 31 gennaio 1813)
- Reggimento Coloniale (Elba) (1° febbraio 1813 - 28 luglio 1814)

Fantria straniera

- 1° Reggimento polacco (3 maggio 1805 - 4 agosto 1806)
- 1° Battaglione Dalmata (1° gennaio 1806 - 1° marzo 1808)
- 2° Battaglione Dalmata (1° gennaio 1806 - 1° marzo 1808)
- Legione Dalmata (30 giugno 1806 - 1° marzo 1808)
- Reggimento Reale Dalmato (1° marzo 1808 - ottobre 1814)
- Battaglione Reale d'Istria (30 giugno 1806 - 30 novembre 1809)

Corpi volontari

- Battaglione Bersaglieri Volontari (30 agosto - 30 settembre 1813)
- Compagnia Franca Bersaglieri (8 gennaio - 28 luglio 1814)
- 1° Reggimento Volontari (11 novembre 1813 - 28 luglio 1814)
- 2° Reggimento Volontari (11 novembre 1813 - 28 luglio 1814)

Cavalleria

- Reggimento Dragoni Regina ex 1° ussari (19 giugno 1805 - 28 luglio 1814)
- Reggimento Dragoni Napoleone ex 2° ussari (4 febbraio 1805 - 28 luglio 1814)
- 1° Reggimento cacciatori a cavallo Real Italiano (1801)
- Reggimento provvisorio di cavalleria (dicembre 1807-30 marzo 1808)
- 2° Reggimento cacciatori a cavallo Principe Reale (30 marzo 1808 - 28 luglio 1814)
- 3° Reggimento cacciatori a cavallo (21 settembre 1810 - 28 luglio 1814)
- 4° Reggimento cacciatori a cavallo (30 dicembre 1811 - 28 luglio 1814)

Artiglieria e genio

- Reggimento artiglieria a piedi (21 settembre 1801 - 19 agosto 1814)
- Squadrone artiglieria a cavallo (21 settembre 1801-1 novembre 1805)
- Reggimento Artiglieria a cavallo (1 novembre 1805 - 19 agosto 1814)
- Compagnie d'artiglieria reggimentale (10 novembre 1810)
- Reggimento del Treno (2 ottobre 1812)
- Compagnia minatori-zappatori (30 dicembre 1800)

- Battaglione Zappatori (12 maggio 1802 - 18 agosto 1814)
- Compagnia treno del genio (24 gennaio 1812)

Reale Gendarmeria (20 febbraio 1801)

- 1° Reggimento di gendarmeria a Bergamo (3 settembre 1804 - 1808)
- 2° Reggimento di gendarmeria a Bologna (3 settembre 1804 - 1808)
- 1a Legione di gendarmeria a Milano (12 marzo 1808 - 1814)
- 2a Legione di gendarmeria a Bologna (12 marzo 1808 - 1814)
- 3a Legione di gendarmeria a Treviso (12 marzo 1808 - 1814)
- Deposito d'istruzione di Milano (21 marzo 1807)

Guardia Nazionale

- Compagnie scelte dipartimentali (1809)
- Compagnie dipartimentali di riserva (10 dicembre 1811)
- Compagnie dipartimentali di GN attiva (23 settembre 1813)
- Battaglione dei bombardieri urbani di Padova (1807-14)
- Battaglione cannonieri civili di Venezia (10 ottobre 1806)
- Battaglione Guardia sedentaria di Venezia (27 gennaio 1808)
- Reggimento Guardia sedentaria di Venezia (9 novembre 1810)
- Reggimento Guardia della città di Venezia (10 dicembre 1811)
- Battaglione Guardie della città di Milano (10 dicembre 1811)
- Compagnia zappatori-pompieri di Bologna
- Compagnia zappatori-pompieri di Milano (12 dicembre 1811)
- Battaglione cannonieri del Mincio (1809-10)
- Compagnia cannonieri civili di Ancona (1810)
- Compagnie cannonieri guardacoste (21 luglio 1810 - 1814)

Reale Marina Italiana

Corpi militari

- Battaglione Marinai Cannonieri (21 ottobre 1803 - 29 luglio 1806)
- Battaglione Cannonieri veneziani ex-K. K. Marine (16 giugno 1802 - 29 luglio 1806)
- Battaglione Cannonieri Marinai (29 luglio 1806 - 1° maggio 1814)
- Battaglione Fanteria di Marina, poi 2° Dalmato (1° gennaio 1806 - novembre 1807)
- Battaglione Invalidi all'Estuario (1798 - 18 aprile 1807)
- Battaglione Invalidi e Veterani di Marina (18 aprile 1807 - 16 gennaio 1811)

- Compagnie militari guardaciurme di Venezia e Ancona (1808-14)
- Compagnia Trombieri dell'Arsenale (31 marzo 1807 - 1° maggio 1814)
- 4a Compagnia Infermieri Ospedale di Marina a Venezia (17 luglio 1811- 1° maggio 1814)
- Battaglione di Flottiglia (orfani) (17 gennaio 1812 - 1° maggio 1814)
- Battaglione Battellanti della Laguna (15 dicembre 1813 - 1° maggio 1814)

Formazioni Navali

- Forze Navali 1806-09 (Divisioni d'Albania - dell'Istria - della Dalmazia - di Corfù - di Riserva)
- Flottiglia dei Laghi 1809 (Divisioni Mantova, Peschiera e Romagna)
- Difesa di Venezia 1809 (Divisioni Rada, Alberoni, Motta S. Angelo, Lido, Treporti, Friuli)
- Forze Navali 27 febbraio 1810 (Divisioni Navali Ancona, Venezia, Corfù: Divisioni Sottili Zara, Ancona e Venezia)
- Divisione Navale franco-italia Dubordieu a Lissa (11 marzo 1811)
- Forze Navali 3 giugno 1813 (Divisioni 1a Ancona, 2a Venezia, 3a Corfù)
- Difesa di Venezia 1813-14 (Divisioni Canale di San Marco, 1a Chioggia, 2a Alberoni, 3a Marghera, 4a Fusina, 5a Burano, 6a e 7a Treporti)

Regno di Napoli (1800-1806)

Corpi di Casa Reale

- Reali Guardie del Corpo
- Alabardieri di Napoli (10 marzo 1800 - febbraio 1806)
- Cacciatori Reali
- Reggimento granatieri russi (24 aprile 1800 - gennaio 1802)
- Reggimento granatieri guardie reali (1° aprile 1800)

Fanteria di linea (1° settembre 1799-15 marzo 1806)

- Reggimento Real Ferdinando
- Reggimento Carolina I
- Reggimento Principe Reale I
- Reggimento Principe Reale II (30 settembre 1800)
- Reggimento Principessa Reale
- Reggimento Reali Calabresi
- Reggimento Abbruzzi
- Reggimento Carolina II
- Reggimento Reali Sanniti
- Reggimento Montefusco (1° settembre 1799 - 27 aprile 1801)
- Reggimento Reali Presidi
- Reggimento Alemagna
- Reggimento Albania
- Battaglione volontari dei Naturali di Longone (1799-1801)
- Battaglione volontari dei Naturali di Orbetello (1799-1801)
- Compagnia dei Naturali di Ischia (1799-1806)
- Compagnia dei Naturali di Fondi (1804-1806)

Fanteria leggera

- 1° Battaglione Cacciatori Campani (10 marzo 1800 - marzo 1806)
- 2° Battaglione Cacciatori Appuli (10 marzo 1800 - 6 febbraio 1808)
- 3° Battaglione Cacciatori Calabri (10 marzo 1800 - marzo 1806)
- 4° Battaglione Cacciatori Aprutini (10 marzo 1800 - marzo 1806)
- 5° Battaglione Cacciatori Albanesi (27 febbraio 1798 - giugno 1812)
- 6° Battaglione Cacciatori Sanniti (10 marzo 1800 - marzo 1806)
- 7° Battaglione Cacciatori Sanniti II, poi Marsi (6 luglio 1800 - marzo 1806)
- Corpo Fucilieri di Montagna (1735)
- Corpo dei Fucilieri di città (27 settembre 1803 - 27 maggio 1806)

Cavalleria

- Reggimento Re cavalleria (settembre 1799)
- Reggimento Regina cavalleria (settembre 1799)
- Reggimento Real Principe I cavalleria (settembre 1799)
- Reggimento Real Principe II cavalleria (settembre 1799)
- Reggimento Real Principessa cavalleria (settembre 1799)
- Reggimento Valdinoto II cavalleria (6 febbraio 1799)
- Reggimento Valdimazzara cavalleria (6 febbraio 1799)
- Corpo Dragoni Leggeri (luglio 1800 - giugno 1801)

Corpo Reale d'Artiglieria

- 1° Reggimento artiglieria Re
- 2° Reggimento artiglieria Regina
- Compagnia artefici (1788-1806)
- Artiglieri Litorali (25 marzo 1793)
- Brigata pionieri (16 ottobre 1798)
- Compagnia pontonieri (16 ottobre 1798)
- Dipendenza del treno d'artiglieria e regi bagagli (1800-1806)

4a Divisione siciliana (27 ottobre 1801)

- Alabardieri di Palermo
- Reggimento Valdimazzara I fanteria (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdimazzara II fanteria (27 ottobre 1801 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdemone fanteria (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdinoto fanteria (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Battaglione cacciatori Valdimazzara (6 febbraio 1799 - 29 febbraio 1808)
- Battaglione cacciatori Valdemone (6 febbraio 1799 - 29 febbraio 1808)
- Compagnie di volontari per dotazione delle Isole
- Reggimento Valdemone cavalleria (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- 2° battaglione del Reggimento Artiglieria Regina
- Artiglieri litorali
- Deputazione alle Torri costiere
- Milizia del Regno
- Milizia Urbana di Palermo
- Milizia Urbana di Messina

Reggimenti provinciali [\[modifica\]](#)

- Reggimenti Urbani di Napoli (I-X fanteria, I-IV Dragoni)
- Reggimenti provinciali Terra di Lavoro (I-V fanteria Nola, Aversa, Caserta, Sessa e San Germano: I-II dragoni Aversa e Venafro)
- Reggimenti provinciali di Salerno (I-IV fanteria Salerno, Monte Corvino, Polla e Vallo: dragoni Nocera)
- Reggimenti provinciali Montefusco (I-III fanteria Avellino, Montella e Ariano: dragoni M.Marrino)
- Reggimenti provinciali di Matera (I-III fanteria Matera, Venosa e Tursi: dragoni Matera)
- Reggimenti provinciali di Lucera (I-IV fanteria Campobasso, Termoli, Lucera e Foggia: dragoni Foggia)
- Reggimenti provinciali di Trani (I-II fanteria Trani e Bari: dragoni Molfetta)
- Reggimenti provinciali di Lecce (I-II fanteria Lecce e Manduria: dragoni Taranto)
- Reggimenti provinciali di Cosenza (I-III fanteria Cassano, Cosenza e Rossano: dragoni Cosenza)
- Reggimenti provinciali di Catanzaro (I-IV fanteria Catanzaro, Tropea, Reggio e Gerace: dragoni Gerace)
- Reggimenti provinciali di Chieti (I-II fanteria Chieti e Vasto: dragoni Vasto)
- Reggimenti provinciali di Teramo (fanteria e dragoni Teramo)
- Reggimenti provinciali dell'Aquila (I - II fanteria L'Aquila e Celano, dragoni L'Aquila)

Regno di Napoli (1806-1815)

Guardia Reale napoletana

Fanteria della Guardia

- Reggimento Granatieri (francesi) (11 luglio 1806 - 20 maggio 1815)
- Battaglione volteggiatori (francesi) (30 maggio 1806 - 15 luglio 1811)
- Compagnia cacciatori civili scelti, poi veliti a piedi (1806-08)
- Reggimento Veliti Cacciatori (22 settembre 1808 - 15 luglio 1811)
- 1° Reggimento Veliti a piedi già Veliti Cacciatori (15 luglio 1811 - maggio 1815)
- 2° Reggimento Veliti a piedi (15 luglio 1811 - maggio 1815)
- Reggimento Volteggiatori già 12° di linea (29 settembre 1814 - maggio 1815)

Cavalleria della Guardia

- Reggimento cavalleggeri (francesi) (30 luglio 1806 - 10 luglio 1808)
- Compagnia veliti a cavallo Clary (22 novembre 1806 - settembre 1808)
- Compagnia cavalleggeri volontari Tascher (19 febbraio 1807-settembre 1808)
- Squadrone, poi Reggimento cavalleggeri (già Lancieri di Berg) (6 settembre 1808 - maggio 1815)
- Reggimento Guardie d'onore (15 febbraio 1809 - 10 marzo 1813)
- Reggimento Guardie del corpo, già d'onore (10 marzo 1813-1° ottobre 1814)
- Compagnia delle guardie del corpo (1° ottobre 1814 - maggio 1815)
- Reggimento Lancieri, già guardie del corpo (1° ottobre 1814 - maggio 1815)
- Corpo, poi Reggimento Veliti a cavallo (22 settembre 1808 - 11 aprile 1813)
- Reggimento Ussari, già Veliti a cavallo (11 aprile 1813 - maggio 1815)
- Squadrone gendarmeria scelta (30 settembre 1806 - 18 marzo 1813)
- Reggimento Corazzieri (18 marzo 1813 - maggio 1815)

Artiglieria e altri corpi

- Artiglieria della guardia reale (30 settembre 1806 - 10 luglio 1808)
- Artiglieria a cavallo della guardia reale (22 settembre 1809 - maggio 1815)
- Treno della Guardia Reale (30 settembre 1806 - maggio 1815)

- Compagnia, poi Battaglione Marinai della Guardia Reale (25 ottobre 1806 - maggio 1815)
- Compagnia, poi Battaglione Veterani della Guardia Reale (21 aprile 1809)
- Alabardieri reali di Napoli

Infanteria napoletana

Infanteria di linea

- 1° Reggimento di linea del Re (13 giugno 1806)
- 2° Reggimento di linea della Regina (13 giugno 1806)
- 3° Reggimento di linea Principe (10 marzo 1809)
- 4° Reggimento di linea Sannita (27 agosto 1809)
- 5° Reggimento di linea Calabria (12 settembre 1809)
- Reggimento Guardia Municipale di Napoli (26 settembre 1808 - 10 dicembre 1810)
- 6° Reggimento di linea Napoli (10 dicembre 1810)
- 7° Reggimento di linea "Real Africano" (7 dicembre 1810)
- 7° Reggimento di linea "Principe Luciano" (a Danzica 1812-14)
- Reggimento scelto Macdonald in Germania (12 gennaio - 10 giugno 1813)
- 8° Reggimento di linea (14 ottobre 1811)
- Reggimento provvisorio, poi 9° di linea (28 giugno 1813)
- 10° Reggimento di linea (8 marzo 1814)
- 6° italiano, poi 11° Reggimento di linea (3 maggio 1814)
- 12° Reggimento di linea (reduci da Danzica, poi Volteggianti della guardia Reale) (29 giugno - 29 settembre 1814)
- 12° Reggimento di linea (delle Marche) (29 settembre 1814)

Infanteria leggera

- 1° Reggimento leggero napoletano (Real Corso) (16 febbraio 1813)
- 1°, poi 2° Reggimento leggero napoletano (16 febbraio 1806)
- 2°, poi 3° Reggimento leggero napoletano (27 maggio 1806)
- Provvisorio, poi 4° Reggimento leggero napoletano (20 febbraio 1812)

Corpi irregolari

- Compagnia franca guide degli Abruzzi (5 settembre 1806 – 26 marzo 1808)
- Compagnie franche volteggianti abruzzesi (18 dicembre 1806-1807)
- Corpi franchi calabresi (settembre 1806-aprile 1808)

- Battaglione Cacciatori di montagna del Principato Citra (4 ottobre 1806-25 agosto 1809)
- Battaglione sacro degli Ufficiali Italiani (aprile-maggio 1815)
- Brigata Volontari italiani (aprile-maggio 1815)

Corpi presidiari

- Corpo, poi Reggimento Veterani (22 dicembre 1806 - maggio 1815)

Infanteria estera

- Battaglione (Reggimento) Real Africano (ex-pionniers noirs) (1° ottobre 1806 -17 dicembre 1810)
- Legione corsa (30 giugno 1806 - 6 gennaio 1807)
- Reggimento Real Corso, già Legione corsa (6 gennaio 1807 - 16 febbraio 1813)

Cavalleria di linea napoletana

- 1° cacciatori a cavallo napoletano (18 febbraio 1806 - 10 marzo 1813)
- 2° cacciatori a cavallo napoletano (4 giugno 1806 - 10 marzo 1813)
- Squadrone uardia Municipale di Napoli (26 settembre 1809-25 dicembre 1810)
- 1° Reggimento cavalleggeri (25 dicembre 1810 - 10 marzo 1813)
- 1° Reggimento cavalleggeri (10 marzo 1813: già 1° cacciatori)
- 2° Reggimento cavalleggeri (10 marzo 1813: già 2° cacciatori)
- 3° Reggimento cavalleggeri (10 marzo 1813: già 1° cavalleggeri)
- 4° Reggimento cavalleggeri (7 luglio 1814)

Artiglieria e genio

- Compagnie d'artiglieria napoletana (marzo-luglio 1806)
- Reggimento Artiglieria a piedi (31 luglio 1806 - dicembre 1810)
- 1° Reggimento Artiglieria di Terra (dicembre 1810 - maggio 1815)
- Compagnie d'artiglieria reggimentale (2 aprile 1813 - 5 gennaio 1814)
- 2° Reggimento Artiglieria di Terra (5 gennaio 1814 - maggio 1815)
- 1a Compagnia artiglieri artefici del Castelnuovo (11 marzo 1806 - maggio 1815)
- 2a Compagnia artiglieri artefici del Castelnuovo (14 luglio 1813 - maggio 1815)
- 1a Compagnia artefici armaioli del Castelnuovo (16 dicembre 1808 - maggio 1815)

- 2a e 3a Compagnie artiglieri artefici di Gioacchinopoli (30 ottobre 1809 - maggio 1815)
- Compagnia pontonieri (25 novembre 1813 - maggio 1815)
- Compagnie artiglieri litorali (18 agosto 1807 - maggio 1815)
- Compagnie del treno d'artiglieria (7 ottobre 1806 - 30 luglio 1807)
- 1° Battaglione del treno d'artiglieria (30 luglio 1807 - 26 maggio 1814)
- Compagnie equipaggi militari (21 maggio - 2 dicembre 1813)
- 2° Battaglione del treno (2 dicembre 1813 - 26 marzo 1814)
- Reggimento del Treno (26 maggio 1814)
- Compagnie minatori e zappatori (25 luglio 1806-21 aprile 1808)
- 1° Battaglione zappatori e minatori (21 aprile 1809 - 26 maggio 1814)
- 7a Compagnia zappatori napoletana a Corfù (25 dicembre 1810 - 1814)
- 2° Battaglione zappatori minatori (2 aprile - 26 maggio 1814)
- Reggimento Zappatori e Minatori (26 maggio 1814 - maggio 1815)

Gendarmeria reale napoletana (10 marzo 1806)

- 1a Legione (10 giugno 1806 - 5 gennaio 1808)
- 2a Legione (10 giugno 1806 - 5 gennaio 1808)
- Legione di Napoli (5 gennaio 1808 - 3 marzo 1809)
- 1a Legione di Napoli (3 marzo 1809 - 13 settembre 1816)
- 2a Legione di Foggia, poi Bari (3 marzo 1809 - 13 settembre 1816)
- 3a Legione di Salerno (3 marzo 1809 - 13 settembre 1816)
- armigeri cacciatori calabresi (16 aprile 1807)
- armigeri regi o gendarmeria ausiliaria (23 novembre 1807)
- Compagnie provinciali di fanteria (4 maggio 1810)
- Gendarmeria reale di Marina (30 marzo 1810)

Guardia civica provinciale (15 maggio 1806)

- Legione provinciale Calabria Citra
- Legione provinciale Calabria Ultra
- Legione provinciale Abruzzo Citra
- Legione provinciale Abruzzo Ultra I
- Legione provinciale Abruzzo Ultra II
- Legione provinciale Molise
- Legione provinciale Basilicata
- Legione provinciale Capitanata
- Legione provinciale Terra di Bari
- Legione provinciale Terra d'Otranto
- Legione provinciale Napoli
- Legione provinciale Terra di Lavoro

- Legione provinciale Principato Ultra
- Legione provinciale Principato Citra
- Reggimento Civico del Circeo (1809)
- Guardia Nazionale di Benevento (1813-14)
- Legione dipartimentale del Tronto (1814-15)
- Legione dipartimentale del Musone (1814-15)
- Legione dipartimentale del Metauro (1814-15)
- Guardia Nazionale del Reno (1814 e 1815)

Guardia d'interna sicurezza

- Guardia civica di Napoli (15 luglio 1806-8 novembre 1808)
- Volontari scelti della città di Napoli (16 giugno – 31 luglio 1809)
- Guardia d'interna sicurezza (18 marzo 1813)
- Pompieri della Città di Napoli (4 maggio 1810)

Compagnie provinciali

- Compagnie scelte provinciali (distrettuali) (12 giugno 1812)
- Battaglioni provinciali (10 gennaio 1815)
- 1°-5° Reggimento provvisorio di linea (marzo 1815)

Reale Marina napoletana

Corpi militari di truppa

- Compagnie marinai cannonieri (12 marzo - 24 giugno 1806)
- Compagnie fanteria di marina (12 marzo - 24 giugno 1806)
- Corpo, poi Reggimento della Marina (24 giugno 1806-26 ottobre 1808)
- Battaglione della Marina Reale (26 ottobre 1808 - 2 novembre 1810)
- Corpo dei marinai cannonieri (26 ottobre 1808 - 2 novembre 1810)
- Reggimento artiglieria di Mare (2 novembre 1810 - maggio 1815)
- Battaglioni I-VIII dei marinai (8 novembre 1808 - 11 ottobre 1811)
- Battaglione marinai (11 ottobre 1811)
- Compagnie costruttori di marina (23 marzo 1812)

Formazioni Navali

- Divisione Navale di Napoli (1808-1810)
- Divisione Legni Leggeri (Golette) di Gaeta (1811-1813)
- Divisione Vele Quadre di Napoli (5 giugno 1813 - maggio 1815)
- Flottiglia dell'Adriatico (18 novembre 1813 - maggio 1815)

- 1a Divisione cannoniere (1806-15)
- 2a Divisione cannoniere (1806-15)
- 3a Divisione cannoniere (1806-10)
- 4a Divisione cannoniere (1806-10)
- 5a Divisione cannoniere (1806-10)
- 6a Divisione cannoniere (1807-10)
- 7a Divisione cannoniere (1809-10)
- 8a Divisione cannoniere (1809-10)
- 9a Divisione cannoniere (1809-10)
- 10a Divisione cannoniere (1809-10)
- 11a Divisione cannoniere (1809-10)

Regno di Sicilia (1806-1815)

Ordinamento 1806/1808

Corpi di Casa Reale

- Guardie del corpo
- Alabardieri di Palermo
- 1° Battaglione granatieri guardia reale (18 marzo 1806-6 febbraio 1808)
- Reggimento Granatieri della Guardia Reale (6 febbraio 1808 - 14 settembre 1812)
- Compagnia Cacciatori, poi Volteggiatori di S. A. R. (marzo 1806 - settembre 1812)
- Corpo dei Cacciatori e Ponieri Reali (maggio 1806 - maggio 1815)

Fanteria di linea

- Reggimento Real Estero (15 aprile 1806)
- Reggimento Reali Sanniti (15 aprile 1806)
- Reggimento Reali Presidi (18 agosto 1806 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Cacciatori Philipstahl (18 agosto 1806-6 febbraio 1808)
- Reggimento Valdimazzara I (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdimazzara II (27 ottobre 1801 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdemone (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdinoto (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Reggimnto Cacciatori di Mare (5 luglio 1809 - 16 settembre 1812)
- 1° Battaglione granatieri di linea (6 febbraio 1808 - 16 settembre 1812)
- 2° Battaglione granatieri di linea (6 febbraio 1808 - 16 settembre 1812)
- 3° Battaglione granatieri di linea (6 febbraio 1808 - 16 settembre 1812)

Fanteria leggera

- 1° Battaglione Cacciatori, già Appuli (luglio 1806 - 6 febbraio 1808)
- Battaglione Cacciatori Albanesi (18 marzo 1806 - 8 maggio 1812)
- Battaglione Cacciatori Valdimazzara (6 febbraio 1799-29 febbraio 1808)
- Battaglione Cacciatori Valdemone (6 febbraio 1799-29 febbraio 1808)
- Battaglione Cacciatori Siculi (4 agosto 1807 - 16 settembre 1812)
- Compagnie reggimentali voltegiatori (28 ottobre 808 - 16 settembre 1812)

Corpi volontari di Emigrati Calabresi e Napoletani

- Compagnia Cacciatori di Mare (25 marzo 1807)
- Compagnia Cacciatori della Regina a Ponza
- Compagnia Cacciatori Provinciali a Ponza (27 novembre 1807)
- Battaglione Cacciatori Calabro
- Battaglione Cacciatori Carolina
- Compagnie reggimentali di cacciatori calabresi (30 settembre 1807 - ottobre 1812)

Fanteria presidiaria

- Reggimento di Guarnigione (6 febbraio 1808)
- Compagnie di dotazione delle isole

Cavalleria

- Reggimento Principe Cavalleria (18 marzo 1806-16 settembre 1812)
- Reggimento Valdimazzara Cavalleria (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)
- Reggimento Valdinoto Cavalleria (6 febbraio 1799 - 16 settembre 1812)

Corpo Reale d'Artiglieria

- Brigata d'artiglieria a cavallo
- Brigate d'artiglieria a piedi
- Compagnia artefici e pontonieri (agosto 1806)
- Treno d'artiglieria (30 ottobre 1806)
- Artiglieri litorali (22 ottobre 1807)
- Brigata pionieri (1° gennaio 1806 - 16 settembre 1812)

Ordinamento 16 settembre 1812 (Lord Bentinck)

- Battaglione Guardie Siciliane
- Battaglione Guardie Napoletane
- Battaglione Reali Granatieri
- 1° Reggimento Siciliano (già Valdimazzara)
- 2° Reggimento Siciliano (già Valdemone)
- 3° Reggimento Siciliano (già Valdinoto)
- 1° Reggimento Estero (già Reali Presidi)
- 2° Reggimento Estero (già Reali Sanniti)
- 3° Reggimento Estero (già Estero)
- 4° Reggimento Estero (già 1° Cacciatori di Mare)
- 5° Reggimento Estero (già 2° Cacciatori di Mare)
- Compagnie reggimentali fiancheggiatori

- Battaglione Cacciatori Volontari Calabresi (4 agosto 1814 - 1816)
- 1° Reggimento Cavalleria (già Principe)
- 2° Reggimento Cavalleria (già Valdimazzara)
- 3° Reggimento Cavalleria (già Valdinoto)
- Brigate d'artiglieria a piedi
- Brigata d'artiglieria a cavallo
- Treno d'artiglieria
- Compagnia artefici e pontonieri
- Brigata ingegneri di campagna
- Reggimento di Guarnigione
- Compagnie di dotazione delle Isole

Esercito dei Volontari Siciliani (1° febbraio 1808-18 gennaio 1818)

Reggimenti Guarnigione

- 1° Reggimento Guarnigione Palermo
- 2° Reggimento Guarnigione Palermo
- 3° Reggimento Guarnigione Palermo
- 4° Reggimento Guarnigione Palermo
- Reggimento Guarnigione Trapani
- Reggimento Guarnigione Milazzo
- Reggimento Guarnigione Messina
- Reggimento Guarnigione Catania
- Reggimento Guarnigione Siracusa - Augusta

Reggimenti Cacciatori

- 1° Reggimento Cacciatori Valdimazzara I Girgenti
- 2° Reggimento Cacciatori Valdimazzara II Mazara
- 3° Reggimento Cacciatori Valdimazzara II Sciacca
- 4° Reggimento Cacciatori Valdimazzara I Termini
- 5° Reggimento Cacciatori Valdimazzara II Marsala
- 6° Reggimento Cacciatori Valdimazzara I Licata
- 7° Reggimento Cacciatori Valdimazzara I Polizzi
- 8° Reggimento Cacciatori Valdimazzara I Corleone
- 9° Reggimento Cacciatori Valdimazzara I Sutera
- 10° Reggimento Cacciatori Valdimazzara II Monreale
- 11° Reggimento Cacciatori della Piana di Palermo (30 novembre 1809)
- 1° Reggimento Cacciatori Valdemone Forie di Messina
- 2° Reggimento Cacciatori Valdemone Patti

- 3° Reggimento Cacciatori Valdemone Cefalù
- 4° Reggimento Cacciatori Valdemone Troina
- 5° Reggimento Cacciatori Valdemone Taormina
- 6° Reggimento Cacciatori Valdemone Acireale
- 7° Reggimento Cacciatori Valdemone Castro Reale
- 1° Reggimento Cacciatori Valdinoto Noto
- 2° Reggimento Cacciatori Valdinoto Caltagirone
- 3° Reggimento Cacciatori Valdinoto Lentini
- 4° Reggimento Cacciatori Valdinoto Castrogiovanni
- 5° Reggimento Cacciatori Valdinoto Ragusa
- 6° Reggimento Cacciatori Valdinoto Terranova

Reggimenti Dragoni Leggeri

- Reggimento Dragoni Leggeri Valdimazzara I Marsala
- Reggimento Dragoni Leggeri Valdimazzara II Termini
- Reggimento Dragoni Leggeri Valdemone Castro Reale
- Reggimento Dragoni Leggeri Valdinoto Noto

Altri Corpi

- Reggimento Zappatori – Palermo
- Squadre reggimentali artiglieri
- Compagnie pontonieri (Palermo, Messina, Siracusa)
- Reggimento Volontari Eoli (26 novembre 1808)
- Compagnia Volontari di Ustica (22 novembre 1809)
- Battaglione Guide della Real Corona (22 dicembre 1809-giugno 1812)

Regno di Sardegna (1800-1814)

Reali Truppe

- Compagnia sarda delle Guardie del corpo (29 agosto 1799 - 1831)
- Alabardieri reali di Sardegna(1720-1848)
- Battaglione Cacciatori Esteri (3 marzo 1799 - 23 agosto 1808)
- Battaglione Cacciatori di Savoia (23 agosto 1808 - 25 ottobre 1831)
- Reggimento nazionale di Sardegna (26 luglio 1744 - 11 aprile 1816)
- Dragoni leggeri di Sardegna (15 marzo 1775 - 13 ottobre 1808)
- Cavalleggeri di Sardegna (13 ottobre 1808 - 2 giugno 1819)
- Corpo Reale d'Artiglieria in Sardegna (31 gennaio 1800 - 1848)
- Corpo Franco (30 dicembre 1741)

Reale Marina sarda

- Compagnia di grazia pel servizio della regia marina (7 aprile 1806)
- Compagnia Real Marina (1° maggio 1802 - 15 aprile 1809)
- Compagnia Leggera di Marina (18 dicembre 1806 - 15 aprile 1809)
- Battaglione di Real Marina (15 aprile 1809 - 19 novembre 1812)
- Centuria di Marina (19 novembre 1812 - 1815)

Milizia provinciale sarda (1808-1815)

Fanteria

- Reggimento provinciale di Cagliari
- Reggimento provinciale di Ales (cacciatori)
- Reggimento provinciale di Iglesias
- Reggimento provinciale di Mandas
- Reggimento provinciale di Tortolì (cacciatori)
- Reggimento provinciale di Laconi (cacciatori)
- Reggimento provinciale di Sorgono (cacciatori)
- Reggimento provinciale di Oristano
- Reggimento provinciale di Nuoro
- Reggimento provinciale di Bono
- Reggimento provinciale di Tempio
- Reggimento provinciale di Ozieri
- Reggimento provinciale di Sassari
- Reggimento provinciale di Alghero
- Volontari di Alghero
- Reggimento provinciale di Carloforte (cacciatori)

Cavalleria

- Reggimento provinciale Sulcis cavalleria
- Reggimento provinciale Trescenta cavalleria
- Reggimento provinciale Arborea cavalleria
- Reggimento provinciale Mandrolisay cavalleria
- Reggimento provinciale Gallura cavalleria
- Reggimento provinciale Goceano cavalleria
- Reggimento provinciale Cagliari cavalleria
- Reggimento provinciale Logudoro cavalleria

Regno di Sardegna (1814-15)

Corpi di Casa Reale e Carabinieri Reali

- Guardie del Corpo del Re (7 giugno 1814)
- Corpo dei Carabinieri Reali (13 luglio 1814)
- Archibugieri guardie della porta (28 maggio 1814)
- Guardia svizzera (13 giugno 1814)
- Dragoni guardacaccia (27 novembre 1815)

Fanteria d'ordinanza (24 maggio 1814)

- Reggimento Guardie
- Reggimento Savoia (ex-Volontaires Savoyards, gennaio-giugno 1814)
- Reggimento Monferrato
- Reggimento Piemonte
- Reggimento Aosta
- Reggimento Saluzzo
- Reggimento La Marina, poi Cuneo
- Reggimento Alessandria
- Reggimento La Regina
- Reggimento Genova (gennaio 1815)
- Reggimento Sardegna

Fanteria leggera

- Battaglione Cacciatori di Savoia (1808-1831)
- Legione Reale Piemontese (ex-Royal Piedmontese Legion)
- Battaglione Cacciatori Robert, poi Italiani (marzo 1814 - 1831)
- Battaglione Cacciatori Piemontesi (ex-31e légère)
- Battaglione Cacciatori della Regina

Fanteria provinciale (27 giugno 1814)

- Reggimento provinciale d'Ivrea
- Reggimento provinciale di Torino
- Reggimento provinciale di Cuneo
- Reggimento provinciale di Mondovì
- Reggimento provinciale di Asti
- Reggimento provinciale di Vercelli
- Reggimento provinciale di Pinerolo
- Reggimento provinciale di Casale
- Reggimento provinciale di Susa
- Reggimento provinciale di Acqui
- Reggimento provinciale di Novara
- Reggimento provinciale di Tortona

Cavalleria (24 maggio 1814)

- Reggimento Piemonte Reale Cavalleria
- Reggimento Savoia Cavalleria
- Reggimento Dragoni di Sua Maestà
- Reggimento Dragoni della Regina
- Reggimento Cavalleggeri di Sua Maestà
- Reggimento Cavalleggeri di Piemonte
- Reggimento Cavalleggeri di Sardegna

Artiglieria e genio

- Corpo Reale d'artiglieria
- Battaglione d'artiglieria in Sardegna
- Corpo Reale del Genio
- Compagnia zappatori

Altri Corpi

- 1° e 2° Battaglione di guarnigione
- Reale Gendarmeria Genovese (10 gennaio 1815 - 1° gennaio 1823)
- Guardia Urbana di Torino (1814)
- Guardie civiche di Torino e Genova
- Reggimento grigione Christ (24 agosto 1814 - aprile 1816)

Regia Marina sarda

- 1° Reggimento Equipaggi delle Regie Navi (marzo 1815)
- 2° Reggimento artiglieria di marina (marzo 1815)
- Divisione d'artiglieria da costa (marzo 1815)
- Divisione leggera di Sardegna

Repubblica Ligure (1800-1805)

- Guardia del Governo (31 ottobre 1801)
- Gendarmeria ligure (31 ottobre 1800-1805: poi nella gendarmerie impériale)
- 1° Battaglione di linea (20 gennaio 1801 – 1805: poi nel 32e légère)
- 2° Battaglione di linea (20 gennaio 1801 – 1805: poi nel 32e légère)
- Battaglione d'artiglieria (20 gennaio 1801-1805: poi Ve Bon/2e RAM)
- Corpo dei Veterani
- Compagnie ausiliarie o di deposito (1805)

Stato Pontificio (1800-1808)

Corpi di guardie

- Guardia Nobile Pontificia (1802-1808)
- Guardia Svizzera (1800-1808)

Truppe di linea

- 1° Reggimento di linea (Roma, Civitavecchia) (1802-16 maggio 1808: poi 7° di linea italiano)
- 2° Reggimento di linea (Marca e Urbino) (1802-16 maggio 1808: poi 7° di linea italiano)
- Corpo dei Cacciatori a cavallo pontifici (1801-12 maggio 1808: poi nei cacciatori italiani)
- Corpo dell'Artiglieria pontificia (1801-maggio 1808: poi nell'artiglieria italiana)

Truppe provinciali (dicembre 1803 – giugno 1808)

- Reggimenti e Squadroni delle Marche (1°, 2° e 3°)
- Reggimenti e Squadroni della Legazione di Pesaro e Urbino (1° e 2°)
- Reggimenti e Squadroni dell'Umbria (1° e 2°)
- Reggimento e Squadrone del Patrimonio (Viterbo)
- Reggimenti e Squadroni del Lazio e Sabina (1° e 2°)
- Reggimenti e Squadroni di Marittima e Campagna, con Benevento e Pontecorvo (1° e 2°)

Regno d'Etruria (1801-1808)

Corpi della Real Casa

- Reale Guardia del corpo (24 settembre 1801-15 gennaio 1808)
- Militari Anziani Custodi del Real Palazzo (15 ottobre 1801 – 13 febbraio 1807)
- Corpo dei Reali Cacciatori a piedi (13 febbraio 1807 – 10 gennaio 1808)
- Guardie Reali di Gabinetto (19 novembre 1801-5 novembre 1806)
- Corpo dei Reali Cacciatori a cavallo (5 novembre 1806 – 10 gennaio 1808)
- Real Corpo dei Volontari (spagnoli) di Maria Luisa (aprile 1807 – gennaio 1808)

Corpi di Fanteria

- 1° Reggimento Real Toscano (ottobre 1801-gennaio 1805)
- 2° Reggimento Real Ferdinando (già parmense) (dicembre 1802 – gennaio 1805)
- Reggimento Real Carlo Lodovico (gennaio 1805 – 11 dicembre 1807)
- Reggimento d'Infanteria d'Etruria (11 dicembre 1807-29 maggio 1808: poi 113e de ligne)
- Compagnia di Truppa Regolata dei Reali Presidi (1802-settembre 1803)

Cavalleria

- Compagnia Dragoni d'Etruria (1802-1803)
- Real Corpo dei Dragoni d'Etruria (21 luglio 1803-17 gennaio 1808)
- Corpo dei Dragoni Toscani (17-22 gennaio 1808)
- Reggimento Dragoni d'Etruria (22 gennaio-22 maggio 1808: poi 28e chasseurs à cheval)

Artiglieria

- Corpo dei Pompatori Militari di Firenze (15 maggio 1802-10 aprile 1804)
- Corpo degli artiglieri de' Reali Presidi a Orbitello (1802-10 aprile 1804)
- Compagnia d'artiglieria (10 aprile 1804-10 gennaio 1808: poi nell'artiglieria italiana)

Truppe presidarie, volontari e milizie

- Compagnie di invalidi di Pisa, Volterra, Prato e Livorno (1801-1808)
- Compagnia Veterana dei Reali Presidi (1807-1808)
- Compagnie delle Milizie di Pietrasanta, Campiglia e Grosseto

- Compagnia delle Milizie dei Reali Presidi (giugno 1802 – gennaio 1808)
- Compagnia Urbana dell'Isola del Giglio
- Corpo Reale Volontario dei Cacciatori di Livorno (1801-1808)
- Corpo Reale dei Cacciatori della Città di Firenze (maggio 1801-1808)
- Corpo Reale dei Cacciatori Volontari della città di Pisa (22 aprile 1802-1808)

Impero Francese

Corpi italiani di fanteria

- Battaglione Veliti di Torino (24 marzo 1809 - 15 luglio 1814)
- Battaglione Veliti di Firenze (24 marzo 1809 - 15 luglio 1814)
- 111e Régiment d'infanterie de ligne (già 1a MB di linea piemontese) (15 novembre 1801 - 12 maggio 1814: poi 90e de ligne)
- 112e Demie-Brigade de ligne (già 2a MB di linea piemontese: 15 novembre 1801 - 6 aprile 1803)
- 113e Régiment d'infanterie de ligne (già Infanteria d'Etruria) (29 maggio 1808 - 12 maggio 1814)
- 137e Régiment d'infanterie de ligne (12 gennaio 1813-12 maggio 1814)
- 156e Régiment d'infanterie de ligne (12 gennaio 1813-12 maggio 1814)
- 31e Régiment d'infanterie légère (già 1a MB leggera piemontese) (15 novembre 1801-12 maggio 1814)
- 32e Régiment d'infanterie légère (già 1° e 2° liguri: 1805-1814)
- 35e Régiment d'infanterie légère (già 1er Régiment de la Méditerranée) (1813-14)
- Légion du Midi (18 maggio 1803-11 agosto 1811: poi nell'11e légère)
- Tirailleurs du Po (20 agosto 1803-11 agosto 1811: poi nell'11e légère)
- Bataillon de Piombino (16 febbraio 1805 - maggio 1814)
- 8e Régiment Etranger ad Aix (marzo-ottobre 1815)

Corpi italiani di cavalleria

- Gardes d'honneur du prince Borghese (1 aprile 1809 - 16 luglio 1813)
- Gardes d'honneur de la grande-duchesse Elise (1 aprile 1809 - 1 maggio 1814)
- 21e Régiment dragons (già Dragoni piemontesi) (26 agosto 1801 - 12 maggio 1814)
- 17e, poi 26e Régiment chasseurs à cheval (già Ussari piemontesi) (26 agosto 1801 - 12 maggio 1814)
- 28e Régiment chasseurs à cheval (già Dragoni d'Etruria) (29 maggio 1808 - 12 maggio 1814)
- 13e Régiment hussards (28 gennaio - 13 dicembre 1813)
- 14e Régiment hussards (8 febbraio - 10 maggio 1814)
- Escadron du 3e Régiment gardes d'honneur (1813-14)
- Escadron du 4e Régiment gardes d'honneur (1813-14)

Gendarmerie impériale

- 27e Légion de Turin (1801-1814)
- 28e Légion de Genes (1805-1814)
- 29e Légion de Florence (1808-14)
- 30e Légion de Rome (1808-14)
- Gendarmerie de Marine
- Compagnies sbires (sbirri) toscans (19 maggio 1808 - 1814)
- Compagnie sbires (sbirri) romains (11 luglio 1811 - 1814)

Garde Nationale

Coorti G.N. di I Bando (13 marzo 1812 - 11 gennaio 1813)

- 2e cohorte/30e Division (Rome - Trasimène) poi nel 137e de ligne
- 82e cohorte/27e Division (Dora - Po - Sesia) poi nel 156e de ligne
- 83e cohorte/27e Division (Marengo - Stura) poi nel 156e de ligne
- 84e cohorte/28e Division (Appennini - Taro) poi nel 137e de ligne
- 85e cohorte/28e Division (Genes - Montenotte) poi nel 137e de ligne
- 86e cohorte/29e Division (Arno - Mediterraneo - Ombrone) poi nel 137e de ligne

Altre unità di Guardia Nazionale

- compagnie dipartimentali di riserva
- compagnie cannonieri guardacoste
- 1er - 2e Bataillons Francs de l'Ile d'Elbe (13 aprile 1803 - 1 settembre 1810)
- Bataillon de Garde Nationale de l'Ile d'Elbe (1 settembre 1810 - giugno 1815)

Gran Bretagna

- Sicilian Regiment of Light Infantry (10 maggio 1806 - 1816)
- Army Flotilla of Messina (1809-14)
- Battaglione volante Catanzaro a Messina (3 marzo 1808 - 1810?)
- Guide Calabresi (settembre 1808 - 1810?)
- Calabrian Free Corps (settembre 1808 - maggio 1814)
- 1st Regiment, Italian Levy (13 maggio 1812 - 16 gennaio 1816)
- 2nd Regiment, Italian Levy (13 maggio 1812 - 16 gennaio 1816)
- 3rd Regiment, Italian Levy (15 marzo 1813 - 16 gennaio 1816)
- Artillery, Italian Levy (Spagna, 1812-13)
- Royal Piedmontese Legion, Inghilterra (3 febbraio - 16 settembre 1814)
- Legione volontari napoletani Church (3 maggio 1815)

Impero d'Austria

Dalmazia e Veneto (1798-1805)

- Triester Marine (I.) (1792-16 giugno 1802)
- Flottiglia Dalmata (1797 - 1805)
- Reggimento Dalmata (6 luglio 1797-14 giugno 1800)
- Battaglione delle Collettizie
- Ex-venezianische Marine (22 febbraio 1798 - 16 giugno 1802)
- K. K. Kriegsmarine (16 giugno 1802 - 31 dicembre 1805)
- Battaglione Dalmato di Marina (16 giugno 1802 - 31 dicembre 1805)
- Battaglione artiglieria di marina a Venezia (16 giugno 1802 - 31 dicembre 1805)
- Battaglione Invalidi all'Estuario (22 febbraio 1798 - 31 dicembre 1805)
- Compagnie militari di Polizia di Venezia (13 gennaio 1805)
- Dalmati Battaglioni Leggeri N. 2 e 3 (agosto - 31 dicembre 1805)

Forze levate nei territori austriaci

- Triester Marine (II) (1° gennaio 1806 - 1809)
- Tyroler - Jaeger - Regiment Fenner von Fenneberg (1813)

Corpi franchi italiani (1813-14)

- Italienisches Freikorps Mistruzzi (ottobre 1813 - 1815)
- Corpo franco romagnolo Finetti (dicembre 1813 - 3 aprile 1814)

Truppe ex-italiane incorporate il 28 luglio 1814

- Italienisches Infanterie Regiment Wimpffen Nr. 13
- Italienisches Infanterie Regiment Merville Nr. 23
- Italienisches Infanterie Regiment Prohaska Nr. 38
- Italienisches Infanterie Regiment Paar Nr. 43
- Italienisches Leicht Bataillon Nr. 1
- Italienisches Leicht Bataillon Nr. 2
- Italienisches Leicht Bataillon Nr. 3
- Italienisches Leicht Bataillon Nr. 4
- Italienisches Chevaux-légers Regiment Nr. 7 Nostitz
- Italienisches Invaliden-Bataillon
- Gensdarmen Regiment in der Lombardie
- Militaer Polizei Wach Corps in der Lombardie

Impero Russo

- 3a Brigata (italiana) della Legione straniera russa (Formirovanie Legionov) di Orel (1812-1813)